PRINCIPJ
DI
STRATEGIA

APPLICATI

ALLA CAMPAGNA DEL 1796.
IN GERMANIA.

OPERA

TRADOTTA IN ITALIANO DALL' ORIGINALE TEDESCO

E CORREDATA

Di carte Topografiche, Piani di Battaglie, ec.

TOM. II.

NAPOLI

DALLA REALE TIPOGRAFIA DELLA GUERRA.

1820.

INTRODUZIONE.

La storia è la migliore scuola dell' uomo in generale, e del militare in particolare. Somministrando a noi le ragioni delle conseguenze, che sono derivate dall' osservanza, o dalla negligenza de' principj invariabili dell' arte, essa ne attesta la verità, e c' insegna per mezzo di esempj la maniera la più convenevole di applicarli alle differenti circostanze.

I grandi contorni del terreno, e la sua disposizione topografica decidono della scelta e dell' andamento delle operazioni. Quindi un maturo esame del teatro della guerra deve prima di ogni altra cosa guidare il nostro giudizio su i passati avvenimenti.

La storia della campagna del 1796 *in Germania ci fornisce degli esempj tanto più analoghi allo scopo di quest' opera, in quanto che conduce il lettore sul medesimo terreno, di cui si è tracciato l' abbozzo nel volume precedente.*

L' autore, lungi dal volere discreditare degli uomini di merito, è al contrario

vivamente convinto, che è molto più facile di formare un giudizio su de' fatti passati, quando a bell' agio vi si può riflettere, e quando si conoscono la posizione ed i rapporti rispettivi delle due armate, che di scegliere il partito più convenevole nel momento critico. Egli dunque si mette in guardia contro qualunque accusa, che gli si potesse fare d' un desiderio di biasimare, o di una critica presuntuosa; poichè non ha preso la penna che coll' intenzione d'istruire e di diffondere le cognizioni superiori della scienza della guerra. Sotto questo punto di veduta quindi bisogna considerare la storia della campagna del 1795, come un semplice sviluppo de' principj di strategìa, che si trovano nel principio del primo volume.

TAVOLA DELLE MATERIE.

CONTENUTE IN QUESTO VOLUME.

CAPITOLO I.

Succinta narrazione delle campagne del 1792, 1793, 1794, e 1795 in Francia, ne' Paesi-bassi, e sulle sponde del Reno.

La rivoluzione, che scoppiò in Francia nel 1789, facendo de' progressi, che minacciavano tutte le nazioni d'uno sconvolgimento generale, fece sentire alle potenze preponderanti della Germania la necessità di collegarsi tra loro, e di conchiudere nel 1791 il trattato di Pillnitz, col quale s' impegnarono a proteggere la dignità del Re di Francia Luigi XVI., difendere i suoi dritti Sovrani, a ristabilire la tranquillità ne' suoi Stati, e conservare così quella delle provincie limitrofe.

I demagoghi della Francia, prima di questo trattato, aveano di già riguardato la guerra, come il mezzo il più proprio ad eccitare il fanatismo repubblicano, e il partito dominante della Gironda sperava di deviare anche dalla Francia l' effervescenza del popolo, dirigendola verso d' un oggetto esterno.

La lega, che avean fatto i Principi di Germania, divenne quindi un pretesto sufficiente per lo sviluppo di questa politica, e la convenzione nazionale a' 20 Aprile 1792 dichiarò la guerra alla casa d' Austria. Le ostilità cominciarono ben tosto cogl' infruttuosi attacchi contro i Paesi-bassi Austriaci.

Dal loro canto i Principi alleati presero le armi. Immaginandosi di dover trovare la Francia in uno stato di spossamento, immersa nell' anarchia, e incapace d' una vigorosa resistenza, e lusingandosi d' altronde di veder ingrossare le loro armate da numerosi partiti di aderenti decisi a sostenere la causa del Re; si misero in campo con deboli mezzi.

Un' armata composta di Austriaci, Prussiani, ed Assiani entrò in Francia, e penetrò nella Sciampagna nell' autunno del 1792; ma il successo non corrispose per nulla al loro vasto disegno. Una disastrosa campagna, la ritirata dalla Sciampagna fino al Reno, la perdita di Magonza, ed in seguito quella de' Paesi-bassi furono la conseguenza di questa prima svista.

Gli alleati nel 1793 rinforzarono le loro armate, e vi si unirono delle truppe ausiliarie. Riconquistarono i Paesi-bassi, e Magonza,

presero Valenciennes, Condè, ed il Quenoi; Landau, e Maubeuge resistevano a stento; i Tedeschi erano di già accampati alle porte di Strasburgo, e Cambrai; ma la rivoluzione, avendo dato un nuovo slancio al popolo Francese, risvegliò tutta la fierezza del carattere nazionale. Il pericolo di vedere la patria invasa, conquistata, e forse divisa dalle potenze straniere infiammò l' entusiasmo di tutti i cittadini; e questa campagna aperta sotto auspicj così prosperevoli, terminossi con un' intrapresa fallita sopra Dunkerke, e con togliersi i blocchi di Maubeuge, e di Landau.

Gli alleati raddoppiarono i loro sforzi nel-l' anno seguente, per giungere al loro intento; ma non li fecero in proporzione di quelli che dispiegò la Francia. Tutta la nazione levossi spontaneamente in armi, e benchè i suoi nemici avessero aperto la campagna del 1794 con alcuni vantaggi nel Belgio, e colla presa di Landrecy, pur tuttavia i Francesi svilupparono delle forze, e de' mezzi talmente superiori, che ben tosto pervennero a punire gli alleati de' loro piani difettosi. Non era ancora scorso l' anno, e di già i Paesi-bassi, la riva sinistra del Reno, l' Olanda, e tutte le sue piazze erano in potere della Francia.

La lega si separò, l'armata olandese fu disciolta, gl' Inglesi abbandonarono il continente, la Prussia, e l' Assia si staccarono dall' alleanza, e le sole armate dell' Austria, alle quali si unirono le truppe di alcuni Principi della Germania, si mantennero nelle loro posizioni sul Reno.

Stanche per sì straordinarj sforzi le due parti aprirono molto tardi la campagna del 1795. Gli Austriaci perderono Luxemburgo, senz' aver alcuna cosa tentato, per liberare quella piazza. Un' armata Francese comandata da Jourdan passò in autunno il Reno al disotto di Dusseldorff, mentre che un' altra occupò Mannheim, che per tradimento le fu data in potere. Queste due armate cercarono di profittare de' loro vantaggi. Jourdan avanzossi fino alla Nidda; ma sorpassato dalle abili manovre del Generale Austriaco Clerfayt, si vide obbligato di ritornar indietro sopra i suoi passi. Clerfayt finse di seguirlo, quindi si rivolse verso Magonza, ed avendo ben calcolato il tempo necessario per liberare dal blocco quella piazza sulla sponda sinistra del Reno, e quello di cui Jourdan avea bisogno per rompere le sue misure, guadagnò alcuni giorni di marcia sul nemico, forzò le sue linee innanzi Magonza, e

disfece il corpo incaricato del blocco. Questa vittoria restituendo agli Austriaci tutta l' estensione di paese tra la Nahe, e lo Spirebach, facilitò loro la conquista di Mannheim.

Una sospensione d' armi firmata da' Generali in Capo mise fine alle operazioni della campagna del 1795, ed assicurò la tranquillità reciproca de' quartieri d' inverno.

Il Reno separò gli accantonamenti rispettivi da Basilea fino alla piccola Olanda dirimpetto Filisburgo; di là gli Austriaci si distesero sulla riva sinistra del Reno, occupando tutto ciò che si trovava indietro d' una linea, che passando per Weingarten, Edesheim, Weier, Modenbach, Fischbach, Schmidhausen, Erbach, ed evitando Ottweiler, si dirigeva sopra S^t. Wendel, Neukirch, seguiva la Nahe fino a Thaun, e la sponda sinistra della Simmer fino a Koppstein, attraversava la foresta di Sohn, ripassava il Reno per Ober-Diebach, e lungo la sua riva dritta si distendeva sino al confluente della Sieg, ove andava a terminare la demarcazione austriaca, rimontando il corso di questo fiume.

La linea de' francesi costeggiava il Reno da Basilea a Lengenfeld, ripiegavasi in seguito per Homburg sopra Ottweiler, passava dalla

Blies sulla riva sinistra della Nahe, guadagnava la Simmer per Herborn, e Greiroer, e toccava il Reno a Nieder-Diebach. Prolungavasi sulla riva sinistra di questo fiume fino allo sbocco della Wipper, di cui rimontava il corso, senza toccare la sua sponda sinistra. Il terreno tra le due linee fu riconosciuto per neutrale dall' una, e dall' altra parte.

Al favore di questo armistizio i Generali austriaci fecero costruire de' campi trincerati sulle alture di Hechtsheim innanzi Magonza, come ugualmente innanzi del forte del Reno a Mannheim; essi presero queste misure da un lato ad oggetto di tener lontano il nemico da queste due piazze, d' impedire che non investisse una seconda volta Magonza, e di salvare Mannheim da un bombardamento; dall' altro canto affin di proteggere con opere più estese lo sviluppo delle truppe, allorquando sboccassero per riprendere l' offensiva, o affin di procurarsi in caso di rovescio de' punti di difesa, per coprire la loro ritirata, se fossero costretti di ripassare il Reno.

Reciprocamente s' impegnarono a denunziare la tregua dieci giorni prima del ricominciamento delle ostilità; la qual cosa diede alle truppe l' agio di riposarsi ne' loro quartieri.

CAPITOLO II.

Della forza delle Armate tedesche, e francesi all'apertura della campagna del 1796. — Piano di operazioni. —Posizioni delle armate.

Lo stato delle armate belligeranti offriva sul mese di marzo 1796 il seguente riassunto delle loro forze rispettive.

Armata austriaca del Basso--Reno, compresi i contingenti di alcuni Principi dell' Impero colle guarnigioni di Magonza, e di Ehrenbreitstein sotto gli ordini dell'Arciduca Carlo.

Fanteria di linea . . .	82 bat.	101 batt.
Fanteria leggiera . . .	19 »	71,076 uom.
Carabinieri e corazzieri	28 Sq.	
Dragoni	24 »	139 squadroni
Cavalleg. e cac. a cav.	26 »	20,702 cavalli
Ussari ed Ulani . . .	61 »	

Armata austriaca dell' Alto-Reno colle guarnigioni di Filisburgo, e di Mannheim sotto gli ordini del Maresciallo Conte di Wurmser.

Fanteria di linea. . .	67 bat.	78 battaglioni
Fanteria leggiera. . .	11 »	60,836 uom.

Corazzieri	40	sq.	134 squadroni
Dragoni	14	»	
Cavalleggieri.	27	»	
Ussari	44	»	21,940 cav.
Caval. del Prin: diCondè.	9	»	

Armata francese della Sambra e Mosa comandata dal Generale in capo Jourdan.

Fanteria.	87	bat.	65,000 uom.
Cavalleria	95	sq.	11,000 cav.

Armata francese del Reno, e della Mosella comandata dal Generale in capo Moreau.

Fanteria di linea	21 mez. brig.	78 battaglioni
Fanteria leggiera	5 »	71,581 uom.
Cavalleria pesante	11 reggimenti	88 squadroni
Cacciatori a cav.	4 »	6,515 cavalli
Ussari.	4 »	

Totale delle forze tedesche 131,912 di fanteria, e 42,642 cavalli.

Totale delle forze francesi 136,581 di fanteria, e 17,515 cavalli.

Paragonando il numero de' combattenti, la superiorità de' Tedeschi era evidente; ma esaminando le disposizioni locali del teatro della guerra si rileva una grande sproporzione in favore de' Francesi.

L'ala dritta della linea francese coperta da

un doppio ordine di piazze forti da Basilea fino a Landau, addossata a' Vosgi, i cui passaggi erano guardati da forti, appoggiavasi alla Svizzera, allora paese neutrale. Giuliers, Mastricht, e le fortezze olandesi proteggevano la sinistra. Dusseldorff formava una testa di ponte sul Reno; Luxemburgo, Thionville, Sarlouis e Metz, rendevano quasi inaccessibile il centro.

Se egli è vero che una linea di difesa fortificata aumenta considerevolmente le forze militari d'uno Stato, dandogli la facoltà di concentrare le sue armate, e disporne senza timore di sguarnire le sue frontiere, o di esporre i suoi magazzini, e le sue comunicazioni; la bilancia pendeva dalla parte de' Francesi, e questo vantaggio diveniva tanto più importante, in quanto che gli Austriaci n'erano interamente sprovveduti.

Da Basilea sino a Filisburgo il Reno solamente cuopriva la linea austriaca, e benchè in questa estensione esso offrisse delle comunicazioni più frequenti, e men difficili, che nel resto del suo corso; pure non eravi alcun punto fortificato che ne difendesse il passaggio.

Egli sembra inconcepibile che gli Austriaci occupando da quattro anni l'Alto-Reno, e la Svevia non abbiano pensato di preparare degli

ostacoli capaci di arrestare i progressi del nemico sopra linee di operazione, che conducevano nel centro de' loro Stati. Si avrebbe potuto dire che, dubitando della possibilità di superare la barriera naturale del Reno, non prevedevano le conseguenze incalcolabili di una simile intrapresa. La loro ala dritta formata a squadra era senza appoggio. Filisburgo, Mannheim, Magonza, Ehrenbreitstein proteggevano il centro; ma quanto si può contare sulla solidità del centro, allorchè i fianchi trovandosi scoperti, il nemico si porta sulle comunicazioni dell'armata, e la forza ad abbandonare ad una resistenza efimera le piazze, che le servono di scudo?

La posizione degli Austriaci nel tempo stesso che lor non offeriva alcuna speranza di successo, se prendevano l' offensiva, rendeva molto precario il loro sistema di difesa. A misura che avanzavano verso il centro fortificato de' loro nemici, questi partendo da una base molto più estesa acquistavano la facoltà d' inviluppare le loro ale sorpassate, e di operare sulle loro comunicazioni.

Intanto se gli Austriaci si ostinavano a correre il rischio di un' operazione offensiva, ad onta che si vedessero esposti ad essere girati

prima di combattere, era per essi importante di mettere delle forti armate sopra le estremità della loro linea, e soprattutto prendere ed occupare i punti fortificati, che proteggevano i movimenti de' Francesi su' loro fianchi. Il numero però delle loro truppe non era sufficiente per conseguire oggetti così vasti.

Se più compassati nelle loro operazioni si limitavano alla difensiva, un giorno di battaglia decideva della loro sorte: mentre che la base francese dopo replicati rovesci, ed anche dopo la perdita dell' uno, o dell' altro punto di difesa non restava compromessa.

Le posizioni austriache senza appoggio, e senza alcuna risorsa intrinseca ed artificiale, non potevano essere conservate che per mezzo d' una gran superiorità di forze, ma la fanteria tedesca, quest' arma così decisiva nelle guerre di posizione, era inferiore a quella del nemico sul principio della campagna, e solamente la cavalleria austriaca superava quella de' loro avversarj.

I Francesi all' incontro avevano un sistema preparato: poche truppe bastavano per guarnire le fortezze, ed un' armata tutta disponibile loro prometteva de' successi quasi certi nella guerra offensiva.

Allorchè gli Austriaci formarono il loro piano di operazioni per l'anno 1796, avrebbero fatto meglio, se avessero rinunciato a qualunque aggressione, e si fossero limitati semplicemente a progetti di difesa. Forse sarebbero riusciti ad eseguirli, abbandonando il terreno riconquistato sulla riva sinistra del Reno, lasciando delle deboli guarnigioni nelle piazze, e formando di tutte le loro forze due armate separate, collocate dietro le estremità della loro linea. L'esecuzione d'un simile piano non avrebbe consumato le risorse dell'Austria, invece che disseminando le truppe su di una grand' estensione, le ale non potevano soccorrersi scambievolmente, e si trovavano troppo lontane dal centro per essere sostenute da una riserva intermedia.

L'armata dell' Alto-Reno situata nelle vicinanze di Offenburg, punto centrale per difendere i migliori passaggi del Reno tra Basilea, e Filisburgo, e per cuoprire le importanti comunicazioni, che attraversano la selva nera; e l'armata del Basso-Reno collocata tra la Sieg e la Lahn potevano entrambe prevenire i primi inconvenienti, presentando una tal attitudine, che sarebbe stato in facoltà degli Austriaci l'attendere lo sviluppo de' piani nemici, o prepararsi ad un attacco reciproco.

Le ragioni che condannavano gli Austriaci ad una guerra di difesa, e che rendevano le loro posizioni dipendenti da una battaglia, o da una manovra, invitavano i Francesi a prendere l'offensiva. Il vantaggio di trovarsi solidamente stabiliti sulla riva dritta del Reno, e di avere una testa di ponte a Dusseldorff, la libertà di agire senza aver riguardo alla sicurezza delle loro frontiere protette da fortezze, i difetti della linea austriaca sulle sue ale, erano altrettanti motivi, che venivano in appoggio di tal risoluzione. Si trattava di esaminare qual era l'operazione la più utile alla Francia, o quella di sboccare sul Basso-Reno colla maggior parte delle sue forze, o di passare l' Alto-Reno, o infine di partire da questi due punti nel tempo stesso.

Un'operazione sul Basso-Reno sembrava a prima vista la men difficile, perchè i Francesi si trovavano di già stabiliti sulla sponda dritta; invece che il passaggio dell'Alto-Reno, e quello delle montagne poco praticabili della Svevia presentavano delle difficoltà maggiori.

Frattanto quest' ultima intrapresa, se riusciva, prometteva più brillanti risultamenti; essa conduceva l' armata alle sorgenti del Danubio, e minacciava sin dal primo momento

le comunicazioni del nemico verso il Necker-superiore. L' una e l' altra di queste operazioni eseguite separatamente dalle forze riunite de' Francesi aveano il grande svantaggio, che i loro preparativi, e soprattutto il radunamento delle truppe su d' un solo punto richiedevano molto tempo, e potevano tanto meno sfuggire alla cognizione del nemico, in quanto che i quartieri delle due armate francesi erano molto lontani, e che la posizione degli Austriaci sulla riva sinistra del Reno rompeva il centro della loro linea.

Questa considerazione e l' importanza di prevenire le misure contrarie del nemico, nascondendogli il vero piano di attacco, determinarono il governo francese a dirigere le operazioni sulle due ale degli Austriaci, nel tempo stesso che la lotta s' impegnava in Italia.

La corte di Vienna abbagliata dal fine glorioso della campagna del 1795 fu sorda alle rappresentanze de' suoi due Generali in capo, e si decise egualmente per la guerra offensiva. Si formò il piano di penetrare pel centro; di cacciare i Francesi dietro la Mosella sulla dritta; di sbarazzare le montagne tra la Blies ed il Reno sulla sinistra; di assediare Landau; di spingere i suoi vantaggi nell' Alsazia;

d' impadronirsi delle piazze forti di questa Provincia ; in fine , se la fortuna secondava le operazioni , di ridurre Strasburgo con un semplice blocco , anche nel cuore dell' inverno , se occorreva , progetto gigantesco , che non era ammissibile , che dopo la dissoluzione totale delle armate francesi , e quando per una lunga serie di rovesci non si fossero trovate in istato di tener la campagna.

Una piazza di primo ordine , qual è Landau , difesa da una numerosa guarnigione non può essere investita se non da forze molto considerevoli ; ed allora quali truppe restavano agli Austriaci per difendere gli aditi della Mosella , e della Saar , per guardare i Vosgi , per occupare la pianura dell'Alsazia , e per far fronte alle intraprese del nemico , che dalla Sieg , da Strasburgo , da Brisac , e da Uninga li prendeva in fianco , ed alle spalle ? L' impotenza delle truppe della linea austriaca dietro il Reno, che aveano le ali troppo estese , non arrestava alcun di questi movimenti , e l' armata occupata della conquista di Landau e dell' Alsazia si sarebbe veduta ben tosto forzata di fare de' distaccamenti sulle sue spalle , per salvare le sue comunicazioni , ed assicurare la sua ritirata. Frattanto questi distaccamen-

ti doveano percorrere maggior cammino che i corpi francesi, che cedendo momentaneamente il terreno all' armata offensiva, e ripiegandosi da una parte dietro la Mosella, e dall'altra verso Strasburgo guadagnavano la Lahn, o penetravano sopra di Offenburg, prima che i rinforzi distaccati dall' armata potessero arrivare su di questi luoghi. Una tal manovra particolarmente sull'Alto-Reno abbandonava immediatamente a' Francesi la linea di operazione dei loro avversarj: lo scioglimento dell' assedio di Landau, e la ritirata dal Reno ne sarebbero state le conseguenze infallibili; e siccome le comunicazioni si trovavano di già in potere del nemico, così questa ritirata diveniva difficilissima.

Si rileva dunque che per intraprendere l' assedio di Landau, gli Austriaci doveano prima di ogni altra cosa pensare ad assicurare le loro ale con due armate separate, capaci di resistere agli sforzi riuniti de' Francesi.

Ma se questa misura esigeva una gran massa di truppe, l' operazione offensiva del centro non richiedeva sforzi meno straordinarj. L' armata di osservazione incaricata di coprire l' assedio di Landau, appoggiando le sue ale al Reno non poteva dispensarsi di stabilire

de'corpi sulla Lauter, sulla Glan, e sulla Nahe, e di estendersi da Pirmasenz fino a Due-Ponti. Questi corpi situati su' raggi d'un semicerchio, e separati dalle pendenze de' Vosgi si trovavano nell' impossibilità di soccorrersi, o di concentrarsi su d' un punto minacciato. Tutto il vantaggio quindi era dalla parte de'Francesi anche nella supposizione della loro inferiorità in numero, perchè protetti dalle loro fortezze aveano sempre la facoltà di riunirsi, e di opprimere il loro nemico diviso.

Delle altre operazioni offensive, che si presentavano agli Austriaci, non ve n' era alcuna che convenisse alle circostanze, e tutte divenivano egualmente pericolose. Se ne debbono intanto eccettuare due, che in circostanze felici sembravano almeno praticabili, benchè d'un successo molto dubbioso: esse si riducevano o a passare il Reno al di sopra di Strasburgo, ed assediare Uninga, o ad attaccare il nemico sulla riva dritta del Reno, e impadronirsi di Dusseldorff. La presa di Dusseldorff non sarebbe servita che a prolungare la linea di difesa di già troppo estesa, senza riuscire per essa d' un appoggio sicuro sulla sua dritta; il passaggio del Reno che i Francesi aveano effettuato in quei contorni nel 1795 avea provato

che la demarcazione Prussiana non era rispettata. Un' operazione sull' Alto-Reno, e l' attacco di Uninga incontravano grandi difficoltà, malgrado la mediocrità di questa piazza: il passaggio del Reno era difficile all' estremità della sinistra, e il terreno non dava alcuna latitudine all' armata di osservazione. Da una parte la catena de' Vosgi, e Béfort, e dall'altra la piazza del Nuovo-Brisac impedivano lo sviluppo delle truppe, le tenevano continuamente nell' incertezza, e forzavano il Generale austriaco o di trincerarsi in una posizione ristretta tra queste barriere e il Reno, o di oltrepassare tutti questi nuovi punti di difesa, e di comprenderli nell' investitura di Uninga.

Il primo partito era pericoloso; ed il secondo esigeva una gran superiorità di mezzi, e rendeva inevitabile la suddivisione dell' armata, soprattutto nelle montagne. L' uno e l' altro non adempivano al loro scopo, finchè delle forze sufficienti, che non potevano essere distaccate da' corpi di osservazione innanzi Uninga, non avessero impedito nel tempo stesso sulla riva dritta, e dirimpetto di Strasburgo le intraprese del nemico sulle comunicazioni dell' armata.

Gli Austriaci annunciarono la rottura dell' armistizio, dichiarando che le ostilità comin-

ciavano il 1.° Giugno. Le truppe si misero dalle due parti in movimento a' 30 e 31 Maggio, e le armate occuparono i seguenti punti di radunamento, che corrispondevano a' loro piani di operazione.

30 Maggio

Armata austriaca dell' Alto-Reno.

Generale in capo il Maresciallo Wurmser.

		bat.	squa.	
Ala sinistra Generale di Fanteria la Tour.	Dalle frontiere della Svizzera fino a Sasbach sotto gli ordini del Tenente Generale Frelich.	9	17	
	Da Sasbach alla Rench corpi di Condè e contingente della Svevia . . .	17	27	
	Tra la Rench e Filisburgo . . . . , ...	16	14	
				26831 fant. 7699 cav.
Centro Ten. Gen. Sztarai.	Sul Rehbach, e al campo di Muschbach. . . .	18	44	
	Al campo di Rheingenheim e di guarnigione a Mannheim	8	12	
				22150 fant. 9281 cav.
Ala dritta Ten. Gen. Mezaros.	Al campo di Kaiserlautern.	16	30	
				14855 fant. 4960 cav.

Totale generale 60,836 di fant., e 21,940 di cav.

Armata francese del Reno, e della Mosella.

Generale in Capo Moreau.

Ala dritta Il Generale Ferino.	Dalla frontiera Svizzera fino al Nuovo--Brisac. Divisione la Borde. . .	9 bat.	3 squa.	
	Tra il Nuovo-Brisac, e Strasburgo. Divisione Tuneq	9 —	6 —	
	Da Strasburgo ad Herdt. Divisione Bourcier . . .	9 —	7 —	
				25018 fant. 1296 cav.
Centro Il Generale Desaix.	Da Germesheim fino a Knittelsheim. Divisione Delmas	9 bat.	15 squa.	
	Da Knittelsheim alle montagne di Burgweiler. Divisione Beaupuy . : .	15 —	16 —	
	Corpo di Riserva ad Impflingen, Rohrbach, Merzheim . Divisione Xaintrailles	6 —	14 —	
				27292 fant. 3093 cav.
Ala sinistra Il Generale St. Cyr.	D' Albersweiler ad Anweiler . Divisione Duhesme	9 bat.	12 squa.	
	Tra Anweiler, Pirmasenz, Due Ponti, e Homburg. Divisione Taponnier	12 —	15 —	
				19271 fant. 2126 cav.

Totale generale 71581 di fant. e 6515 di cav.

Armata austriaca del Basso-Reno.
Generale in Capo l'Arciduca Carlo.

		bat.	squa.	
Grosso dell'armata.	Vanguardia sotto gli ordini del Tenente Generale Kray, che formava una catena da Biblisheim sino a Kirn con un appoggio al campo di Buschberg	12	32	8339 fant. 5303 cav.
	A' campi di Baumholder, Wukershof, e Mettweiler	35	39	
	Al campo di Kirn . .	4 1/2	10	30182 fant. 6779 cav.
	A Kreuznach sotto gli ordini del Tenente Generale Mercandin. . . .	10	18	10500 fant. 5168 cav.
	Di guarnigione a Magonza sotto gli ordini del Tenente Generale Neu.	8	2	4261 fant. 64 cav.
Corpo distaccato tra la Sieg, e la Lahn, il Principe di Wurtemberg.	Di guarnigione ad Ehrenbreitstein	4 1/2	—	2579 fant.
	A Neuwied sotto gli ordini del Generale Fink	5	10	4409 fant. 870 cav.
	Vanguardia sulla riva sinistra della Sieg	4	14	3619 fant. 2200 cav.
	Tra AltenKirch, Hachenburg, e Dierdorff .	10	14	7187 fant. 2318 cav.

Totale generale 71,076 di fant. e 20,702 di cav.

Armata francese di Sambra e Mosa

Generale in Capo Jourdan.

		bat.	squa.
Ala dritta Generale Marceau.	Sulla linea di demarcazione da St. *Wendel* fino a Nieder-Diebach. Divisione Marceau. . .	12	11
	Divisione Poncet . . .	12	8
	Divisione Bernadotte .	12	8
Centro Generale in capo Jourdan.	Sulla riva sinistra del Reno fino al confluente della Mosella. Divisione Championnet . . . . ,	12	8
	Tra Coblens, e Colonia. Divisione Grenier.	12	12
	Dietro di Bonn, e di Colonia. Divisione Bonard.	3	4
Ala sinistra Gen. Kleber.	A Dusseldorf. Divisione Lefèvre.	12	8
	Divisione Collaud. . .	12	12
	Tra Treveri, e Coblens Divisione della cavalleria di riserva . . .	[illegible]	24

Totale generale 65,000 di fant. e 11,000 di cav.

CAPITOLO III.

Bonaparte fa la conquista dell' Italia, e penetra fino alle frontiere del Tirolo.- Wurmser marcia in soccorso di Mantova.- Gli Austriaci si ritirano sulla riva dritta del Reno.

I preparativi della campagna non erano ancor finiti in Germania, allorchè cominciarono le ostilità in Italia. Bonaparte succedè al Generale Schérer nel comando dell' armata repubblicana, e Beaulieu fu nominato Generale in capo delle truppe austriache. Dopo la conquista della Savoja fatta da'Francesi, non aveano avuto luogo tra le due parti se non combattimenti di poca importanza, tranne quello di Loano a' 23 Novembre 1795, in seguito del quale gli Austriaci evacuarono la Riviera di Ponente, e furono spostati dalle sommità, che separano lo Stato di Genova dal Piemonte.

Nel 1796 Beaulieu volle aprire la campagna penetrando verso il Varo, disfece il Generale Cervoni a Voltri, ma trascurò la chiave delle montagne, e lasciò la sua ala dritta senz' appoggio. Bonaparte profittò di questo errore, e battè gli Austriaci a Monte-

notte, e in seguito a Dego, ed a Ceva. I Francesi guadagnarono il fianco, e le comunicazioni del loro nemico, separarono i Piemontesi dall' armata di Beaulieu, e dettarono loro una tregua, che li mise fuori d' azione. Bonaparte spinse con vigore i suoi vantaggi, si avanzò lungo le rive del Pò, lo passò a Piacenza, e forzò gli Austriaci ad una precipitosa ritirata. Delle marce rapide, delle azioni di posti, de' movimenti consecutivi sulle comunicazioni nemiche lo renderono in breve tempo padrone dell' Italia. Alcuna battaglia ordinata non segnalò questa conquista; il famoso passaggio dell' Adda a Lodi disputato da un semplice distaccamento non merita essere annoverato nel numero delle vittorie.

Intanto lo stato delle truppe austriache era tale che Beaulieu a stento giunse a vettovagliare Mantova, ed a gettare una guarnigione in questo baluardo dell' Austria. Gli avanzi della sua armata si salvarono nel Tirolo, e si prepararono a difendere gli sbocchi delle montagne, verso i quali Bonaparte avanzavasi a gran passi, per cuoprire l' assedio di Mantova.

Un avvenimento di questa importanza, ed il pericolo che ne risultava per l' Austria, im-

pegnarono la Corte di Vienna a far marciare prontamente una parte dell' armata dell' Alto-Reno in soccorso di Mantova.

Il Maresciallo Wurmser ne ricevè l'ordine a' 31 Maggio, e il giorno stesso 26 battaglioni, e 18 squadroni (21,924 uomini di fanteria, e 3,296 cavalli) del grosso dell' armata innanzi Mannheim si misero in marcia per l' Italia. Gli Austriaci indeboliti a cagion d' un distaccamento così considerevole, si videro ridotti alla difensiva, ma questa medesima difensiva non era che precaria, poichè i Francesi potevano avvalersi di tutt' i vantaggi, che garentiscono il successo nella guerra offensiva.

31 Maggio

Invece di abbandonare la riva sinistra del Reno, e di lasciarvi solamente le truppe, che destinate a guarnire i campi trincerati innanzi Magonza e Mannheim, potevano all' ultima estremità gettarsi in quelle piazze; — in vece di far passare la maggior parte dell' armata all' altra sponda del Reno, e di rinforzare le loro ali scoperte ed esposte; gli Austriaci presero la risoluzione di mantenersi sulla riva sinistra occupando una linea di difesa più breve, che dall' imboccatura del Rehbach passando per Mutterstadt, Neustadt, Frankenstein si distendeva lungo l' Alsenz, e la Nahe, fino al con-

fluente di questo fiume, e del Reno. Il corpo di riserva dovea esser portato a Kriegsfeld. Non si fece attenzione ch' era inutile prender posizione innanzi a fortezze capaci di difendersi da se stesse, e costrutte per quest' oggetto; si lasciò al nemico la facoltà di guadagnare le comunicazioni dell' armata, senza conservar per se quella di proteggerle; infine si contentarono di spedire verso la Lahn 5 battaglioni di rinforzo, che partirono da Magonza la sera del 1 Giugno.

Egli avviene spesso che i Generali perdendo di veduta l' insieme delle circostanze, si lasciano trasportare da considerazioni secondarie o parziali, che non dovrebbero aver forza di legge che pe' loro subordinati. Mentre che questi non sono risponsabili che delle omissioni, che compromettono la loro fermezza, il loro coraggio, o la loro attività, i capi si rendono colpevoli del difetto de' piani, degli errori di calcolo, e generalmente di tutti i disastri che derivano dalle false combinazioni. L' uffiziale subalterno si disonora, abbandonando il posto che gli è stato confidato, qualunque sieno d' altronde le ragioni, che ne prescrivono la difesa; il Generale si perde sagrificando un interesse maggiore alla gloria mal intesa d' una pericolosa ostinazione.

Gli avvenimenti obbligarono ben tosto gli Austriaci a deviare dal loro piano. Le ostilità cominciarono il primo Giugno con azioni di avamposti, su tutta la linea che separava l'armata del Basso Reno da quella della Sambra e Mosa. Le due parti conservarono le loro posizioni ; i Francesi trovandosi molto deboli per impegnarsi seriamente , non cercavano che a tener occupati i loro avversarj.

1 Giugno

Il giorno stesso il grosso dell' armata austriaca cominciò il suo movimento retrogrado , eseguendolo a scaloni. La vanguardia evacuò a' 3 i posti avanzati , e si formò ad Ober-Alben , ed a Blaubach. A' 4 passò lo stretto di Lautereck. A'6 fermossi dietro la Glan, l'armata avendo preso posizione il giorno stesso a Fürfelden.

3 Giugno

4 Giugno

6 Giugno

L' Arciduca avea spedito 9 battaglioni al Maresciallo Wurmser , per rimpiazzare in parte le truppe che marciavano in Italia.

Gli Austriaci occuparono per poco tempo la loro nuova linea di difesa. Mentre che Jourdan li teneva a bada sull' Hundsrück , e sulle sponde della Nahe , Kleber partito da Dusseldorff avea rispinto ed inseguito il principe di Wurtemberg , e si avanzava verso la Lahn.

Il passaggio del Reno della divisione Grènier a Neuwied, e la marcia di Bernadotte, e di Championnet sopra Coblens diedero all' Arciduca delle inquietudini. Egli diresse le truppe Sassoni forti di 8 battaglioni e 15 squadroni, egualmente che 11 battaglioni, e 22 squadroni austriaci sopra Magonza, e l' armata sfilò per questa piazza a' 9 ed a' 10 sulla riva dritta del Reno. 22 battaglioni, e 22 squadroni sotto gli ordini del Tenente-Generale Mercandin rimasero dietro la Seltz, ed occuparono a' 14 il campo trincerato di Hechtsheim. Le divisioni francesi Marceau, e Poncet li osservarono da vicino senza impegnare un'azione seria. Wurmser non sentì meno dell' Arciduca la necessità di arrestare i movimenti dell' armata della Sambra e Mosa, e distaccò il Tenente-Generale Hotze con 6 battaglioni e 14 squadroni da Mannheim verso il Meno.

9 Giugno

A misura che l' Arciduca ripiegavasi sopra la Seltz, l' armata dell' Alto-Reno evacuava similmente le posizioni che occupava alla fine dell' armistizio, e retrogradò verso i trinceramenti, che cuoprivano la testa di ponte di Mannheim. Moreau la seguì coll' ala sinistra, e col centro della sua armata senza inquietare la sua ritirata. L' impresa di questo Generale

era più difficile di quella di Jourdan : egli dovea forzare il passaggio del Reno, mentre che l' altro avea di già un piede sulla riva dritta, un ponte assicurato a Dusseldorff, e tutte le facilità di attaccare con vantaggio l'ala dritta degli Austriaci. Moreau agì con prudenza, differendo la sua operazione fino all' epoca, in cui la marcia offensiva di Jourdan avesse fissato l' attenzione de' nemici, ed avesse attirato la maggior parte delle loro forze. I movimenti dell' armata del Reno e della Mosella erano compassati in modo che arrestò gli Austriaci innanzi Mannheim, senza dar loro il sospetto d' un' intrapresa più importante sull' Alto-Reno, o di un cambiamento, di direzione in favore dell' armata della Sambra e Mosa. Lo scopo di Moreau era d' ingannarli sul vero oggetto delle sue operazioni ; ma non voleva indurli talmente che avessero portato delle forze troppo superiori contro Jourdan.

11 Giugno

Agli 11 Giugno le due armate si trovarono in presenza sulla riva sinistra del Reno nelle posizioni seguenti :

11 battaglioni, e 20 squadroni austriaci a Maudach ; i loro avamposti in semicerchio dietro le inondazioni artificiali del Rehbach, e del Flozbach dal Reno fino a Rugheim ; 5 bat-

taglioni e 12 squadroni formavano una catena, che si distendeva lungo il Flozbach fino al canale di Frankenthal, e da quel punto si prolungava fino al Reno; 2 battaglioni formavano la riserva ad Oggersheim. Le opere avanzate del campo trincerato non essendo terminate presso di Mundenheim, le truppe vi erano collocate innanzi, per proteggere i travagliatori.

L' armata di Moreau era accampata su' raggi di questa posizione: stavano la divisione Delmas di 9 battaglioni e 15 squadroni tra Spira, ed Harthausen, una riserva di 6 battaglioni e 14 squadroni ad Altdorff, Beaupuy con 15 battaglioni e 16 squadroni a Muschbach, e le divisioni Duhesme, e Taponnier forti di 21 battaglioni e 27 squadroni tra Muschbach, e Gœlheim. La divisione Xaintrailles serviva di rinforzo a quelle di Delmas, e di Beaupuy.

Dopo di aver fatto la riconoscenza della posizione nemica Moreau attaccò gli Austriaci a' 14 Giugno all' alba. Delmas avanzò in tre colonne verso la Réhhütte, la dritta per Waldsée, quella del centro sulla strada di Spira, e la sinistra per Schifferstadt. Beaupuy seguì la strada di Neustadt, e Duhesme quella di Türkheim. Incaricato di fare de' falsi attacchi sopra Frankenthal, ed Epstein, Duhesme s' impadronì di

14 Giugno

questi luoghi, ma non potè sostenervisi. La cavalleria austriaca disputò lungo tempo il terreno innanzi Mutterstadt, e l'azione fu sanguinosissima sul Réhbach.

Intanto la vittoria si decise in favore de' Francesi: la loro fanteria passò il ruscello, e prese di viva forza il posto di Kolhof. Desaix attraversò nel tempo stesso colla terza colonna di Delmas il bosco inondato di Schifferstadt, e fece costruire un ponte sul Réhbach, pel quale la cavalleria si portò rapidamente nella pianura di Mutterstadt. Il Maresciallo Wurmser conobbe l'impossibilità di mantenere i suoi posti avanzati contro la superiorità del nemico, e si ripiegò sopra Maudach. A' 15 verso la sera i Francesi tentarono un attacco sopra Rugheim; l'intrapresa andò fallita; ma gli Austriaci cederono il terreno durante la notte, e si gettarono ne' trinceramenti di Mundenheim. Moreau prese posizione sulla linea abbandonata, e collocò i suoi avamposti ad Oggersheim, a Rugheim, ed indietro di Maudach, e Rheingenheim. Desaix con due divisioni si portò tra Neuhof, e Fusgenheim. La riserva avanzò sopra Igelheim, ed un debole distaccamento partì per Worms.

15 Giugno

Tale fu lo stato delle cose fino a' 15 Giu-

gno. 30 battaglioni e 45 squadroni dell' armata del Reno, e della Mosella minacciavano i trinceramenti nemici; 21 altri battaglioni, e 27 squadroni erano in misura di rinforzarli. Gli Austriaci aveano 13 battaglioni, e 10 squadroni nel campo di Mundenheim; tutto il resto dell' armata formava una catena di posti distaccati sulla riva dritta del Reno fino a Basilea.

18 Giugno Il Maresciallo Wurmser lasciò l' armata a' 18 Giugno, e portossi in Italia per rilevare Beaulieu; egli rimise prima della sua partenza il comando dell' armata dell' Alto-Reno al Generale La Tour, che da quel momento fu subordinato all' Arciduca. Questa circostanza apportò l' unità nel comando, e salvò l' onore delle armi austriache nel 1796, malgrado tutti gl' inconvenienti d' una base difettosa, e di tutte le false misure, che derivavano da un piano mal concepito.

Solamente gli sforzi riuniti verso il medesimo oggetto, e diretti dall' impulso stesso preparano i successi nella guerra, ed assicurano la vittoria colla rapidità dell' esecuzione. La suddivisione del potere produce la diversità delle opinioni; e siccome più persone hanno delle vedute differenti, così ciascuna di esse,

benchè di accordo forse sull' oggetto principale, vuole giungervi a suo modo. Se dunque la volontà d'un solo non le richiama all'ubbidienza, le loro misure lente ed incoerenti andranno certamente fallite contro l' attività d'un potere concentrato.

Lo studio degli uomini e la sperienza de' tempi antichi e moderni rendono incontrastabile questa verità. Eugenio e Malborough forniscono un esempio del contrario; ma la natura produce raramente due contemporanei di questa tempera, ed egli è ancor più raro che possano seguire senza ostacolo il nobile pendìo delle loro anime.

CAPITOLO IV.

L' armata della Sambra e Mosa si avanza sulla Lahn.

Il paese selvaggio tra la Sieg e la Lahn fu il teatro delle prime operazioni della campagna. Una serie di aride e boscose alture, che si distacca da un gruppo più elevato situato all' Est, e conosciuto sotto il nome della Kalte-Eiche, attraversa questa contrada, separa la Sieg dalla Dile nelle vicinanze di Burbach, e si prolunga tra Renderoth, ed Urdorff per Dreisbach, Ober-Sain sopra Hahn, ove la strada di Limburg si divide verso Höchstebach, ed Hachenburg.

La cresta di queste montagne dà origine a parecchi piccoli fiumi, che scorrono da' loro fianchi, e versano le loro acque nel Reno, nella Sieg, e nella Lahn. I più considerevoli sono la *Dile*, e l' *Els*, de' quali il primo incontra la Lahn a Wetzlar, ed il secondo a Limburg; la *grande Niester* che sorge ad Humbergen segue la strada da Herborn ad Hachenburg, si unisce colle acque della *piccola Niester* presso di Crobach, e si getta nella Sieg non lungi da Wiesen; il *Wiedbach*, che

dalle vicinanze di Hachenburg si unisce al Reno con sinuosità quasi circolari.

Questi fiumi non sono nè larghi nè profondi, ma gli ultimi due formano degli stretti difficili a passarsi, per l'incassamento de' loro letti. Il paese è boscoso, delle valli strette accompagnano i ruscelli, e le montagne, senza essere molto alte, presentano un aspetto selvaggio. Alcune piccole pianure coronano la cresta delle alture; de' terreni paludosi si fanno rimarcare tra Hahn, ed Höchstebach. Tutte le vallate, che sulla sinistra della strada da Limburg ad Altenkirchen discendono verso il Reno, o pendono sopra la Lahn, sono profonde, e le loro pendenze sono scoscese.

Il terreno è più aperto verso l' Els, e la Dile, soprattutto ove questa si avvicina alla Lahn; ma gli aditi della Sieg, tranne la grande strada che conduce da Altenkirchen per Kircheip verso Siegburg, abbracciano un paese irregolarmente intersegato, coperto di foreste, e sprovveduto di comunicazioni.

Egli è nell' uscire dagli stretti di Blankenberg, ed ove la Sieg sbocca verso il Reno, attraversando la pianura di Nieder Pleiss, che le sue sponde divengono più accessibili, e che indipendentemente d'un gran numero di guadi

offre de' vantaggiosissimi punti di passaggio; quello di Siegen è il più importante della Sieg-superiore.

Le montagne che si elevano sulla sponda dritta del Reno e, s' inclinano verso l' imboccatura della Sieg, formano all' Ovest una costa abbastanza elevata piantata di vigne, e molto scoscesa, in parecchi luoghi. Essa si avvicina tanto al Reno, che rimontando da Königswinter sopra Neuwied spesso si trova appena lo spazio necessario per costeggiare il fiume. De' difficili sentieri conducono da questa strada lungo il fiume sulla cresta delle alture, e comunicano coll' interno del paese. Dopo di essersi passato il ponte di Erlich si entra nel ridente bacino di Neuwied bagnato dalle acque del Wied, e del Saynbach, ed attorniato da colline, che da Biber, Romersdorff, e Kladbach s' ergono in anfiteatro fino alla superficie arida e boscosa delle contrade superiori. Le montagne si avvicinano al Reno a Bendorff, e si prolungano fino alla Lahn.

A piccola distanza al disopra di Neuwied i Francesi erano in possesso di un' isola, che facilitava particolarmente la costruzione d' un ponte sul Reno. Ogni altro passaggio tra Vallendar, ed il confluente della Lahn, anche

quello d' Ehrenbreitstein per la strada di Limburg incontra delle difficoltà a cagion delle rocce, che chiudono l' accesso del Reno in questa parte.

Le acque della Lahn sono ordinariamente molto basse, e guadabili in molti luoghi; ma le sue sponde scoscese soprattutto dalla sua imboccatura fino al castello di Oranienstein non la rendono accessibile, se non laddove sono state aperte delle comunicazioni nella roccia. Rimontando il fiume fino a Steden le alture si allontanano dalle due rive, ed il paese diviene più aperto sulla dritta; esse si ravvicinano di nuovo tra Steden, e Runkel, ed incassano il fiume nelle fenditure delle rocce. Gli accessi sono men difficili al di là di Runkel.

Le vicinanze di Burgsolms sono rimarchevoli per una piccola pianura, che discende verso la Lahn, e benchè il terreno non cessi di essere montuoso fino alla Dile, pure non presenta più ostacoli a' movimenti delle truppe.

I passaggi ordinarj della Lahn sono stati stabiliti, secondo la disposizione naturale delle sue sponde: un guado a Nassau, de' ponti di legname a Dietz, ed a Leunen, de' ponti di fabbrica a Limburg, Runkel, Weilburg, Niederbühl, ed a Wetzlar, mantengono le rela-

zioni delle due sponde: un secondo ponte di fabbrica a Wetzlar apre il passaggio della Dile.

Le principali comunicazioni del paese tra la Sieg e la Lahn sono:

1.° La grande strada, che conduce da Siegburg per Ukérath, Kircheip, Weierbusch, Altenkirchen, e da questo punto si divide in due strade differenti, delle quali l'una mena per Höchstebach, Freylingen, Hahn, Walmerod; ed Els a Limburg; e l'altra che volgendosi su Hachenburg, Kirburg, Salzberg; Herborn raggiunge la strada, che si distende da Siegen per Dillenburg a Wetzlar:

2.° quella che si distacca dalla precedente a Salzberg, e si dirige per Renderoth, ed Hadamar sopra Limburg:

3.° la strada che parte da Ehrenbreitstein, e conduce a Limburg per l'altura di Montebauer.

Inoltre delle strade trasversali in gran numero intersegano il paese in tutti i sensi; ma non sono praticabili, che per piccole colonne distaccate, e non possono servire indifferentemente per tutte le armi.

Le comunicazioni trasversali per la maggior parte conducono a Neuwied, ove il passaggio del Reno è molto frequentato; altre si

concentrano a Dierdorf, per attraversare il penoso stretto del Wiedbach. Di tutte le strade laterali quella di Vallendar a Nassau è la migliore in tutte le stagioni, tranne pel trasporto della grossa artiglieria.

Il terreno tra la Lahn e il Meno non è guari più favorevole alle grandi operazioni. Le alture che si elevano tra questi due fiumi separano anche la Lahn dalla Wetter. La loro cresta corre dall' Est all' Ovest, passa tra Buzbach e Pellganz, quindi tra Usingen, e Gräven wiesbach, e forma al Sud un gruppo di dieci vette particolari, di cui l' una chiamata Spekberg si distingue pel piccolo forte di Königstein situato sulla pendenza meridionale.

Il paese fin là molto coltivato, popolato, e pieno di comunicazioni commerciali cambia carattere e diviene più selvaggio, a misura che le montagne dalle sorgenti dell' Use, e della Wiese si distendono verso la Lahn, e si prolungano verso il Reno. Tutta questa parte ad eccezione delle vicinanze di Limburg, presenta innumerevoli difficoltà; le comunicazioni sono rare; delle pendenze ripide, delle valli profonde, e coperte di rocce arrestano la marcia, e rompono i movimenti delle truppe.

La cima delle montagne si prolunga tra-

Griftel, e Wüst-Ems, attraversa la strada da Selbach ad Idstein, e si distende a schiena d'asino verso Eichenhahn, ove divide le acque che cadono da un lato nella Lahn, e dall' altro nel Reno. Più lungi la stessa cresta si unisce al piano molto elevato sulla sinistra di Schwalbach, e spinge de' piccoli rami verso Kemmel, e Lautert, che attraversano la foresta di Nasteden, s' inclinano verso Braubach, e bagnano le loro falde nel Reno.

Le acque che scorrono da questa catena non sono di alcuna importanza, finchè irrigano un paese aperto e coltivato, come per esempio; la *Wetter* e la *Nidda*, che si uniscono ad Assenheim, e si versano presso di Höchst nel Meno: ma meritano di essere rimarcate, quando per la violenza della loro caduta scavano de' borroni profondi ed inaccessibili: tali sono l' *Use*, che da Merzhausen si precipita sopra Usingen, e si scarica al di sotto di Friedberg nella Wetter. *La Weil*, che scaturisce dalle alture di Arnoldsheim, e si getta nella Lahn per Weilmünster, e Weilburg. *Il Durst*, o *Dreuschbach*, che prende origine a Kemmel, passa per Kazenellbogen, e scorre continuamente tra le balze di rocce fino alla sua imboccatura nella Lahn. L' *Aar* che viene da Lan-

genschwalbach, e si riunisce colla Lahn a Dietz. L'*Ems*, che sfugge da Ober-Ems, scorre per Camberg, e si scarica nella Lahn presso Limburg. Le sponde di quest' ultimo fiume sono meno scoscese, e delle pendenze più dolci accompagnano il suo letto, a misura che si allontana dalla cresta delle montagne.

La regione superiore si abbassa gradatamente a mezzogiorno, seguendo una linea tracciata tra Kronenburg, e Wisbaden; delle colline fertili, e coperte di abitazioni sono attaccate alle falde di tetre montagne, e le loro pendenze si perdono insensibilmente nelle pianure della Nidda e del Meno. Ivi le armate trovano tutti i soccorsi che un paese ricco e popolato loro offre in abbondanza.

Niun ostacolo contraria le loro operazioni, e delle comunicazioni facili si aprono da tutte le parti; in vece che rimontando le contrade incolte della Vetteravia, particolarmente quelle che si trovano tra il Reno, la Lahn, e l'Ems, le sole strade, che meritano di essere notate in una topografia militare, si riducono alle seguenti.

La strada di Cassel, dirimpetto Magonza, per Wisbaden a Limburg. Un' altra da Wisbaden a Nassau; quest' ultima intanto è una

strada per carri tra Langenschwalbach e Singhofen; essa attraversa un terreno poco adattato alle operazioni d' un' armata, e deve annoverarsi nella classe di parecchie altre comunicazioni, che da Kemmel si dirigono verso il Reno, e non hanno alcun' importanza strategica; tra queste quella di Braubach è la migliore.

La strada di Francfort per Bokenheim, Schwalbach, Königstein, Camberg, Nieder-brechern a Limburg; la salita di Königstein è difficilissima, e continua ad essere scabrosa fino allo sbocco di Camberg, ove la valle dell' Ems comincia ad aprirsi. Una strada battuta, che mena da Francfort per Bonamös, Homburg, Usingen a Grävenwiesbach, e si distende da un lato a Weilburg, e dall' altro a Braunfels, e Wetzlar; questa strada ha il vantaggio di attraversare un paese men arido; il passaggio delle montagne tra Usingen, e Grävenwiesbach è più corto, e la cresta è più facile ad ascendersi.

Le strade da Francfort per Vilbel, e di Hanau per Ilmenstadt a Friedberg, che da quel punto si diramano a Wetzlar, e Giessen sono le migliori, e si distinguono dalle precedenti per la gran quantità di altre strade che le at-

traversano, mentre che le difficoltà del terreno vietano alle prime ogni altra comunicazione trasversale, tranne quella che si trova nella pianura del Meno, e sulle sponde della Lahn tra Wetzlar, Limburg, e Dietz.

Jourdan avea dato l' ordine al Generale Kleber di mettersi in marcia colle due divisioni Lefévre, e Collaud (24 battaglioni, e 20 squadroni) accantonate a Dusseldorff, e d' incominciare le ostilità, attaccando la linea austriaca sulla riva sinistra della Sieg. Se l' intrapresa riusciva, il Generale in capo si proponeva di passare il Reno col resto dell' armata, e di unirsi a lui.

Kleber fece accampare le sue truppe tra Porz e Benzberg, occupò a' 31 maggio l' Agger, e la bassa Sieg in faccia della demarcazione austriaca, e dispose l' attacco pel 1.° Giugno. Credendo che il nemico fosse in forze ad Ukerath, e volendo sloggiarlo da quella posizione, il Generale francese destinò la divisione Lefévre a forzare il passaggio dell' Agger tra Lohmar, e Lorrath, ad impadronirsi di Siegburg, ad andar lungo la Sieg fino al villaggio di Happenschos, e passarla nel fianco dritto degli Austriaci. La divisione Collaud dovea passare la Sieg a Meindorff, ed a Menden,

31 Maggio

rimontare il fiume sulla sua sinistra, e prender posto a Busdorff.

Dal suo canto il Principe di Wurtemberg, dopo l' annunzio della rottura dell' armistizio, aveva radunato il grosso delle sue truppe tra Altenkirchen, Hachenburg, e Dierdorff, e preparavasi a sventare i progetti del suo avversario. Egli fece rientrare i posti distaccati, che guardavano la linea troppo estesa della Sieg, e formò due vanguardie, delle quali spinse l'una di 3 battaglioni, e 10 squadroni, sotto gli ordini del Generale Kienmaier verso Nieder-Pleiss dirimpetto Siegburg, e distaccò l'altra di 1 battaglione e 4 squadroni comandata dal Colonnello Gottesheim a Daden, per osservare la grande strada di Siegen.

Il Principe ordinò al primo di cedere a forze superiori, e di ripiegarsi sulla posizione di Altenkirchen; mentre che il secondo, se i Francesi avanzavano verso la Bassa-Sieg, dovea passare questo fiume a Kirchen, guadagnare l' altura di Traventer, ed attraversare l' Agger ad Overath, affin d' inquietare con una marcia così lunga che straordinaria i movimenti del nemico, col quale era stato prescritto al Generale Kienmaier di non impegnarsi. Intanto nel caso che i Francesi fossero penetrati per

la strada di Siegen, il colonnello Gottesheim dovea gettarsi nelle montagne della Kalte-Eiche, e spedire un distaccamento per battere la strada tra Olpe, e Siegen.

Il Generale Finke alla testa di 5 battaglioni e 10 squadroni prese posizione a Neuwied, ed osservò il Reno fino a Lorich, al di là dell' imboccatura della Lahn, affin di cuoprire la sinistra del corpo austriaco, e di assicurare le sue comunicazioni con Magonza. Una parte di queste truppe fu provvisoriamente destinata a portarsi in avanti per Neustadt, ed a minacciare il fianco dritto del nemico, che dalla Bassa-Sieg avesse formato un attacco sopra Altenkirchen, o a rinforzare il corpo del centro per la strada di Dierdorff, se le circostanze l'esigevano.

Dedotti tutti questi distaccamenti gli Austriaci non conservarono che 10 battaglioni, e 14 squadroni nella loro posizione principale tra Altenkirchen, e Crobach.

Allorchè il Principe di Wurtemberg ebbe la prima notizia dell' avvicinamento de' Francesi verso la Sieg, prese la risoluzione di andar loro all' incontro con una parte delle sue forze di già troppo indebolite.

Il Generale Kienmaier ricevè l' ordine di

difendere lo sbocco di Troïsdorff sull' Agger, egualmente che i guadi di Meindorff, e Menden, fino all' arrivo di 6 battaglioni, e 14 squadroni che marciavano verso il confluente della Sieg e del Reno. Il colonnello Gottesheim fu avvertito di cominciare il suo movimento sopra Overath, e di eseguire il passaggio dell' Agger il medesimo giorno che i Francesi formassero il loro attacco. Il Principe spedì ancora 1 battaglione a Wiesen, per proteggere la ritirata di questo distaccamento, se soffriva un rovescio.

1 Giugno

I rinforzi degli Austriaci non erano ancora arrivati sulla Bassa-Sieg, quando Collaud avea di già forzato i guadi di Meindorff e Menden, dopo un' ostinata resistenza. Egli mise in rotta le truppe leggiere austriache verso Hangelar, ed aprì alla divisione Lefèvre i passaggi dell' Ager, Troïsdorff, ed Lohmar. Questa divisione marciò direttamente a Siegburg, mentre che Collaud discacciava gli Austriaci dalla riva sinistra, e li forzava ad abbandonare il ponte di Siegburg.

Kienmaier fece avanzare la sua riserva sopra Nieder-Pleiss, e sostenuto dai primi battaglioni, che venivano d' Altenkirchen andò all' incontro del nemico. Ma la maggior parte

della cavalleria francese che avea passato la Sieg, si gettò sopra di lui, e lo rispinse fin dietro lo stretto di Warth.

Collaud prese posizione sulle alture di Henef; Lefévre si accampò ad Happenschos sulla riva opposta della Sieg. Lo stesso giorno de' distaccamenti francesi si portarono lungo il Reno fino a Königswinter, ed aprirono il passaggio alla divisione Bonard, che si era concentrata a Bonn.

Questo primo rovescio impegnò il Principe di Wurtemberg a far rientrare le sue truppe nelle posizioni di Altenkirchen, e di Crobach; il che eseguirono nel giorno 2 Giugno, dopo di aver retrogradato, durante la notte fino a Weierbusch. Il distaccamento del Generale Finke, che da Neuwied erasi portato in avanti di Neustadt per cooperare all' attacco progettato, ricevè l' ordine di occupare Neustadt, e ripiegarsi in caso di ritirata, colla fanteria sopra Neuwied, e colla cavalleria sopra Dierdorff, affin di conservare la comunicazione tra Neuwied e Crobach. Il colonnello Gottesheim fu richiamato a Wiesen per cuoprire l' ala dritta del corpo. Il Generale Kienmaier lasciò una partita di cavalleria a Kircheip, e prese posto colla vanguardia a Weierbusch.

2 Giugno

Ai 2 Giugno Lefévre passò la Sieg a Blankenberg, e Collaud marciò sulle alture di Jungrath, le due divisioni si unirono innanzi Kircheip; la loro vanguardia cacciò la cavalleria austriaca, e rispinse il Generale Kienmaier fin sotto il cannone della posizione di Altenkirchen. Questo successo fece ritirare il distaccamento che occupava Neustadt, e che per effetto di questa precipitosa ritirata lasciò in preda ai nemici le comunicazioni d' Altenkirchen a Neuwied.

L' urgenza di rimediare a questo funesto accidente determinò il Principe di Wurtemberg di tentare una diversione sulla sinistra dei Francesi che li obbligasse ad evacuare Neustadt, e rimettesse questo posto nelle mani del Generale Finke. A tal effetto il Principe distaccò di nuovo due battaglioni, e due squadroni per rinforzare la vanguardia, ed ordinò al Generale Kienmaier di penetrare sulla strada di Weierbusch, di misurare il suo movimento su quello del colonnello Gottesheim, che dovea guadagnare il fianco sinistro del nemico, marciando da Wiesen per Ham e Leischeid sopra Kircheip; discacciare colle forze riunite i Francesi dalle alture di Jungrath; ed in fine di facilitare l' attacco sopra Neustadt, che il Ge-

nerale Finke avrebbe intrapreso nel tempo stesso, secondato da una piccola colonna che si sarebbe avanzata per Steimel. La lontananza delle truppe fece differire l' operazione ai 3 Giugno a cinque ore dopo mezzogiorno. Tre colpi di cannone sull'altura di Altenkirchen doveano dare il segnale dell' attacco generale.

Una riconoscenza che la vanguardia francese intraprese a mezzo giorno de' 3 Giugno sconcertò questo piano : il Principe si credè prevenuto, e spedì l' ordine a tutte le colonne di attendere lo sviluppo dei progetti nemici. Gottesheim era in marcia, il Principe gli significò di arrestarsi ad Ham, e di sboccare sopra Weierbusch, nel caso che Kleber gli avesse presentato il fianco sinistro. Si conobbe ben tosto che i Francesi non cercavano d' impegnarsi, e ben tosto furono spediti dei secondi corrieri per fare eseguire la prima disposizione all' ora indicata. La colonna principale di Kienmaier che giunse a rovesciare la vanguardia francese sulla strada di Weierbusch, l' inseguì fino alla foresta di Kircheip. Arrestata dagli ostacoli che incontrava all' ingresso del bosco attendeva con impazienza l' arrivo degli altri distaccamenti, e particolarmente della colonna di Gottesheim, che secondo il primo piano dovea

3 Giugno

portarsi per Leischeid, nel fianco di Kircheip, ed aprire lo stretto quasi inattaccabile dalla parte della strada. Sventuratamente l' uffiziale che portava l' ultim' ordine, avea smarrito la strada, e Gottesheim, in vece di marciare sopra Kircheip, seguì la direzione, alla quale avea dato motivo la riconoscenza del nemico. Egli prese la strada da Ham sopra Weierbusch, e si trovò alla coda della colonna, di cui dovea aprire il passaggio. Intanto i distaccamenti dell' ala sinistra erano rientrati a Neustadt, ma volendo spingersi innanzi di Asbach, doverono cedere alla superiorità del numero. Contrariato da tanti dispiacevoli avvenimenti il Principe di Wurtemberg non giudicò a proposito di continuare l' attacco; si contentò di far occupare il posto di Neustadt, di stabilire la sua vanguardia a Weierbusch, e di ricondurre il resto delle sue truppe nella loro antica posizione. Gottesheim ritornò a Wiesen.

4 Giugno

Ai 4 Giugno dalla punta del giorno i Francesi uscirono dal loro campo di Jungrath, rovesciarono gli avamposti austriaci, e si divisero in tre colonne. Egli era manifesto che aveano l' intenzione di attaccare le posizioni di Altenkirchen, e di Crobach. La colonna del centro forte di 6 battaglioni, 7 squadroni, e 15 can-

noni condotta da Lefévre avanzava rapidamente sulla strada ; la seconda di 3 battaglioni e 3 squadroni, si dirigeva a dritta per Mehrem ; la terza di 4 battaglioni , e 2 squadroni si avanzava a sinistra lungo l' antica strada , che mena da Weierbusch per Hilgerod a Crobach , e ad Hachenburg. La divisione Collaud seguiva in riserva sulla grande strada.

Il Principe di Wurtemberg non si credè in misura di accettare un combattimento così disuguale, ed ordinò la ritirata , contando di difendere con miglior successo le gole di Hachenberg, e di Höchstebach. Ma la sua ala sinistra trovavasi di già troppo impegnata per eseguire quest' ordine nel momento convenevole. 2 battaglioni, e 4 squadroni occupavano con dieci pezzi di cannoni il piano elevato sulla sinistra, e indietro di Altenkirchen; 1 battaglione, 6 squadroni, e 8 cannoni proteggevano lo sbocco, e la strada, che conduce da quel luogo su questa altura dominante; 1 compagnia stava nella città; la fanteria leggiera difendeva i giardini, e la piccola valle del Wiedbach; 6 compagnie di cacciatori cuoprivano la sinistra ad Almersbach; 5 battaglioni , e 12 squadroni formavano la riserva a Crobach; ma troppo lontana per essere utile avea l' ordine di ritirarsi, ed il nemico l' attaccò senza dilazione,

LeféVre spiegò la sua colonna innanzi Altenkirchen, puntò i suoi cannoni contro la sinistra della posizione e la colonna che veniva da Mehrem attaccò vivamente il villaggio d'Almersbach. La compagnia situata in Altenkirchen l'abbandonò vilmente, i Francesi profittarono di questo errore, occuparono la città, e si prepararono a sboccare pel ponte del Wiedbach onde guadagnare l' altura. 1 Reggimento Francese di Cacciatori forte di 300 cavalli in circa sfilò sotto il fuoco della posizione, si fermò al piede dell' altura, e corse sulla sua scoscesa pendenza a caricare alla sbandata l' ala dritta della fanteria austriaca. Questa tenne fermo e soccorsa dalla cavalleria rispinse questo attacco temerario. In questo mentre 1 battaglione di granatieri francesi passò il ponte di Altenkirchen, e salì la prima rampa della montagna. La colonna di dritta forzò il posto di Almersbach, e si diresse sull' ala sinistra degli Austriaci. I Cacciatori a cavallo animati dai progressi di questa colonna, e dai granatieri ritornarono alla carica. Un compiuto successo coronò questi sforzi, e gli Austriaci furono rotti da tutte le parti. Lefèvre fece prigionieri i battaglioni che guarnivano l' altura, prese i loro 10 pezzi di cannoni, ed inseguì la

cavalleria rotta e disfatta fino al di là di Wallerode. La terza colonna Francese sboccò sulla dritta di Crobach, ed attaccò la foresta di Eichelhard, difesa da un battaglione di truppe di Darmstadt, che fecero una bella resistenza e protessero la ritirata del corpo di riserva.

Gli Austriaci radunarono i loro fuggiaschi ad Höchstebach, e si ritirarono durante la notte a Freylingen. Il Generale Finke ricevè ordine di evacuare Neuwied, dirigere la sua marcia sopra Montebauer, e di riunirsi il 5 alla sinistra del Principe di Wurtemberg nella posizione di Molsberg. Il distaccamento del colonnello Gottesheim si portò a Neukirchen presso Salzberg. Egli avea avuto istruzione di difendere questo posto finchè lo potrebbe, e di ripiegarsi in ultimo luogo sopra Mengerskirchen per cuoprire le strade di Weilburg e di Wetzlar. La retroguardia incaricata di arrestare l' incalzamento del nemico, occupò gli stretti di Hachenburg e di Höchstebach, ma attaccata vivamente si vide ben tosto costretta di cercare un asilo dietro gli stagni di Steinbach.

Quest' avvenimento obbligò il Principe di continuare la sua ritirata, e la mattina dei 5 egli prese posizione a Molsberg avendo la sua retroguardia ad Hahn.

5 Giugno

Mentre si combatteva ad Altenkirchen l'ajutante generale Ney, distaccato dalla divisione Collaud con 2 battaglioni, e 1 squadrone espugnava il posto di Dierdorff, e la divisione Bonard rimontava il Reno fino a Linz.

La mattina dei 5 Collaud attaccò la retroguardia degli Austriaci, e Ney occupò Montebauer prima dell' arrivo del Generale Finke. Il Principe ripiegossi sopra Hundsangel; la sua retroguardia incalzata dal nemico fino a Molsberg lo seguiva da vicino.

Finke non potendo più penetrare per Montebauer passò la Lahn a Nassau. In fine il giorno 6 all' alba il Principe di Wurtemberg, dopo di aver situato la sua artiglieria sulle alture di Limburg ed Oranienstein, effettuò ugualmente il passaggio di questo fiume. Distaccò due battaglioni per occupare Dietz, e Weilburg, e fece restare la retroguardia sulla sponda dritta della Lahn.

6 Giugno

Il Generale Lefévre, che avea seguito un'altra direzione, e si era portato da Hachenburg sopra Renderoth spedì il Generale Soult con 3 battaglioni e 150 cavalli a Dillenburg. Gottesheim profittò del momento favorevole per guadagnare Wetzlar per la strada di Herborn, ch' era la sola che gli restava aperta.

Rassicurato sulla sua sinistra dai rapporti di Lefévre, che non incontrava più Austriaci tra la Dile e la Lahn, Kleber concentrò ai 6 le 2 divisioni Colland, e Lefévre ad Hadamar, e forzò la retroguardia austriaca, dopo un combattimento sanguinosissimo sulle alture di Offenheim e di Dieckirchen ad evacuare la riva dritta della Lahn. Invano i Francesi tentarono di sorprendere i passaggi di Dietz, e d' Oranienstein; essi furono inverità più fortunati a Runkel ove entrarono verso la sera; ma un battaglione di Darmstadt ne li scacciò durante la notte. Intanto Weilburg restò in loro potere: un corpo volante se n' era impadronito durante l' azione di Offenheim, ed allorchè il battaglione austriaco distaccato dal Principe di Wurtemberg avvicinossi a questo posto, lo trovò occupato da forze superiori.

L' attitudine de' Francesi diveniva di giorno in giorno più imponente. Appena gli Austriaci aveano abbandonato il Reno, che la divisione Grenier lo traversò in battelli tra Neuwied, e Leutersdorff, e prese posizione colla sinistra a Montebauer, e colla dritta a Vallendar. Un ponte fu stabilito il giorno 7 a Neuwied; Championnet, e Bernadotte erano in marcia per passarlo. Bonnard preparavasi a bloc-

7 Giugno

care il forte Ehrenbreitstein : Bonneau colla cavalleria di riserva seguiva il corpo di Kleber in due colonne, di cui l' una marciava per Dierdorff, e l' altra sulla grande strada d' Altenkirchen.

La posizione degli Austriaci sulla riva sinistra della Lahn, era ben lungi dall' inspirare la medesima confidenza: le loro truppe disperse in posti dall' imboccatura della Lahn fino a Braunfels non avevano altro sostegno che una debole riserva dietro Limburg. La piccola città di Nassau, che tenevano ancora sulla riva dritta ed alcuni picchetti del Colonnello Gottesheim innanzi di Wetzlar non contrabbilanciavano la perdita dei ponti di Weilburg, e di Leunen che erano in potere dei Francesi.

Bonnard rinforzato da 3 battaglioni della divisione Grenier terminò ai 9 l' investitura di Ehrenbreitstein. Le altre divisioni arrivavano successivamente da Neuwied, ed a misura che avanzavano verso la Lahn, le prime lor davano luogo, prendendo terreno sulla sinistra.

9 Giugno

In fine ai 12 tutta l' armata francese incaricata di portar l' offensiva sulla dritta del Reno si presentò alle sponde della Lahn, colla dritta appoggiata al Reno, e colla sinistra al borrone di Steinbach, e Tiefenbach. Una ca-

12 Giugno

tena di posti manteneva la comunicazione col Generale Soult distaccato ad Herborn.

Il terreno tra la Sieg, e la Lahn sembra a prima vista fecondissimo in mezzi di difesa. Un paese boscoso, poche comunicazioni, dei borroni scoscesi e profondi, e dei ruscelli che lo intersegano trasversalmente, sono altrettanti punti di appoggio per coloro che lo difendono, nel tempo stesso che presentano delle barriere agli aggressori. Ma quando si esamina con attenzione, si scuopre ben tosto che un sistema di difesa in questa parte del teatro della guerra è un problema difficilissimo a risolversi. Ogni posizione presa col disegno di attendere il nemico a piè fermo è svantaggiosa, quando riposa su due linee che formano un angolo saliente. Intanto non n' esisteva alcun' altra in quell' occasione, poichè bisognava far fronte verso la Sieg, e verso il Reno a due operazioni egualmente formidabili, e non si poteva sostenere una linea, senza l' altra.

Si avrebbero potuto abbandonare tutte e due, e concentrarsi dietro la Lahn; ma in tal guisa si sarebbe preparato ai Francesi il vantaggio di riunire le divisioni, che venivano dalla Sieg, e quelle che passavano il Reno, lungo tempo prima che i rinforzi austriaci avessero

potuto arrivare dalla Nahe sulla Lahn: il che importava essenzialmente d'evitare.

Sotto il rapporto della disposizione locale del terreno, due linee di difesa nel tempo stesso parallele alla Sieg, ed al Reno non erano meno svantaggiose: volevasi avanzare l'una fino alla sponda della Sieg? si coronavano così le rampe scoscese delle ultime alture su delle pendenze coperte di boschi, intersegate da borroni impraticabili, che sboccando nel letto del fiume rompevano la linea, ed intercettavano le comunicazioni. Inoltre si perdeva la facoltà di agire con quella prontezza di movimento, che forma l'anima della difensiva, quando il nemico minaccia nel tempo stesso parecchi punti. Egli al contrario penetrando su di un solo rovesciava tutto questo sistema.

Per evitare questi inconvenienti volevasi tenere la cresta delle alture? la linea avrebbe abbracciato ancora maggior estensione, poichè la grande strada di Siegburg a Limburg allontanandosi sempre più dal Reno, la distanza d'un'ala all'altra dovea necessariamente allungarsi di più, e Neuwied restava così all'estremità della sinistra. Or questo primo oggetto delle operazioni nemiche dalla parte del Reno diveniva allora l'appoggio delle posizioni in faccia della

Sieg, e formava l' angolo saliente delle due linee di difesa.

Quale posizione poteva essere più difettosa di quella, che invitava il nemico a dirigere i suoi sforzi contro la parte la più esposta e la più debole? - La riserva situata su di un punto centrale non suppliva a questo difetto: ritardata nei suoi movimenti per la mancanza delle comunicazioni arrivava troppo tardi su tutti i punti, tanto più che l'attacco di Neuwied poteva aver luogo inopinatamente, e la riserva non avrebbe osato avventurarsi, prima che la principale operazione del nemico non fosse conosciuta.

Ma che dovea dunque fare il Generale austriaco per risolvere il problema di arrestare le operazioni francesi della Sieg, e del Reno sulla Lahn? Bisognava prima di ogni altro calcolare le probabilità dell' una, e dell' altra. L' aggressore dirige, e dà i colpi a sua scelta; colui che si difende deve necessariamente pararli. Il primo dunque determina i movimenti del secondo, finchè quest' ultimo non guadagni una posizione vantaggiosa che possa arrestare l' avversario, ed obbligarlo di mettersi in guardia dal suo canto. Questa risorsa mancava agli Austriaci. I Francesi erano in misu-

ra di agire offensivamente, ed il loro interesse richiedea, che portassero la guerra sulla sponda dritta del Reno; questo solo mezzo lor promettea grandi risultamenti. Bisognava dunque attendersi che per ottenerli aprissero la campagna con tutte le loro forze. Il passaggio della Sieg, e quello del Reno a Neuwied, conducevano al medesimo fine. Il primo sembrava più probabile, atteso che i Francesi erano in possesso di Dusseldorff; in vece che la comunicazione di Neuwied dovea essere conquistata, e che l'operazione sempre dubbiosa di passare il Reno in presenza del nemico poteva anche divenir pericolosa, se l'armata dell'Arciduca si portava rapidamente sulla Mosella. Il primo successo, dopo il passaggio della Sieg, obbligava gli Austriaci ad abbandonare Neuwied, e nulla più si opponea alla riunione dell' armata francese. Nel caso d' un rovescio essa ritiravasi in piena sicurezza sopra Dusseldorff.

Tutte queste considerazioni, egualmente che la ripartizione delle truppe francesi, sembravano annunziare la scelta di questo piano, e non lasciare alcun dubbio sulla maniera di eseguirlo.

Dirigere l' operazione principale sulla gran-

de strada di Altenkirchen, costeggiare il Reno con colonne distaccate, e determinare gli Austriaci ad evacuare la riva dritta, erano i mezzi esclusivi di radunare le divisioni separate dal Reno, e di preparare l' armata a grandi intraprese. La strada di Siegen, e le comunicazioni dell' Alta-Sieg, non entravano nel quadro di queste operazioni; era dunque sulla Bassa-Sieg e sulla strada di Kircheip che bisognava rompere le lance.

Osserviamo ancora che il passaggio del Reno a Neuwied, non tenea il primo luogo nel calcolo degli avvenimenti. Il tragitto d' un fiume richiede del tempo; quello delle Montagne che circondano il bacino di Neuwied presenta nuove difficoltà; e poche truppe bastano per disputare questo paese pieno di ostacòli. Cinque o sei mila Austriaci avrebbero certamente potuto arrestare il nemico per alcuni giorni, prima che avesse avuto il tempo d' effettuare il passaggio, determinare la costruzione del ponte, e di fare de' progressi d' importanza.

Tutte le altre truppe doveano in conseguenza concentrarsi e marciare sulla Bassa-Sieg all' incontro de' Francesi.

Se le precedenti considerazioni mostrano

che il terreno tra la Sieg e la Lahn non offre alcuna posizione vantaggiosa per attendere il nemico a piè fermo, ne risulta che il solo mezzo di difendere questo spazio consiste nell'attacco reciproco. Questo non era senza speranza di successo, là dove le ultime pendenze delle alture s'inclinano verso il fiume, che sbocca nella pianura, ove il suo passaggio rompeva la manovra de' Francesi, e li obbligava a sfilare, mentre che nulla molestava i movimenti degli Austriaci, ed ove questi ultimi aveano la piena libertà di agire colle loro forze riunite in una estensione proporzionata, senz'aver inquietudine pe'loro fianchi, e senza indebolirsi con de' distaccamenti, poichè erano sicuri d'incontrare i loro avversarj sulla sola linea di operazione, che poteva lor convenire, vale a dire sulla Bassa-Sieg. -

Se dal principio delle ostilità il Principe di Wurtemberg, dopo di aver distaccato 5000 uomini sopra Neuwied, avesse concentrato i 15,000 che gli rimanevano sulle alture di Ukerath, ove il paese comincia ad aprirsi, ed ove le strade della Sieg divengono più accessibili, gli Austriaci erano allora a portata di piombare sopra i Francesi nel momento stesso, in cui intraprendevano il passaggio, e con una

carica vigorosa potevano almeno bilanciare l'ascendente dell' offensiva. Un avvenimento disgraziato li riconduceva tutto al più sulla strada di Limburg, e se il distaccamento di Neuwied avesse fatto il suo dovere, la sicurezza della loro ritirata non sarebbe stata compromessa; poichè il nemico prima di raggiungerli da quel lato dovea forzare il passaggio del Reno, stabilire le sue comunicazioni, e sboccare in un terreno difficile. Tutto ciò non si poteva eseguire che nel corso di alcuni giorni; durante questo tempo le forze de' Francesi si trovavano divise, ed ancorchè tutte le combinazioni felici si fossero dichiarate in loro favore, pure le divisioni del Reno non avrebbero osato avanzare che con circospezione; mentre che nulla non avrebbe arrestato la marcia degli Austriaci sulla strada di Limburg.

Egli è vero che la superiorità del numero dava in questa occasione un gran vantaggio a Kleber; ma esso non era tale, che un attacco pronto e determinato non avesse potuto compensare la sproporzione delle forze.

Sembra che si pecchi contro i principj della guerra, allorchè si attacca nella pianura un nemico, che superiore in numero è vicino ad impegnarsi negli stretti d' un paese mon-

tuoso, ove per seguire il filo della sua operazione si vedrà obbligato in seguito a dividere le sue forze. Ma ogni principio dev' essere applicato alle circostanze.

Se gli Austriaci non avessero avuto in veduta che arrestare i movimenti del nemico, che dalla Sieg si portava verso la Lahn, la prudenza lor avrebbe dettato di attendere il momento, in cui l' armata francese si fosse separata in colonne isolate, per superare le difficoltà del terreno. Ma essi dovevano conseguire un secondo oggetto; ed il pericolo non meno importante che li minacciava dalla parte del Reno li costringeva a conciliare differenti misure. Nel tempo stesso che il Principe di Wurtemberg, cedendo a' Francesi l' ingresso delle montagne, ripiegavasi sulla strada di Limburg, di cui non osava abbandonar la difesa, egli si allontanava dalle strade, che dalla Sieg menano al fianco, ed alle spalle di Neuwied. De' semplici distaccamenti non bastavano per cuoprirli, ed i vantaggi che il Principe avrebbe potuto riportare sulla strada, sarebbero divenuti inutili, se nell' intervallo una colonna distaccata di Francesi, portandosi lungo il Reno, ed agendo impetuosamente sul fianco di Neuwied avesse forzato gli Austriaci ad eva-

cuare quel posto. Questa colonna forse rischiava di essere sagrificata; ma la sua intrapresa prometteva un risultamento, che avrebbe giustificato la sua audacia. Essa apriva alle divisioni concentrate sulla riva sinistra del Reno lo stretto di Neuwied, ed il Principe, benchè vittorioso sulla strada, avrebbe perduto il frutto del suo successo, e forse anche in seguito la sua linea di ritirata; perchè la scarsezza ed il cattivo stato delle comunicazioni trasversali tra la grande strada ed il Reno non gli permettevano più di riparare a questo disastro con una manovra pronta ed ardita.

Gli Austriaci avendo perduto il momento opportuno, le azioni posteriori non servirono che a spargere del sangue mal a proposito. Invano la loro retroguardia lottò con un nemico superiore durante tutta la ritirata, ed invano essi accettarono il combattimento sul piano elevato di Altenkirchen, dopo di aver indebolito il loro corpo di battaglia con de' distaccamenti sulla dritta, e con una catena di posti sulla sinistra fino a Neuwied. Essi avrebbero fatto meglio, se avessero continuato prontamente la loro ritirata fino alla Lahn, avessero cercato di guadagnar tempo colla difesa di quello stretto, che non esigeva un sì grande sviluppo di

mezzi, e si fossero così ravvicinati ai rinforzi dell' armata.

La posizione di Altenkirchen era cattiva in se stessa; poichè ogni eminenza non caratterizza una posizione militare, e un borrone non serve sempre di appoggio. Le truppe occupavano le falde anteriori delle alture tra due piccole valli praticabili, la cui difesa si era confidata alla fanteria leggiera, e ad alcune compagnie distaccate. La riserva si trovava a Crobach; ma destinata à coprire la strada che mena per Hilgerod ad Hacheuburg, essa poteva tanto meno portarsi in soccorso della posizione di Altenkirchen, in quanto che essa medesima attendevasi di essere attaccata.

Le disposizioni del Generale Kleber egualmente che la loro esecuzione meritano grandi elogj. Un solo rimprovero sembra che fosse a suo carico, qual è quello di non aver raccolto tutti i vantaggi, che gli presentavano i suoi successi. Istruito de' piani offensivi del suo governo, e conoscendo per la campagna precedente, ch' egli avea fatta ne' medesimi luoghi, gli ostacoli che si oppongono al passaggio della Lahn, perchè non profittò dell' imbarazzo degli Austriaci, incapaci allora di un' ostinata resistenza, per mettersi in possesso di parecchi

sbocchi, necessarj nel seguito, e che divenivano più difficili a conquistarsi, a misura che i rinforzi austriaci arrivavano? Qual ragione ebbe egli di restarsene nell' inazione sulla riva dritta della Lahn? -

La prudenza egli è vero gli prescriveva di non avventurarsi ad incontrare delle forze superiori, prima della riunione dell' armata francese, ma perchè non preparò egli al suo Generale in capo i mezzi di continuare le operazioni offensive? -

La posizione de' Francesi dietro la Lahn lasciò agli Austriaci la libertà di manovrare sotto la protezione de' posti che guarnivano la riva sinistra, e che aveano abbastanza rinforzati, per metterli al coperto d' un colpo di mano. Se Kleber avesse occupato le due sponde della Lahn, e si fosse trovato a cavallo sul fiume, avrebbe molestato i movimenti dell' Arciduca, e lo avrebbe forzato a prendere imbarazzanti precauzioni.

Kleber avea tentato il giorno 6 di prendere di viva forza Runkel, Dietz, Oranienstein; avea preso Weilburg, ed occupato il ponte di Leunen; perchè non ripetè questi tentativi, quando riceveva ogni giorno rinforzi più considerevoli, contava più cannoni, e quando avea

maggiori risorse da prodigare di quelle del suo avversario? — Egli sostenne Weilburg; ma questo posto situato su d'una stretta lingua di terra, circondata di rocce non aveva alcun oggetto; e se il ponte di Leunen era troppo lontano per servirsene come punto di passaggio, quello di Limburg riuniva tanti vantaggi, che avrebbe dovuto impadronirsene a qualunque costo. La superiorità del numero compensava largamente le difficoltà dell'intrapresa.

Kleber poteva disporre della maggior parte delle sue truppe, poichè non era ridotto come gli Austriaci a guardare tutta la linea della Lahn. Se avesse rotto il cordone del nemico, se l'avesse forzato ad evacuare le strade del fiume, avrebbe sconcertato le combinazioni dell'Arciduca, e paralizzata la sua manovra, occupando su di altri punti la maggior parte delle forze austriache.

CAPITOLO V.

Azione di Wetzlar dei 15 Giugno. — Ritirata di Jourdan. — (Veggasi il piano primo).

Ai 12 Giugno l' armata francese della Sambra, e Mosa occupava le posizioni seguenti sulla riva dritta della Lahn.

12 Giugno

La divisione Bernadotte appoggiava la sua dritta al Reno, ed era accampata tra Lahnstein, e Nassau; la divisione Championnet, tra Nassau e Dietz. Queste due divisioni proteggevano il blocco di Ehrenbreitstein, formato dalla divisione Bonard. Gli Austriaci costretti di evacuare Nassau il giorno 14, perderono il solo passaggio, che lor rimaneva per portarsi in soccorso di questo forte.

La divisione Grenier occupava le alture dirimpetto Oranienstein; la dritta nel bosco di Tükingen sulla strada di Montebauer, la sinistra ad Els su quella di Walmerode, ove dovea difendere gli sbocchi della Lahn tra Dietz, e Limburg, e coprire le strade principali. La divisione Collaud occupava il piano elevato, dirimpetto Limburg: quella di Lefèvre formava un fianco dietro il borrone di Steinbach, Ober-e Nieder-Tiefenbach; essa dovea osservare le

strade di Weilburg e di Wetzlar ; i suoi avamposti guardavano la Lahn fino al ponte di Leunen, egualmente che Weilburg, e mantenevano la comunicazione col campo di Herborn. La divisione di cavalleria Bonneau serviva di riserva alle due divisioni dell' ala dritta.

La scelta di queste posizioni non corrispondeva ad alcun oggetto, qualunque fosse l' intenzione del Generale in capo, o di limitarsi ad un sistema di difesa, o di continuare le sue operazioni offensive. Tre divisioni guarnivano la parte della linea, che dal Reno fino all' imboccatura dell' Els non conveniva alle intraprese nè dei Francesi, nè degli Austriaci, mentre che due solamente occupavano le strade dell' Alta-Lahn, particolarmente esposte à divenire il teatro delle operazioni.

Il blocco di Ehrenbreitstein, e la necessità di assicurarne il successo non giustificavano le false misure del Generale francese. Questa piccola fortezza fabbricata sulla cima di una roccia, e circondata da borroni scoscesi e profondi conteneva una guarnigione sì piccola che non poteva inquietare i movimenti, nè molestare con delle sortite le comunicazioni d'un'armata che la lasciava in dietro. Egli era indifferente che gli Austriaci restassero in comunica-

zione con quella; poichè il terreno lor non permetteva di legare un' operazione all' appoggio di quel posto, e di prevalersi della sua protezione. Il possesso di Ehrenbreitstein non influendo sull' andamento delle operazioni si avrebbe potuto lasciar loro la facoltà di vettovagliarla. Gli Austriaci sentirono perfettamente la poca importanza delle vicinanze della Bassa-Lahn; poichè dopo di aver radunato tutti i loro rinforzi non destinarono che 12 battaglioni, ed 11 squadroni, a formare una catena di osservazione, da S. Goarshausen dirimpetto Rheinfels fino ad Oranienstein presso Limburg, e non collocarono che una debole riserva di 4 battaglioni e 9 squadroni dietro di Dietz.

La posizione dell' ala sinistra dei Francesi era altrettanto difettosa, quanto quella della dritta: la divisione Lefèvre coprendo il fianco dovea provvedere a tanti posti, e fare tanti distaccamenti, che non guarniva che debolmente il lato più accessibile, ed il più minacciato di tutta la linea. Un fianco, o ciò che chiamasi un angolo non deve formarsi, che in un momento di bisogno. È una risorsa precaria, alla quale si può esser ridotto dall' urgenza degli avvenimenti; ma che convien assolutamente evitare nel piano di una posizione. I Francesi non

avevano alcuna ragione di adottare questa misura; il terreno non la rendeva necessaria, e l' estensione della loro linea restava la stessa; poichè la distanza da Tiefenbach ad Herborn, è altrettanto lunga, che quella da Tiefenbach al confluente della Dile, e della Lahn; e se il corpo del Generale Soult si fosse portato sulle alture dirimpetto Wetzlar, l'armata non avrebbe avuto bisogno di rifiutare la sua sinistra allineandola su di Herborn. Soult attaccava forse dell' importanza a questo posto, perchè occupandolo chiudeva la strada, che da Wetzlar conduce a Siegen, ed attraversa la Dile ad Herborn; ma egli otteneva il medesimo vantaggio sulle alture di Altstetten, ove padrone dei ponti e dei guadi della Dile, dominava talmente la sua riva sinistra, che vietava agli Austriaci l' uso della strada che va lungo il fiume.

I difetti della posizione francese sulle sponde della Lahn, risaltano ancora di più, quando si richiami alla memoria, che Jourdan volea agire offensivamente, e che sotto questo rapporto il terreno da Limburg fino a Wetzlar offriva solo delle facilità. Un movimento dei Francesi sopra Wetzlar all'estremità della sinistra gli avrebbe allontanati dalle loro comunicazio-

ni, ed avrebbe richiesto un numero di truppe troppo grande per vegliare alla loro sicurezza; ma quest' inconveniente non esisteva a Limburg. Questo era il punto, ove conveniva forzare il passaggio per mezzo della superiorità del numero, e della vivacità dell' intrapresa. La posizione de'Francesi impediva l'una, e l'altra operazione, e se anche avessero concepito momentaneamente il progetto di limitarsi alla difesa della Lahn, la ripartizione delle loro truppe corrispondeva egualmente poco a questo piano.

Una divisione collocata sulle alture dirimpetto Wetzlar, la quale avesse guardato il ponte della Dile, al disotto di Altstetten, avrebbe contenuto le truppe leggiere degli Austriaci. Quattro divisioni, e la cavalleria di riserva doveano trovarsi in misura di portarsi da per tutto ove il nemico avesse tentato una seria operazione.

Una divisione bastava per osservare Ehrenbreitstein, occupare Montebauer, e cuoprire la strada da Limburg ad Ehrenbreitstein con una catena di posti sulla Lahn. Egli non era probabile che gli Austriaci avessero diretto le loro operazioni su di un'ala di questa posizione; poichè si espongono sempre più o meno le proprie comunicazioni, quando s' intrapren-

de di girare l' avversario ; e ciò che si osa rischiare contro forze divise e passive, diviene ineseguibile in presenza di un nemico attivo, e concentrato.

Jourdan che era restato nelle vicinanze di Coblens, e di là avea diretto l' andamento delle operazioni, si portò in fine sulla Lahn, ed a' 13 prese il comando delle divisioni, che si trovavano sulla sponda di questo fiume. Ben tosto si ordinarono delle riconoscenze su tutti i punti, in seguito delle quali Jourdan si proponea di riprendere l' offensiva il giorno 17, ma gli Austriaci non attesero quest' epoca. — Si possono ben correggere molti errori, e riparare a molti rovesci, ma il tempo perduto è irreparabile! —

Un Generale in capo deve seguire da vicino la sua vanguardia; ivi può raccogliere tutte le notizie ed i lumi necessarj alla determinazione delle sue misure, e procedere immediatamente alla loro esecuzione. Se egli si mantiene lungi, se non è alla testa delle sue colonne, si trova ben sovente ridotto, o a sospendere la loro marcia, per difetto di un' esatta conoscenza del terreno, e degli avvenimenti, o a correggere le disposizioni fatte all' azzardo. In tutti i casi il tempo passa, e l' avversario più

attivo, e più intraprendente si affretta di profittarne. Jourdan, che era al suo posto sulla riva sinistra del Reno, quando cominciarono le ostilità, poichè vi si trovava la massa maggiore del nemico, dacchè cambiarono le circostanze, avrebbe dovuto passare il Reno a Neuwied colla divisione Grenier, e portarsi prontamente sulla Lahn, affinchè con una conoscenza perfetta del terreno, avesse potuto ultimare le sue disposizioni, per continuare l'offensiva al momento che l'ultima divisione sarebbe giunta.

Ai 12 Giugno gli Austriaci conservavano ancora ad un di presso le medesime posizioni. Il Generale di fanteria Conte di Wartensleben, che aveva preso il comando delle truppe, ricevè 4 battaglioni, e 6 squadroni di rinforzo; ma si distese di vantaggio prolungando la sua dritta fino a Giessen, piccola fortezza del paese di Darmstadt, che fece occupare da 2 battaglioni, e da 1 squadrone unitamente alle truppe del Langravio.

In questo mentre l'Arciduca Carlo affrettossi di giungere con 32 battaglioni, ed 81 squadroni, compreso il corpo sassone, e 6 battaglioni e 14 squadroni, che Wurmser avea messo a sua disposizione.

L'Arciduca diresse 21 squadroni sopra

Kirchberg per rinforzare Wartensleben, e spinse una vanguardia su di Homburg, Usingen, e Weilmünster. Egli stesso seguì in 2 colonne, di cui l' una si portò per Schwalbach, ed Homburg a Grävenwiesbach, l' altra per Friedberg, a Butzbach. Spedì a Wartensleben l'ordine di passare l' Ems, se era spostato dalla Lahn, e di restare in comunicazione coll' armata. La sua ala sinistra destinata allora a render completa la guarnigione di Magonza dovea in questo caso ripiegarsi verso il Reno.

Il piano dell' Arciduca tendeva a passare la Lahn tra Wetzlar, e Leunen, ove le sponde del fiume sono le più accessibili, a rovesciare l' ala sinistra dei Francesi, a guadagnare il fianco delle loro posizioni, ed a forzarli di abbandonare la loro linea di difesa.

Sembrava che Jourdan non facesse grand' attenzione ai pericoli che minacciavano la sua sinistra, e l' Arciduca accelerò la sua marcia per profittare del momento favorevole. 7 battaglioni, e 16 squadroni giunsero il giorno 13 sulle alture di Butzbach; i Sassoni forti di 8 battaglioni, e 15 squadroni, si accamparono il giorno stesso ad Ostheim; il resto dell' armata avvicinavasi a Grävenwiesbach, e la vanguardia che cnopriva la marcia delle colonne andò a stabilirsi a Weilmünster.

13 Giugno

Ai 14 l'Arciduca fece cacciare i posti francesi, che guardavano il ponte di Leunen sulla riva sinistra della Lahn. Le truppe accampate a Butzbach avanzarono sulle alture di Wetzlar, e si rinforzarono i distaccamenti, che si mantenevano ancora dall' altra parte della città tra Altenburg, ed Altstetten.

14 Giugno

La disposizione dell' Arciduca portava che la vanguardia avrebbe occupata ai 15 la linea di Herborn, Greifenstein, e Leunen, tra la Dile e la Lahn, e che ai 16 l'armata si sarebbe messa in marcia in 3 colonne, di cui l'una di 15 battaglioni, e 31 squadroni, sarebbe sboccata per Wetzlar, la seconda di 10 battaglioni, e 16 squadroni per Leunen, e la terza di 5 battaglioni, e 12 squadroni per Weilburg, dacchè i progressi delle prime nel fianco del nemico, lo avessero forzato ad evacuare quel posto.

Tutte le altre truppe sulle sponde della Lahn, riceverono l'ordine, di seguire questo movimento, a misura che l'Arciduca avesse guadagnato terreno, e sgombrato di nemici la riva dritta. Esse formavano ancora un totale di 26 battaglioni, e 59 squadroni; ma erano talmente disperse, che la loro più forte divisione situata in riserva, sulle altre di Nauheim,

dietro Limburg, contava soltanto 6 battaglioni e 28 squadroni.

Il seguente quadro contiene il dettaglio delle posizioni, e l' ordine di battaglia degli Austriaci, allorchè intrapresero il passaggio della Lahn.

ORDINE DI BATTAGLIA
DEGLI AUSTRIACI NEL BASSO RENO.

il giorno 15 Giugno 1795.

DIVISIONI dell'armata.	Tenenti GENERALI.	Brigadieri.	NOMI DE' CORPI.	Battaglioni.	Squadroni.
L' Arciduca Carlo nelle vicinanze di Wetzlar.	Werneck.	Vanguardia il C. Gottesheim.	Stuart	1	
			Treveresi	1	
			Carneville	1/2	
			Anhalt-Zerbst	»	1
			Saxe, Ussari	»	2
		Hadick.	1. di Schiavoni . : .	1	
			Cacciatori Saxe-Weimar.	2/3	
			Ussari Vecsay. . . .	»	2
			Ussari Sassoni. . . .	»	4
		Kollowrath Vogelsang.	Granatieri	7	
		Il C. Merweld.	Nassau, cor.	»	6
			Cavalleggieri Karacsey .	»	6
			Cacciatori Bussy . . .	»	4
	Corpi Sassoni Lindt.	Zeschwitz.	Dragoni, Curlandia . .	»	4
			Carabinieri	»	4
		Nostiz.	Brandenstein	1	
			L' Elettore.	1	
			Principe Antonio. . .	1	
		Sänger.	Von der Heyde. . . .	2	
		Niesemuschel.	Gotha	1	
			Principe Clemente . .	1	
			Granatieri, Glaffay . .	1	
		Dehm.	Dragoni Saxe-Gotha. .	»	3
			Cavalleggieri Pr. Alberti.	»	4
				19 1/6	40

Divisioni dell'armata.	Tenenti generali.	Brigadieri.	Nomi dei corpi,	Battaglioni.	Squadroni.
à Braunfels, e dirimpetto Leunen.	Kray.	Elsnitz.	Spleny	1	
			Liegesi.	1/3	
			Leggieri dell'Arc. Carlo.	1/3	
			1. di *Warasdini* . . .	1	
			4. di Schiavoni . . .	1	
			Archibugieri	2/3	
			Cavalleggieri Kinski. .	»	2
			Ussari Blankenstein . .	»	10
			Ulani	»	4
		Gon-treuil.	Valloni	4	
			Hohenlohe	2	
				101/3	16
à Mutt, e dirimpetto Weilburg.	Hotze.	Ker-pen.	Arciduca Ferdinando. .	3	
			Granatieri	2	
		Rosen-berg.	Cavalleggieri Kinski. .	»	4
			Mack, coraz.	»	6
			Ussari Arc. Ferdinando. .	»	2
				5.	12
Wartensleben tra Limburgo, e Nauheim.	Gru-ber.	Oran ge.	Sztarray.	2	
			Gyulay	2	
	Colloredo-Mels.	Go-then.	Carabinieri, Alberto . .	2	6
			Zeschwitz, coraz. . .	2	6
		Kien ma-ier.	Odonell, corpo franco. .	2	
			Ussari Barco.	»	8
	Lorraine.	Hohen-lohe.	Carabinieri Imperadore .	»	6
			Dragoni Real Alemagna.	»	2
				6	28

Divisioni dell'armata.	Tenenti generali.	Brigadieri.	Nomi dei corpi.	Battaglioni.	Squadroni.
Distaccati a Giessen		Milius.	Stuart	1	
			Ussari Bareo	»	1
				1	1
Tra Willmar, la foce della Lahn, e S. Goarshausen sul Reno.	Stader.	Spiegelberg.	Cavalleggieri, la Tour	»	8
			Ussari, Berceseny.	»	2
			Cacciatori, Rohan	»	4
		Monfrault	Callenberg	2	
			Strasoldo	1	
			Bamberg	1	
			Coburg	»	6
		Alcaini.	Cacciatori, Tirolesi.	1 1/2	
			Jordis	1/3	
			L' Imperatore.	2	
			Mitrovsky	1	
		Witgenstein.	Truppe di Darmstadt	5	
		Finke.	Kaunitz.	2/3	
			Rohan	2	
			Münster.	1	
			Borbone, fanteria.	2/3	
			Wurmser, corpo franco.	2	
			Dragoni di Franconia	»	2
			Dragoni di *Wurzburg*	»	2
			Dragoni di Münster	»	2
			Ussari, Borbone	»	4
			Ussari, Barco	»	1
				20 1/6	31

Totale 61 2/3 Battaglioni, e 128 Squadroni 45,243 uomini di fanteria, e 18,493 cavalli.

La marcia dell' Arciduca era ben combinata; poichè affin di avanzar prontamente bisognava evitare le strade troppo difficili delle montagne, e seguire una direzione che permettesse di formare parecchie colonne. La disposizione del passaggio della Lahn corrispondeva anche al suo oggetto, ma non avveniva così riguardo al tempo. L'armata perdeva un giorno intero rimettendo il movimento generale al giorno 16. L'Arciduca si avvide di questo errore, ed ordinò che, subito dopo la partenza della vanguardia, il Generale Werneck passerebbe la Lahn il giorno 15 colle truppe accampate presso Wetzlar per assicurarsi di questo sbocco, e per occupar le alture avanti la Città. I Sassoni dovevano rimpiazzarlo nella sua posizione sulla riva sinistra.

Jourdan avvertito da tutte le parti che gli Austriaci si mostravano in forza nei contorni di Wetzlar non potè più dubitare del loro disegno; e diede ordine al Generale Lefèvre di marciare a sinistra con la sua divisione, di prendere posizione tra Greifenstein, ed Ober-Bühl, e di attaccare vigorosamente i nemici che tentassero il passaggio della Lahn, o della Dile. Quest' ordine giunse troppo tardi, ed una divisione non bastava per arrestare l'ir-

ruzione degli Austriaci. Nulla è più inconseguente, a fronte d'un avversario che si distende, che sorpassa, e che gira, quanto l'allungare la propria linea nella medesima proporzione, e marciare verso il punto che il nemico vuole girare. Quest'ultimo avendo prima cominciato il movimento conserverà sempre la priorità dell'esecuzione, e le teste delle colonne che vanno in soccorso di un'ala sorpassata, troveranno la manovra terminata, e saranno nel caso, o di tornare in dietro prontamente, o di sostenere un combattimento svantaggioso. Vi sono due soli mezzi per opporsi ad una simile intrapresa: l'uno è di portarsi con forze maggiori sulla comunicazione del nemico, quando ciò si può eseguire, senza esporre la propria; e l'altro è di portarsi prima di lui con un movimento retrogrado sopra un punto della linea sulla quale egli dirige la sua operazione, e presentargli un nuovo fronte di battaglia. Tutte e due queste manovre divennero impossibili a Jourdan; egli non ne avea più il tempo, nè i mezzi, e dal giorno 14 si poteva prevedere che non si sarebbe sostenuto sulla riva dritta del Reno.

15 Giugno

Lefèvre si mise in marcia il giorno 15 sul far dell'alba, nel tempo stesso che le trup-

pe leggiere degli Austriaci avanzandosi in 2 colonne, l'una sulla strada di Herborn, e l'altra tra la Dile e la Lahn, incalzarono gli avamposti di Soult colla spada nelle reni. Quando Lefèvre apprese che il nemico veniva al suo incontro, distaccò 3 battaglioni e 100 cavalli per occupare Ober-Bühl, Nieder-Bühl, e il ponte di Leunen, ed egli marciò col resto della sua divisione a dirittura sulla Dile nella direzione di Werdorff.

Dal loro canto gli Austriaci erano di già in possesso di Ober e di Nieder-Bühl, ed attraversavano la foresta che si trova tra questi luoghi, e la riva dritta della Dile. Werneck sosteneva colla sua divisione il movimento della vanguardia.

I Francesi rovesciarono facilmente i primi distaccamenti che incontrarono, ma allorchè la loro ala sinistra uscì dal bosco, e sboccò sulle alture, che formano un piano elevato al confluente della Dile, e della Lahn, trovarono una resistenza più seria. La loro ala dritta avea preso i villaggi di Ober, e di Nieder-Bühl, ed arrestossi lungo tempo innanzi la Badia di Altenburg, che gli Austriaci disputarono vivamente. In fine dopo 3 assalti reiterati, i Francesi entrarono di viva forza nel

convento, e gli Austriaci si ritirarono da per tutto. Una parte delle loro truppe passò la Dile, mentre che il grosso ripiegossi sopra Wetzlar. Lefèvre li fece accompagnare a colpi di cannone, e si occupò a regolare la sua posizione.

Erano 4 ore dopo mezzogiorno. L' Arciduca faceva una riconoscenza sulle alture di Burgsolms verso il ponte di Leunen, allorchè il rimbombo del cannone risvegliò la sua attenzione; accorse al gran galoppo, ed attraversando la piccola pianura al di là di Wetzlar, trovò tutte le truppe in ritirata.

Werneck erasi condotto come la maggior parte dei Generali, che non hanno acquistato collo studio e colla pratica, nè il talento di giudicare il terreno, nè la destrezza di maneggiare le truppe secondo le circostanze. Abbracciando tutta l' estensione dalla Lahn fino alla Dile, si era fatto forzare da per tutto, e la perdita di alcuni posti gli parve una ragione sufficiente per abbandonare gli altri.

L' Arciduca gli ordinò di radunare immediatamente 4 battaglioni, e 4 squadroni, e d' impadronirsi dell' altura di Altstetten, occupata dall' ala sinistra di Lefèvre, e guarnita dalla sua artiglieria. Quest' altura era la più impor-

tante, e dominava tutte le altre. Il resto delle truppe fu impiegato a difendere le strade di Wetzlar, ed i passaggi della Lahn, e della Dile. Una catena di bersaglieri si formò dirimpetto Altenburg, per tener a bada il nemico sulla sua ala dritta. Il corpo sassone ricevè l'ordine di levare il campo da Wetzlar, e di portarsi sul campo di battaglia.

I Francesi considerevolmente indeboliti per parecchi distaccamenti, che nel tempo stesso coprivano il loro fianco dritto, tenevano Weilburg, e guardavano il ponte di Leunen, non avevano che 6 battaglioni, e 6 squadroni in posizione.

La fanteria austriaca non era ancora giunta a montare l'altura di Altstetten, quando 3 squadroni della sua cavalleria, portandosi lungo le falde delle alture sulle sponde della Dile, si gettarono sul fianco del nemico, mentre che due squadroni protetti da un borrone l'attaccarono di fronte, lo ruppero, e gli tolsero alcuni cannoni.

Il Generale Richepanse ricondusse la cavalleria francese alla carica, per dare alla fanteria il tempo di riformarsi sulla striscia del bosco; ma i suoi sforzi furono inutili. Gli Austriaci animati dal successo lo disfecero una

seconda volta, e penetrarono nel bosco, malgrado il vivissimo fuoco del nemico. I Sassoni divisero la gloria di questa giornata; appena giunsero sul campo di battaglia, si spiegarono nella pianura, e s' inoltrarono nel bosco, dietro il quale i Francesi occupavano ancora le alture di Berghausen, mentre che la loro cavalleria cercava di proteggere la ritirata. Il Generale sassone Zeschwitz terminò di romperli co' suoi bravi cavalleggieri, ed ussari, e s' impadronì della loro artiglieria. L' oscurità della notte mise fine al combattimento. Sette cannoni, parecchi cassoni, ed uno stendardo restarono in potere del vincitore.

Dacchè l' azione fu decisa sulla dritta, l' Arciduca si portò alla sinistra, e fece attaccare Altenburg da un reggimento della fanteria sassone, che lo prese alla bajonetta.

Gli Austriaci passarono la notte sul campo di battaglia, ed i Francesi ne profittarono per riprendere la loro antica posizione dietro il borrone di Tiefenbach. L' Arciduca che avea conseguito il suo scopo, e che trovavasi sul fianco di Jourdan, fece decidere quest' ultimo alla ritirata, mentre ch' egli preparavasi a spingere innanzi i suoi vantaggi.

Gli avamposti francesi evacuarono Weil- 16 Giugno

burg , e Mehrenberg. La colonna austriaca dirimpetto Leunen passò la Lahn , e formò la vanguardia dell' armata , che marciò sopra Greifenstein , tostochè apprese il movimento retrogrado del nemico.

Da Greifenstein l' Arciduca poteva guadagnare la Sieg , o portarsi verso il Reno , seguendo la cresta delle alture , e girando le sorgenti di tutti i ruscelli , che si gettano nella Lahn , e scavano de' borroni difficili a passarsi.

Per dare delle inquietudini al nemico dalla parte della Sieg , e fare accelerare la sua ritirata le truppe leggiere degli Austriaci rinforzate dalla guarnigione di Giessen , rimontarono la Dile sulle sue due sponde, si spinsero sopra Herborn , e piombarono sul corpo di Soult , che a grande stento giunse ad aprirsi la strada in colonna serrata verso Hachenburg , dopo di aver perduto un cannone.

Jourdan inquieto sulla sorte di questo distaccamento , e sentendo l' importanza di guadagnare lo stretto di Hachenburg prima degli Austriaci , dal momento che si decise alla ritirata, ebbe cura di spedire il Generale Bastoul ad occupare quel posto con 3 battaglioni e 2 squadroni della divisione Collaud. Bastoul giunse a' 16 ad Hachenburg , ove raccolse gli avan-

zi di Soult, ed arrestò l' incalzamento degli Austriaci.

L' Arciduca si dispose a marciare il giorno 17 sopra Mengerskirchen, per attaccare il nemico, che supponeva di voler tenere l'Els; ma Jourdan avea già cominciato la sua ritirata nella notte de' 16, seguendo il medesimo ordine, nel quale erasi avanzato: vale a dire, egli il primo, e dopo di lui le divisioni Grenier, Championnet, Bernadotte, ed una parte della cavalleria sfilarono a scaloni sopra Neuwied. Bonnard si portò lungo il Reno verso Bonn, e Colonia. Kleber ripiegossi sulla strada di Altenkirchen colle divisioni Lefévre, e Collaud, ed una brigata della cavalleria di riserva, e fermossi a Freylingen il giorno 17 a nove ore della mattina.

17 Giugno

L' Arciduca avendo appreso per istrada che tutta l' armata francese era in ritirata, cambiò la direzione della sua marcia, fece un movimento di fianco sopra Renderoth, spedì la divisione Werneck ad Emerichenhain, e lasciò alle truppe, ch' erano sulle sponde della Lahn la cura d' inseguire il nemico.

I Francesi con una combinazione altrettanto giusta che ben eseguita, aveano nel tempo stesso evacuato tutte le loro posizioni sulla Lahn.

Gli Austriaci passarono questo fiume in più colonne, delle quali una sboccò per Weilburg, e Mehrenberg sopra Neukirchen; Wartensleben con una seconda colonna ne fece altrettanto per Limburg sopra Molsberg; una terza l'eseguì per Dietz su Montebauer; in fine una quarta costeggiò il Reno per Ober-Lahnstein fino alla Motter. Da per tutto le truppe leggiere vennero alle mani colle retroguardie francesi.

Siccome Jourdan erasi di già molto avanzato sulle comunicazioni di Neuwied, Kleber partì da Freylingen nella notte de' 17 a' 18, e fece una marcia forzata per Altenkirchen fino sulle alture di Ukerath, ove prese posizione, collocando Collaud alla dritta della strada, e alla sinistra Lefévre, che toccava quasi la Sieg coll' estremità della sua ala. Due battaglioni occuparono Blankenberg. Tanto Soult, che Bastoul avendo seguito il corpo di Kleber, allorchè passò per Altenkirchen, andarono a prender posto sulla riva dritta della Sieg, per assicurare il fianco, e le spalle della posizione. La retroguardia restò tra Weierbusch, e Kircheip.

L' Arciduca volle profittare del successo della sua manovra nel fianco de'Francesi, e mar-

ciò nella stessa notte de' 17 a' 18 con una parte delle sue truppe sopra Hachenburg, sperando così guadagnare sul nemico lo stretto di Altenkirchen, ed occuparlo prima di lui; ma allorchè sul far del giorno la vanguardia austriaca si avanzò per la strada di Crobach, Kleber avea passato lo stretto, e verso mezzo giorno i Francesi evacuarono Altenkirchen.

18 Giugno

Le truppe austriache essendo molto stanche, e cominciando a mancare di viveri in un paese d' un suolo ingrato, e devastato, l' Arciduca fece riposare l' armata nel campo di Hachenburg, e si contentò di mandare ad inseguire il nemico alcuni distaccamenti di truppe leggiere; mentre che una colonna che veniva dalla Lahn fu diretta sopra Dierdorff.

Jourdan trovò il ponte di Neuwied rotto da una zattera galleggiante, che gli Austriaci aveano lanciato nel Reno. Egli mise tanta attività a farlo riparare, ed il passaggio delle truppe si eseguì così prontamente, che quando la vanguardia della colonna nemica della sinistra sboccò la sera de' 18 per Bendorff e Sayn, essa non discoprì, che la coda della fanteria, ed alcuni corpi di cavalleria, che stavano ancora sulla riva dritta. Gli Austriaci impegnarono un cannoneggiamento, aspettando che

la loro colonna fosse a portata di agire ; ma essa non arrivò che la notte seguente, e la mattina de' 19 i Francesi aveano passato il Reno , e tagliato il ponte che menava su di un' isola dirimpetto Neuwied. L' altra colonna austriaca che erasi avanzata sopra Dierdorff venne a rinforzare quella della sinistra, e tutte due presero posizione sulle alture indietro di Neuwied, lasciando de' grossi distaccamenti su i punti i più esposti della linea.

I Francesi formarono tre campi a piccola distanza dal Reno, e Jourdan spedì l'ordine alle divisioni Marceau e Poncet incaricate fin allora d'osservare la posizione trincerata di Hechtsheim innanzi Magonza di ripiegarsi sopra Kreuznach dietro la Nahe.

Dalla parte di Kleber la giornata de' 19 fu più burrascosa : questo Generale si determinò di far soggiorno nella posizione di Ukerath, e di eseguire gli ordini di Jourdan, che gli avea prescritto di temporeggiare, essendo sua intenzione di riprendere l' offensiva. Questa risoluzione non poteva essere indifferente agli Austriaci , atteso che nella posizione di Ukerath i Francesi conservavano la facoltà di portarsi sul fianco di Neuwied, di dar la mano a Jourdan , e di riapparire sulla scena con forze con-

centrate. Un nuovo sforzo diveniva dunque necessario per prevenire questa operazione, ed ai 19 sul far dell' alba il Tenente Generale Kray si mise in movimento colla vanguardia portata a 14,000 uomini per mezzo d' un rinforzo di truppe di linea, e cacciò innanzi di lui gli avamposti nemici.

Egli è un difetto assai comune ai Generali di truppe leggiere abituati alla piccola guerra di sparpagliare le loro forze, soprattutto quando s' immaginano di non aver da fare, che con de' corpi volanti. Ciò ebbe luogo in questa occasione; Kray disseminò tutta la sua cavalleria, e la sua fanteria leggiera. Il solo rinforzo della fanteria di linea con alcuni pezzi di posizione lo seguiva da lungi sulla strada.

A misura che i primi posti francesi rinculavano gli Austriaci si distendevano, e facevano anche sensibili progressi sul fianco sinistro della posizione nemica dalla parte della Sieg. Allorchè Kleber si avvide che cercavano di sorpassarlo, e di prevalersi del terreno molto boscoso lungo il fiume; fece avanzare tutta la sua artiglieria protetta da 4 reggimenti di cavalleria sotto gli ordini del Generale Richepanse, e formò 7 battaglioni in colonna di attacco sulla strada. Due altre colonne l' una

di 3 battaglioni , e di 300 cavalli comandata da Bastoul, l' altra di 3 battaglioni , e 4 squadroni condotta dal Generale Laval, costeggiarono quella del centro su i suoi fianchi , e si diressero sulle ale opposte del corpo austriaco. Collaud restò in riserva col resto delle truppe.

La prima carica riuscì felice. Richepanse disfece la cavalleria nemica , e la fanteria francese sgombrò il terreno intersegato, che gli Austriaci aveano guadagnato sulla sua dritta , e che abbandonarono con precipitazione. Ma allorchè i Francesi si avvicinarono a Kircheip trovarono questo posto fortemente occupato , e la fanteria di linea degli Austriaci vantaggiosamente collocata colla sua artiglieria sulle alture indietro del villaggio. Bentosto s' impegnò un cannoneggiamento , che divenne molto micidiale. Verso mezzogiorno 3 colonne della cavalleria francese si spinsero arditamente in avanti , e rovesciarono la cavalleria austriaca , che si portava al loro incontro ; ma ben tosto fulminate dal fuoco della fanteria furono costrette di abbandonare il loro successo. In questo mentre la colonna di Bastoul comparve sulla sinistra degli Austriaci. Questa circostanza impegnò Kray a fare evacuare Kircheip , ed a radunare tutta la sua fanteria sulle alture.

Kleber si mise alla testa di 1 battaglione di granatieri, e di 3 battaglioni della 83ma mezza brigata sostenuti dalla 96^{a} per assalire di fronte la posizione, che le colonne di Laval, e di Bastoul attaccarono nel tempo stesso. I bravi condotti da Kleber montarono le alture sotto la metraglia del nemico; ma essi trovarono degli avversarj degni di combatterli: 4 battaglioni austriaci Spleny, Stuart, Hohenlohe, e i granatieri d' Ulma sotto gli ordini del Generale Milius si avanzarono contro di essi alla bajonetta, e ne risultò una mischia di fanteria, di cui vi sono pochi esempj nella storia delle guerre moderne.

In fine dopo una lotta altrettanto lunga, che accanita i Francesi furono rispinti dalle alture colla perdita di una bandiera, ed inseguiti dai corpi di cavalleria. Laval, e Bastoul non riuscirono meglio: quest' ultimo fece piegare per un momento la cavalleria austriaca; ma arrestato dalla fanteria non potè resistere ad un nuovo urto di questa medesima cavalleria, che lo caricò di fronte, e sul fianco, e lo forzò di cedere il terreno, senza metterlo per altro in rotta.

Kleber si ritirò nella posizione, che avea occupato prima del combattimento. La fanteria

austriaca lo seguì al di là di Kircheip; ma non osò avanzarsi più lungi. Le due parti si attribuirono la vittoria; ciò che vi ha di più certo si è, che l' una e l' altra fecero dei prodigj di valore. Alcuni rinforzi dell'armata dell'Arciduca, che erano in marcia per sostenere la vanguardia fecero alto, quando appresero l' esito dell' azione. Una parte della colonna di Wartensleben si portò da Höchstebach ad Altenkirchen.

La risoluzione di Kleber di attaccare gli Austriaci era nelle regole: per effettuare la sua ritirata in ordine dovea sbarazzarsi del nemico, e non permettergli di molestare i suoi movimenti. Da uomo abile profittò del momento in cui i suoi avversarj senza piano, senza misure, senza forze sufficienti, e senza un sostegno proporzionato correvano verso di lui all' azzardo. Egli giudicò con uno sguardo il punto che doveva occupare, e senza inquietarsi dei progressi del nemico sul terreno difficile della sua sinistra, concentrò i suoi sforzi sulla linea che gli diveniva la più formidabile, se gli Austriaci guadagnavano il tempo della riflessione.

La sua perseveranza nello spingere innanzi i suoi vantaggi al di là di Kircheip non merita alcun biasimo, perchè la facilità del primo successo, e l' apparente mancanza di dispo-

sizioni dal canto del nemico non annunziavano una forte resistenza.

Essendo fallito l' assalto della posizione, Kleber ebbe la prudenza di ritirarsi. Egli avrebbe potuto ritornare alla carica colle truppe di Colland ; ma ciò sarebbe stato un' ostinazione fuor di luogo , poichè sebbene avesse battuto Kray, pure avrebbe incontrato bentosto l' Arciduca , colle forze del quale non osava misurarsi , e perdendo tempo si sarebbe esposto ad un rovescio più sensibile. In vece dunque di lasciarsi trasportare da un ardore inconsiderato prese il solo partito convenevole ai suoi interessi, sorprendendo il nemico , e trattenendo il suo incalzamento. Il resto della sua ritirata si fece senza esser molestato. Kleber passò la Sieg a Siegburg la mattina de' 20 , riposò la notte seguente ad Obladen, ed entrò ai 21 nel campo trincerato di Dusseldorff. Gli Austriaci non l' inquietarono più , benchè i loro distaccamenti battessero la strada di Siegen , e si fossero mostrati il giorno 19 a Ruprechtsroth. Kray marciò il giorno 21 fino a Siegburg , mentre che le sue truppe leggiere seguirono il nemico fino alla Wipper.

20 Giugno

21 Giugno

Tale fu la fine della prima operazione dell'armata della Sambra, e Mosa. Gli Austriaci

sconcertarono i progetti dei loro avversarj pel solo ascendente della manovra, e perchè seppero concentrare delle forze superiori sul punto decisivo.

Il pubblico giudicando degli avvenimenti dal successo, non conosce altro merito fuori di quello della difficoltà superata, senza esaminare se l'eroe, di cui si proclamano le gesta, ha ben adoperato le sue risorse, e se egli ha avuto il talento di far muovere tutte le molle, che potevano condurlo al suo oggetto. Non si ammira che il vincitore soprattutto, quando è riuscito a fissare la vittoria, non ostante il numero inferiore delle sue truppe sul campo di battaglia. Il militare al contrario apprezza le disposizioni sapienti del Generale, che non lasciando nulla all'azzardo s'impadronisce del punto essenziale, per mezzo di una combinazione sicura e prudente, dirige i suoi mezzi verso quell'oggetto, ed opprime il nemico colla preponderanza delle sue forze. Il primo si espone ai capricci della fortuna, il secondo la dirige. L'uno sorprende talvolta la vittoria, l'altro l'incatena.

Le manovre dell'Arciduca dal suo ritorno dal Reno fino alla Sieg furono conseguenti, e le sue vedute ben combinate; ma gli si possono rimproverare degli errori nell'esecuzione

de' suoi movimenti. Sembra che dopo l' azione di Wetzlar egli avrebbe dovuto portarsi più rapidamente sul fianco di Jourdan, in vece di fermarsi a Greifenstein. Frattanto l' Arciduca avea delle ragioni per non precipitar nulla. Chi gli assicurava che l' azione di Wetzlar non fosse seguita da una battaglia ordinata? — Jourdan benchè battuto poteva disporre ancora di una massa considerevole di forze. Una catastrofe diveniva decisiva, perchè avrebbe ricondotto l'Arciduca sull'Alta-Lahn, e l'avrebbe separato da Wartensleben, e da La Tour. Questi senza dubbio furono i motivi che l' impegnarono a preparare i suoi mezzi, prima di correre il rischio degli avvenimenti.

Egli è più difficile di scusare la leggerezza, con cui gli Austriaci si avanzarono il giorno 19 sopra Ukerath, senza trovarsi in misura di opprimere il nemico, o almeno di contrabbilanciare le sue forze. La stanchezza delle truppe, la mancanza dei viveri, l' incertezza della ritirata di Jourdan sulla sponda sinistra del Reno, il desiderio di non abbracciare una estensione di terreno troppo grande, non erano che speciosi pretesti, che non si dovevano ascoltare. Una sola marcia dell' armata sarebbe stata sufficiente per far decidere Kleber a ripassare la Sieg.

Si tratta di perdere il suo tempo, quando s' impegna il nemico, con finte manovre, con minacce, o con dimostrazioni a seguire i movimenti, che gli si possono prescrivere colla forza, il debole va a tentone; il forte non se ne sta a fare delle finte.

Egli è parimente un' inconseguenza di non terminare un' operazione cominciata, e di rivolgere le sue forze sopra di un secondo oggetto, prima di aver conseguito il primo. Così si rischia di non riuscire nè nell' uno, nè nell'altro; in vece che dopo di essere giunto al primo oggetto si acquistano una piena libertà, e dei mezzi non divisi per giungere al secondo. Questa libertà compensa pienamente la perdita apparente del tempo, che si è impiegato a consumare la prima intrapresa.

La ritirata di Jourdan era stata ben preparata; ma l' ordine ch' egli trasmise a Kleber di temporeggiare, secondo l' intenzione ch'egli avea di riprendere l'offensiva, non corrispondeva più alle circostanze. Jourdan voleva o sagrificarlo, ed attirare su di lui una parte delle forze austriache, ovvero sperava di potersi ancora mantenere sulla sponda dritta del Reno. La sua situazione non era abbastanza disperata per giustificare il primo di questi motivi, poi-

chè egli trovavasi abbastanza avanzato per temere, che la sua ritirata fosse ancora esposta, e se lusingavasi ancora di poter sostenersi sulla riva dritta, dopo di essere stato sloggiato da Montebauer, si pasceva d' illusioni. Dal momento in cui il grosso dell' armata austriaca sboccò per Wetzlar, e si portò sul fianco dell' armata della Sambra, e Mosa, quest' ultima non ebbe altra risorsa nella sua posizione svantaggiosa che quella di ripassare il Reno; poichè se Jourdan avesse aspettato l' attacco del nemico, le sue divisioni sarebbero state disfatte l' una dopo l' altra, e rovesciate nelle montagne tra l'Els e il Reno. Se avesse voluto radunare le sue forze e dar battaglia, non avrebbe potuto eseguirlo che sull' Els, perchè la sua ala dritta dovea avere il tempo di raggiungerlo, e la distanza dal Reno fino all' Els è quasi la stessa di quella dall' Els a Wetzlar; colla differenza intanto che gli Austriaci attraversavano un paese aperto, mentre che i Francesi non sarebbero giunti al punto di riunione che per difficili strade. Indipendentemente da quest'ostacolo tutti gli svantaggi del campo di battaglia ricadevano su di essi, che facevano fronte da una parte verso la Lahn, e dall' altra verso la Dile. Jourdan non giungeva più a

concentrare le sue truppe in un' altra posizione; l' Arciduca padrone della Lahn, e disponendo delle sue forze riunite lo sorpassava, e lo prendeva in fianco da per tutto. Non restava dunque al Generale francese altro partito da prendere che quello della ritirata che egli eseguì; qualunque altro non conveniva più alla sua situazione.

Jourdan non perdè la facoltà di rinnovare una potente diversione in favore delle operazioni dell' armata dell' Alto-Reno: egli rendè così un servizio più essenziale alla Francia, che se si fosse esposto ad una disfatta, che avrebbe data agli Austriaci la libertà di dirigere tutti i di loro sforzi contro Moreau, e di premunirsi contro dei colpi più sensibili. Invece di cedere ad un'ambizione personale, restò sul Basso-Reno in un' attitudine minaccevole con truppe quasi intatte. Egli forzò il nemico ad avanzarsi sulle sponde della Sieg, a perdere de' momenti preziosi, ed a lasciare un' armata di osservazione nella parte la più lontana del teatro della guerra. Passarono poche settimane, e Jourdan ritornò a cogliere gli allori che la sua ritirata gli avea preparati.

L' Arciduca che sentiva i pericoli della sua posizione, e non era senza inquietudine

per l'Alto-Reno, aveva ordinato ai Sassoni, il giorno dopo dell'azione di Kircheip, di radunarsi ad Hadamar, e di marciare sul Nécker. Delle altre truppe dalle vicinanze della Lahn, e del campo di Hechtsheim ebbero la stessa destinazione. In fine l'Arciduca si decise a seguirle di persona, e rimise il comando dell'armata tra la Sieg e la Lahn al Generale Wartensleben. Quest'armata restò composta di 37 battaglioni, e 76 squadroni (25,351 uomini di fanteria e 10,933 cavalli) indipendentemente dai 34 battaglioni, e 36 squadroni (ad un di presso 21,000 uomini di fanteria e 6000 cavalli) che osservarono il Reno, occuparono i trinceramenti di Hechtsheim, e formarono la guarnigione di Magonza.

Il Generale La Tour, che era succeduto al Maresciallo Wurmser nel comando dell'armata dell'Alto-Reno, dimandò gli ordini dell'Arciduca per agire in conformità delle sue vedute, e questo Principe gli raccomandò specialmente di far attenzione al punto di Kehl il più importante dell'Alto-Reno, di concentrare un corpo di riserva ad Offenburg, e di non lasciare nel campo trincerato di Mannheim che le truppe necessarie alla sua custodia, che si getterebbero nella fortezza in caso di bisogno. Que-

sta istruzione che provava i giusti presentimenti dell' Arciduca giunse troppo tardi: non fu più possibile cambiare le posizioni viziose, nelle quali il Maresciallo Wurmser avea lasciato quest'armata partendo per l' Italia.

CAPITOLO VI.

Passaggio del Reno eseguito da Moreau presso Kehl. — Combattimenti che ne risultano.

Moreau non poteva scegliere momento più favorevole per eseguire il piano del suo governo, come quello in cui le principali forze degli Austriaci essendo occupate sul Basso-Reno, l'Alto-Reno trovavasi debolmente guardato da un cordone di piccoli corpi distaccati. Egli scelse Kehl per effettuare su di questo punto il passaggio del Reno, e fissò il giorno 24 Giugno per l'esecuzione di quest'intrapresa. Regnava il più gran segreto su i preparativi che si facevano a Strasburgo, e nella notte de'19 a'20 Moreau diresse su di questa città le truppe destinate a formare il primo attacco. Esse ebbero l'ordine di marciare in Italia, e si pubblicarono altamente i preparativi di questa marcia. Una parte dell'ala dritta situata al di sopra di Strasburgo discese il Reno per portarsi in apparenza a Worms; ma tutti questi movimenti erano combinati in modo, che i differenti corpi non giunsero che ai 23 al loro vero destino.

Affin di sottrarre meglio il suo piano alla cognizione del nemico, ed indurlo sempreppiù in errore, il Generale francese si avanzò ai 20 Giugno con tutte le truppe che gli restavano contro il campo trincerato degli Austriaci sulla sponda sinistra del Reno innanzi Mannheim, ed impegnando un combattimento dei più ostinati ebbe in mira di mostrare ad essi tanti mezzi e tante forze, che il terreno gli permise di sviluppare. Tutta la sua cavalleria del centro, e della riserva si spiegò in due linee nella pianura di Mutterstadt, e la numerosa artiglieria da cui era accompagnata fece bentosto ripiegare gli avamposti nemici, e la cavalleria destinata a sostenerli.

20 Giugno

Gli Austriaci occuparono ancora due ridotti presso di Rheingenheim, e di Bachhaüsel fuori del recinto del campo trincerato; essi erano destinati a proteggere la linea dei posti esterni, ed impedire al nemico di stabilire le sue batterie su i punti i più dominanti; ma i Francesi portando tutta la fanteria della loro prima divisione all' attacco di queste opere, le batterono talmente coi loro fuochi, che gli Austriaci si decisero ad evacuarli, conducendo la loro artiglieria nel campo trincerato: un lungo cannoneggiamento diede fine a questa giornata.

Moreau avea conseguito il suo oggetto; e fece sfilare immediatamente sopra Strasburgo le truppe che aveano combattuto.

La scelta di Kehl come punto di passaggio era stata perfettamente calcolata, tanto per le operazioni che doveano risultarne, che per le facilità che offeriva a superare la barriera del Reno. La catena di montagne che va lungo la vallata di questo fiume dalle città forestiere fino all' imboccatura del Necker, è in generale di un tragitto difficile, ma quasi impraticabile tra il gomito del Reno, e le sorgenti dell' Enz. Alcuna strada non lega le sue diverse valli, e poche comunicazioni si prestano alle operazioni della guerra. La principale che attraversa le montagne sulla linea la più corta, passa per la vallata della Kinzig, e sbocca presso Offenburg in quella del Reno, alla distanza di una marcia dalle sponde di questo fiume.

Le montagne che si distendono dalle due parti della Kinzig essendo meno elevate, più coltivate, e per conseguenza meglio fornite di comunicazioni delle altre parti della selva nera, questa contrada diveniva per le circostanze del momento la più vantaggiosa ai movimenti, che si dirigevano verso il cuore della Svevia,

Passando il Reno a Kehl, non solamente si guadagnava in brevissimo tempo la migliore strada per seguire il filo delle operazioni, ma ben anche si rompeva, occupando l'ingresso dello stretto della Kinzig, tutta la linea di difesa dell' armata nemica.

La vicinanza di Strasburgo, ed il gran numero d' isole boscose, che coprivano il Reno in questa parte, assicuravano e facilitavano singolarmente le misure necessarie ad un imbarco, che si poteva eseguire colla più gran sicurezza. Lo sbarco delle truppe non era men favorito dalle macchie della sponda dritta, e da un terreno profondamente solcato. Giungendosi da questa parte, vi si trovavano delle paludi, e delle dighe adattatissime a servir come teste di ponte, e Kehl poteva in brevissimo tempo essere rimesso in istato per questo genere di difesa. Infine ciò che più secondava l' intrapresa, era la posizione stessa degli Austriaci.

Secondo la distribuzione delle truppe adottata all' apertura della campagna, il grosso dell' armata dell' Alto-Reno trovavasi nelle vicinanze di Mannheim. Il contingente della Svevia di 7,500 uomini ripartito quasi interamente in una catena di posti lungo il Reno, oc-

cupava tutta l' estensione da Ichenheim fino alla Rench, e non v' erano che 6 battaglioni e 2 squadroni riuniti in un campo presso di Wilstädt. I primi Austriaci sulla dritta formavano con 7 battaglioni, e 12 squadroni (8,800 uomini) un cordone dalla Rench fino alla Murg, e il corpo di Condé di 3,800 uomini era disseminato sulla sinistra tra Kappel e Brisac. Da ciò rilevasi che nè le truppe austriache, nè quelle di Condè non potevano giungere molto presto in soccorso del punto attaccato, e che erano troppo disperse per poter formare a tempo un corpo considerevole; soprattutto se con delle dimostrazioni, e dei falsi attacchi nel tempo stesso s' inquietavano, si tenevano occupate, e si paralizzavano.

I Francesi prima di riprendere le ostilità avevano travagliato a Strasburgo con un' estrema attività e col più profondo segreto, a tutti i preparativi necessarj al passaggio del Reno, ed ai 23 Giugno le truppe destinate a quest' operazione giunsero nella piazza. Il Generale Desaix, che ne fu nominato comandante, le ripartì alla caduta del giorno nel modo seguente.

23 Giugno

Al di sotto del poligono, e sullo spalto della fortezza di Strasburgo, sotto gli ordini del Generale di divisione Ferino.

16 battaglioni . . . . . . 15,095 uomini
10 squadroni 619
2 compagnie d'Artiglieria 49

Nelle vicinanze di Gambsheim sotto gli ordini del Generale di divisione Beaupuy.

12 battaglioni . . . . . . 10,811 uomini
8 squadroni 859
1 compagnia d'Artiglieria 59

In tutto 27,492 combattenti, ciò che formava un eccesso di 7,000 uomini nel numero delle truppe francesi riunite in un punto, su quelle degli Austriaci, che disseminate da Brisac fino a Steinmauer dovevano fare 7 o 8 marce prima di potersi radunare. Una tale superiorità unita alla prudenza delle disposizioni doveva assicurare la riuscita del passaggio, e promettere i più grandi risultamenti.

Ai 23 si chiusero le porte di Strasburgo, e si diede l'ultima mano al dettaglio dell'esecuzione. Affin di favorire il vero attacco, se ne prepararono due falsi, dei quali l'uno di 500 uomini imbarcati in undici battelli doveva aver luogo al di sopra di Strasburgo, dirimpetto Meissenheim; mentre che l'altro di 2,800 uomini trasportati in 30 barche, e portando con essi un gran battello per l'artiglieria, e due pontoni per servir di ponte volante doveva

partire sotto gli ordini del Generale Beaupuy dal villaggio di Gambsheim, al di sotto di Strasburgo, e dirigersi sopra Diersheim. Questi due attacchi dovevano essere anche secondati da due altri intermedj, ciascuno di 160 uomini, montati su quattro battelli; e fu deciso che quello della dritta si sarebbe formato presso della batteria di Béclair dirimpetto Goldscheier, e quello della sinistra al ridotto Isac, tra Strasburgo, e Gambsheim.

L' oggetto del Generale Beaupuy era di fare sbarcare 10,000 uomini sulla sponda dritta, d'intercettare la strada di Rastadt, e di far fronte alle truppe austriache che potessero avanzarsi nel Basso-Reno. Frattanto l' escrescenza fortuita delle acque fece andar a voto quest' attacco, mentre che gli altri, corrispondendo al loro scopo, tennero a bada il nemico, e facilitarono la conquista di Kehl.

Per aumentare anche più l'imbarazzo dell' incertezza sulla riva opposta, si convenne che nel giorno stesso della spedizione, si sarebbero fatte delle dimostrazioni su tutta la linea da Uninga fino ad Herdt, allarmando i posti del Reno con dei colpi di cannone.

In fine si mise ogni cura a preparare il successo del passaggio principale, pel quale

s' impiegarono 39 bastimenti armati di 3540 uomini, un equipaggio di ponte di 60 battelli di artiglieria, e 5 pontoni per mantenere le prime comunicazioni. Tutti questi legni dovevano uscire dall' interno della città di Strasburgo, pel canale di navigazione, e rimontare il braccio Mabile fino al punto marcato per l'imbarco, d'onde era facile oltrepassare la punta dell' isola delle spighe, passare il gran Reno, ed approdare alle isole opposte.

Le truppe destinate a questo passaggio formavano 4 divisioni, a ciascuna delle quali si assegnò separatamente il punto ove doveva sbarcare.

La prima composta di 13 battelli, con 4 barchette alla loro testa, e comandata dall' Ajutante di Campo Abatucci, ebbe ordine di toccare le isole boscose formate dal vecchio Reno presso di Kehl, immediatamente al disotto dell' imboccatura del braccio, che separa l'isola detta Erlenkopf dalla riva dritta, e che è conosciuto sotto il nome di Erlenrhein.

La seconda divisione consisteva in 2 battelli, e doveva gettare 50 uomini sulle isole delle Lumache e della Palizzata, affin di scacciarne i posti nemici, che avessero potuto inquietare il passaggio.

La terza divisione seguendo da vicino la

seconda, e montata su di 4 barchette e 2 battelli, sotto gli ordini dell' Ajutante di Campo Decaen, non avea che 200 uomini a bordo. Ma la sua intrapresa era la più difficile, poichè dovea rimontare per 50 tese l' imboccatura di Erlenrhein, affin di accostarsi sotto le cannoniere d' una batteria, di cui bisògnava assolutamente impadronirsi sul principio della spedizione; atteso che quella avrebbe fulminato lo sbarco della quarta divisione, e contrariato lo stabilimento del ponte volante, che diveniva la sola comunicazione, finchè non si fosse terminato il ponte di battelli.

La quarta divisione di 12 battelli e 2 barchette comandata dall' Ajutante di Campo Montrichard fu incaricata di approdare alla punta di Erlenkopf, detta il picchetto di Durlach, e le truppe, dopo di esservi sbarcate, avevano ordine di dividersi in due parti, una metà dovea portarsi rapidamente verso il ponte di Erlenrhein, di cui si conosceva ad un di presso la situazione, affin d' impadronirsene prima che il nemico potesse romperlo; l'altra dovea cercare di scoprire le tagliate, che si sperava trovare nella parte superiore dell' isola, e che avrebbero servito di comunicazione colla terra ferma.

Ai 23 Giugno verso le 10 della sera tutti i bastimenti giunsero nell' ordine indicato di sopra pel canale di navigazione alla cateratta del pedaggio, ove si caricarono in 4 battelli differenti 4 pezzi da 4, smontati dai loro affusti, dei quali 2 per la prima, e 2 per la quarta divisione. I battelli rimontarono in seguito il braccio Mubile fino al punto dell' imbarco, ove le truppe si trovavano poste in battaglia.

Era di già scorsa la mezzanotte, allorchè si cominciò a montare sulle barchette, e ad un' ora e mezza tutt' i legni essendo caricati lasciarono la riva sinistra. La notte era chiara, e di già il rimbombo del cannone si faceva sentire su gli altri punti di attacco; malgrado quest' avviso il posto del contingente di Svevia si fece sorprendere; ed i Francesi approdarono da per tutto senza resistenza. I loro nemici se ne fuggirono prima di avere rotto i ponti, che comunicavano dalla terra ferma alle isole del Reno; la batteria di tre cannoni, che era situata dirimpetto Erlenkopf, non tirò che alcuni colpi, ed i Francesi la presero senza gran perdita, egualmente che un' altra di due cannoni non lungi dalla prima.

Dacchè 2500 uomini in circa sbarcarono

sulla riva dritta del fiume, si posero in ordine di battaglia tra due dighe allato delle batterie prese, e si spedirono in dietro all'altra sponda tutti i battelli per accelerare l'arrivo de' rinforzi. Durante questo tempo si stabilì il ponte volante, che era stato preparato nel braccio Mabile, ed a sei ore della mattina fù pronto al passaggio delle truppe, che sfilarono senza interruzione.

Il Generale Stain Comandante del contingente di Svevia, tostochè ebbe conoscenza del vero punto di attacco del nemico, uscì dal campo di Wilssädt, e marciò al suo incontro con 6 battaglioni, e 2 squadroni; ma i Francesi superiori in numero lo rispinsero vigorosamente, ed il lor Generale ricevendo continuamente nuovi soccorsi, prese il partito di stendersi sempre di più, ed anche di attaccare Kehl. Questo forte quasi smantellato conservava appena gli avanzi delle sue antiche opere; intanto per difenderne i principali accessi si era formato un ridotto nominato del cimitero, che costrutto in forma di bastione ed aperto alla gola serviva per battere il Reno, al quale era appoggiato, ed il terreno che si stendeva lungo la diga superiore, verso il braccio di Erlenrhein. Un secondo armato di 5 cannoni di un

profilo abbastanza forte dominava la pianura tra la Schutter e il Reno, dirimpetto allo sbocco di Erlenkopf. Esso era circondato di pozzi conici, ed i Francesi lo chiamarono il ridotto *des trous de Loups*. Una palude ne rendeva difficile l' accesso, ma si era ugualmente trascurato di chiuderne la gola.

Mentre che le batterie stabilite sulla sponda sinistra tiravano con vivacità sopra di questi ridotti, i Francesi li attaccarono con tre mezze brigate, e due battaglioni di truppe leggiere. Protetti dalla diga, lungo la quale avanzavano, espugnarono ben tosto il primo, che fece poca resistenza. Il secondo ebbe la stessa sorte, benchè gli Svevi l' avessero difeso con coraggio, e il loro Tenente-Colonnello Raglowich fosse anche giunto a riprenderlo sugli assalitori. Invano una parte di cavalleria del corpo di Condè accorse in sostegno di questo posto; essa dovè cedere dopo una infruttuosa carica, e da quel punto i Francesi non incontrarono più ostacoli. I loro bersaglieri cacciarono il nemico dal vecchio forte di Kehl e dal villaggio dello stesso nome, s' impadronirono d'una piccola opera sulla Kinzig, chiamata il ridotto a stella, e guadagnarono il ponte di questo fiume, che gli Svevi precipitando

la loro ritirata aveano obbliato di distruggere. Dalle dieci ore della mattina de' posti francesi occupavano di già la sponda dritta della Kinzig, ed inseguivano il nemico sulla strada di Offenburg.

24 Giugno

La divisione del Generale Beaupuy, che era rientrata a Strasburgo, dopo di essere venuta meno la sua spedizione di Gambsheim, passò immediatamente sulla sponda dritta del Reno, e nulla più impediva ai Francesi non solamente di attendere e di rispingere gli attacchi posteriori, ma ben anche di marciare a nuove operazioni. Gli Svevi molto maltrattati, avendo perduto tredici cannoni ed un obice, si erano ritirati fin presso di Bühl.

Dal giorno 24 si diede principio alla costruzione del ponte di Kehl, ed ai 25 tra le 10 ed 11 ore della mattina si trovò terminato sul grande e sul piccolo braccio del Reno. Se ne stabilì nel tempo stesso un altro più piccolo di battelli che legava l' Erlenkopf alla terra ferma, mentre che il ponte volante continuava a mantenere la comunicazione delle due sponde. Ai 25 cinquantanove battaglioni e settantaquattro squadroni si trovavano in gran parte sulla sponda dritta del Reno, o erano pronti a passarvi. Il Generale Desaix fece la sera prendere

25 Giugno

di viva forza il villaggio di Neumühl. Durante la notte la fanteria della divisione Ferino restò con la sua ala dritta appoggiata al Reno dietro il giardino dell' ospedale, e colla sua sinistra dietro di Sundheim; la divisione Beaupuy prese posizione tra Sundheim e Kehl.

Da quel momento non fu più possibile di strappare con sì deboli mezzi al Generale francese il vantaggio che aveva ottenuto; ciò intanto avrebbe potuto anche farsi la sera dei 24 o la notte seguente; poichè subito che i movimenti de' Francesi annunziarono, in modo da non poterne dubitare, che la loro intenzione era di forzare il passaggio del Reno a Kehl, due battaglioni, e 4 squadroni di truppe austriache si portarono da Stollhofen sulla Rench, 2 altri battaglioni che il giorno stesso erano in marcia verso l' Alto-Reno per raggiungere il Generale Frelich, si avanzarono all' infretta da Offenburg sopra Neumühl, ed il Duca d' Enghien giunse a radunare presso d' Altenheim 2000 uomini del corpo di Condé. Un attacco determinato che si fosse fatto coll' ajuto di questi rinforzi, prima che il nemico avesse guadagnato il tempo di stabilirsi sulla riva dritta e di costruirvi il suo ponte, poteva avere un felice risultamento, senza che le conseguenze

d' un rovescio fossero state molto funeste. Ma i Generali, che avrebbero dovuto agire di concerto, essendo disgraziatamente indipendenti gli uni dagli altri, ne avvenne ciò che eravi di più pernicioso in questa circostanza; vale a dire, non si prese alcuna risoluzione, nemmeno quella di abbandonare il Reno, e di concentrarsi o all' ingresso della valle della Kinzig presso d' Offenburg, o nella vantaggiosa posizione di Bühl.

Frattanto essendo giunto ai 25 un nuovo rinforzo di 4 battaglioni e 6 squadroni, si prese la risoluzione di fare un attacco di notte contro il nemico, che avea passato il ponte colla maggior parte dell' armata, che avea preso Neumühl, e che di già penetrava per Lings sulla strada di Rastadt. Invece di radunare ad Offenburg tutte le truppe sparse nelle vicinanze, e di portarsi innanzi colla massa delle forze, fu deciso che gli Svevi sostenuti da 4 battaglioni austriaci e da 3 squadroni si sarebbero avanzati tra la Kinzig e la Schutter; che una seconda colonna avrebbe minacciato Kehl con un falso attacco; e che il Duca d'Enghien avrebbe coperto il fianco sinistro della prima durante la sua marcia. Queste colonne si formarono prontamente, e si trovavano in movimento, allor-

chè i Francesi uscendo da Neumühl a 10 ore della sera rovesciarono gli avamposti degli Svevi e li respinsero indietro in disordine; ciò produsse che il Generale Stain rinunziò all' idea di un' operazione offensiva e lo fece decidere di ritornare nella sua posizione di Bühl.

Mentre che Moreau da abile Generale riuniva la massa delle sue forze sul punto decisivo, richiamando da Mannheim tutte le truppe che, in conseguenza di questa misura, si portarono nella notte del 25 dietro la Queich; il suo avversario si limitò a radunare i distaccamenti che erano vicini. Il Generale La Tour si mise in marcia colla debole riserva accampata presso Schwetzingen, e diede l' ordine a 5 battaglioni ed a 4 squadroni di uscire dal campo trincerato di Mannheim, e di seguirlo senza dilazione; ma un inutile cordone di piccoli corpi distaccati non cessò di guarnire tutta la riva dritta del Reno, ed il Generale Frelich continuando a restare ozioso con 10,000 uomini in Brisgovia, si privò con quest' indolenza non solamente di tutt' i mezzi di rigettare il nemico al di là del Reno, ma benanche di arrestare la sua marcia per la vallata della Kinzig, ed impedire che non mettesse in rotta l' armata austriaca, e non paralizzasse le sue forze.

In seguito d' una piccola azione che s' impegnò a' 26 Giugno, i Francesi occuparono Korck, dopo di averne sloggiato gli avamposti nemici. 26 Giugno

Il 27 gli Austriaci si trovavano situati della maniera seguente:

Il Tenente Generale Principe Fürstenberg si trovava a Membrechtshofen sulla Rench con 4 battaglioni e 6 squadroni (4000 uomini). Il Tenente Generale Sztarray occupava Urloffen, Zimmern, ed Appenweier con 3 battaglioni e 2 squadroni (3000 uomini); gli Svevi rinforzati dalle truppe austriache e formando insieme 17 battaglioni e 10 squadroni (8000 uomini) si appoggiavano con l' ala sinistra alla Kinzig presso Bühl, e colla dritta alle montagne presso Romersweier; i loro avamposti occupavano Wilstädt, Sand ed il bosco di Urloffen. Infine il Duca d' Enghien con 2000 uomini del corpo di Condé avea situato la sua fanteria presso il bosco della Schutter, e la sua cavalleria a Langenhurst. Tutte queste truppe che montavano riunite a 17,000 uomini erano ripartite in un terreno intersegato da fiumi, da boschi, e da paludi, e formavano un semicerchio intorno di Moreau, che ne occupava il centro con una massa di 59 battaglioni e 74

squadroni (53,000 uomini). Quali brillanti risultamenti per la Francia, e quali disastrosi avvenimenti per l'Austria non si dovevano attendere da una simile posizione!

27 Giugno Ai 27 Moreau si avanzò in sei colonne di cui tre composte dalle truppe del Generale Ferino si diressero sulla riva sinistra della Kinzig, e tre sulla dritta. La prima avea ordine di marciare sopra Goldscheier ed Altenheim, affin di tener a bada il nemico su questi punti: la seconda di guadagnare la Bergstrasse (strada delle montagne): la terza di seguire la riva sinistra della Kinzig: la quarta di attaccare di fronte la posizione di Bühl: la quinta d'intercettare la Bergstrasse nel fianco dritto di questa posizione; la sesta in fine, dopo di aver preso Urloffen e Zimmern, dovea di concerto colla cavalleria appoggiare il movimento delle altre e coprirlo sulla sua sinistra. Quest' attacco eseguito con celerità, con vigore e con insieme di forze avrebbe menato ad una battaglia decisiva, ed i nemici rotti e dispersi nella grande estensione della loro posizione probabilmente si sarebbero veduti costretti di evacuare tutta la vallata del Reno.

Gli Austriaci arrestarono per qualche tempo la marcia delle colonne francesi: la quar-

ta che era sboccata per Wilstädt fu anche rispinta sul principio; ma la quinta e la sesta s' impadronirono di Urloffen, d' Appenweier, e di Windschlag, ad onta che la cavalleria austriaca avesse rovesciato quella de' Francesi, che formandosi sulla sinistra di queste colonne dovea favorirne gli attacchi, e dirigersi a quest' effetto verso la Bergstrasse.

Mentre che i Francesi s' impadronivano così dei posti che servivano d' appoggio all' ala dritta della posizione di Bühl, si contentarono di allarmarne il fronte con un semplice cannoneggiamento, e di respingere il Duca d'Enghien sopra Offenburg, ove si situò sulla riva sinistra e presso il ponte della Kinzig.

L' occupazione di Appenweier apriva al Generale Moreau una delle due strade che, passando per la vallata della Rench, conducono nelle montagne; egli è vero che gli Austriaci guardavano il punto di Oberkirch ove queste strade si riuniscono, e fecero occupare il villaggio di Nussbach; ma i loro distaccamenti erano troppo deboli per potere resistere ad un serio attacco, ed il Generale Stain non potè far nulla di meglio che ritirarsi nella vallata della Kinzig cogli Svevi, che tanto per le loro perdite, che per la loro disorganizzazione si tro-

vavano quasi in istato di dissoluzione. Essi si misero effettivamente in marcia nella notte del 27, protetti dal Colonnello Gyulay che avea sotto i suoi ordini 3 battaglioni e 2 squadroni austriaci, e 2 battaglioni ed 1 squadrone di emigrati francesi. Questo piccolo corpo occupò Zell, e Gengenbach, e le vallate di Hammersbach, e di Haigerach. Il resto degli Austriaci, consistente in 7 battaglioni e 20 squadroni (9000 uomini incirca) prese posizione dietro la Rench, cioè 4 battaglioni e 8 squadroni tra il ponte di Waghurst, e Membrechtshofen, 3 battaglioni e 2 squadroni sulle pendenze delle montagne tra Renchen ed Oberkirch, e 10 squadroni nella pianura di Renchen.

In questo frattempo il Tenente Generale Frelich, che alla fine si era deciso di uscire dalla Brisgovia colle poche truppe che credeva poter sottrarre dai corpi di osservazione sull'Alto-Reno da Uninga sino a Brisac, diresse la sua marcia per Herboltsheim verso Schuttern, ed il corpo del Principe di Condé si portò sopra Lahr.

La Tour, ch'era in marcia con 6 battaglioni e 22 squadroni, e che attendea de' rinforzi da Mannheim, egualmente che il corpo ausiliario spedito in soccorso dell' armata del Basso-Reno,

avrebbe dovuto in queste circostanze, o marciare in avanti per riunirsi alle truppe situate sulla Rench ed appoggiare così la loro ritirata; o se non volea lasciar nulla all' azzardo, richiamarle a se; poichè non erano in istato di fare una più lunga resistenza. Intanto benchè fosse giunto a Muckensturm il giorno 26, ed avesse potuto senza grande difficoltà arrivare il 28 a Renchen, o far ripiegare su di lui i corpi avanzati, egli non prese nè l' uno, nè l' altro di questi partiti. Sentendosi troppo debole per avventurarsi al di là della Murg prima dell'arrivo de' suoi rinforzi, e non volendo cedere un pollice di terreno senza esservi costretto dalla forza, abbandonò alla loro sorte le truppe situate sulla Rench, ed in tal guisa si espose ad essere battuto in dettaglio.

28 Giugno

Il giorno 28 i Francesi formarono il loro attacco. Mentre che la colonna principale comandata dal Generale Desaix si portava lungo la Bergstrasse, una seconda avanzavasi per Urloffen, ed una terza favorita dal terreno boscoso cercava di tenere a bada l' ala dritta del nemico. Quest' ultima limitandosi ad un semplice fuoco di bersaglieri adempiè perfettamente il suo scopo; ma la seconda continuamente respinta dalla cavalleria austriaca tentò inutil-

mente in quattro differenti riprese di sboccare nella pianura. Intanto il Generale Desaix, dopo di avere rovesciato ed intieramente disperso sulla dritta i 2 battaglioni ai quali era stata confidata la difesa di Oberkirch, e delle alture che si distendono da quel punto fino a Renchen, profittò di questo momento favorevole, per fare avanzare parecchi distaccamenti di cavalleria nel fianco di quella degli Austriaci che continuava ad impedire ancora lo sbocco della seconda colonna. Questa manovra gittando il disordine tra gli Austriaci non fu più possibile di radunarli che presso Oelnsbach, d'onde continuarono la loro marcia fino a Bühl. La loro ala dritta si ritirò a Stollhofen. Sette cannoni caddero in mano de' Francesi.

Il Generale Moreau invece di spingere innanzi la sua vittoria impiegò i giorni 29 e 30 a fare nuove disposizioni. Il passaggio del Reno avendo sconcertato l'ordine di battaglia fino allora stabilito, organizzò l'armata della maniera seguente.

STATO

Dell'armata francese del Reno e della Mosella

al 1 Luglio 1796.

Generale in Capo Moreau.

Corpi di Armata	Divisioni. Generali di Divisione	Divisioni. Generali di Brigata.	TRUPPE.	Battaglioni.	Squadroni.	Uomini.	Cavalli.
Ala dritta, Ferino.	Delaborde.	Jordi Paillard	3.ª mezza brigata fanteria di linea.	3			
			38.ª idem idem	3			
			12.º Reg. di Caval.		3		
			21.º idem idem		3		
		Tharreau Tholmé.	3.ª mezza brigata fanteria leggiera.	3			
			56.ª idem di linea	3			
			74.ª idem idem	3			
			79.ª idem idem	3			
			89.ª idem idem	3			
			18.º Reg. di Cavall.	»	3		
			4.º idem di Drago.	»	4		
			8.º idem di Ussari.	»	4		
				21	17	18,622	1,039

Corpi di Armata	DIVISIONI Generale di Divisione	Generale di Brigata	TRUPPE.	Battaglioni.	Squadroni.	Uomini.	Cavalli.
Centro S.t Cyr.	Duhesme.	Vandamme	17.a mezza brigata fanteria di linea.	3			
			100.a idem idem	3			
			11.o Reg. di Ussari	»	5		
			10.o idem di Cacc.	»	4		
	Taponnier.	Laroche, Lecourbe.	21.a mezza brigata fanteria leggiera.	3			
			31.a id. id. di linea	3			
			84.a idem idem	3			
			106.a idem idem	3			
			9.o Reg. di Ussari	»	4		
			2.o idem di Cacc.	»	4		
				18	17	16, 274	919
Ala sinistra Desaix.	Beaupuy.	Jobat S. Suzanne.	10.a mezza brigata fanteria leggiera.	3			
			10.a id. id. di linea	3			
			62.a idem idem	3			
			103.a idem idem	3			
			6.o Reg. di Dragoni	»	4		
			4.o idem di Cacc.	»	4		
			8.o idem idem	»	4		
	Delmas.	Eickenmaier Frimont.	16.a mezza brigata fanteria leggiera.	3			
			50.a id. id. di linea	3			
			97.a idem idem	3			
			10.o Reg. di Dragoni	»	4		
			17.o idem idem	»	4		
			7.o idem di Ussari	»	4		
				21	24	17, 126	2, 058

Corpi di Armata	DIVISIONI Generale di Divisione	Generali di Brigata	TRUPPE.	Battaglioni.	Squadroni.	Uomini.	Cavalli.
Riserva.	Bourcier.	Foresti.	93.ª mezza brigata fanteria di linea.	3			
			109.ª idem idem	3			
			1.° Reg. di Carab.	»	4		
			2.° idem idem	»	4		
			2.° id. di Cavall.	»	3		
			3.° idem idem	»	3		
			9.° idem idem	»	3		
			14.° idem idem	»	3		
			15.° idem idem	»	3		
				6	23	5, 888	1, 677
avanti Filisburgo.		Scherb.	68.ª mezza brigata fanteria leggiera.	3			
			19.° Reg. di Drag.		2		
				3	2	2, 812	239
Guarn. di Kehl, Landau, Strasburgo, e Bitsch.			26.ª mezza brigata fanteria leggiera.	3	»		
			24.ª id. fant. di lin.	3	»		
			44.ª idem idem	3	»		
			11.° Reg. di Cavall.	»	2		
			19.° id. di Dragoni	»	2		
				9	4	8, 201	238
			TOTALE.	78	87	68, 923	6, 070

Secondo le disposizioni determinate da Moreau, il Generale Desaix dovea continuare le operazioni nella vallata del Reno con 21 battaglioni, e 24 squadroni (17,126 uomini, 2058 cavalli), sostenuti dal corpo di riserva di 6 battaglioni e 23 squadroni (5088 uomini, 1577 cavalli); mentre che il Generale S.t Cyr avrebbe penetrato nelle montagne colle due divisioni del centro di 18 battaglioni e 17 squadroni (16,274 uomini, 919 cavalli), ed il Generale Ferino situato tra Offenburg ed Auhof avrebbe rispinto il Tenente Generale Frelich con 21 battaglioni e 17 squadroni (18,622 uomini, 1039 cavalli), S.t Cyr spedì il Generale Laroche nella vallata della Rench per attaccarvi l'altura di Kniebis con una mezza brigata ed un distaccamento di cacciatori. Il Generale Duhesme lo seguiva colla sua divisione.

Le truppe di Svevia che da Biberach s'erano ritirate il 1. Luglio in Haussach distaccarono 2 battaglioni sul Kniebis, ai quali un Battaglione di cacciatori austriaci dovea andare ad unirsi per la vallata della Murg. Il Duca di Wurtemberg, affin di sostenere questo posto, fece marciare sopra Freudenstadt alcuni battaglioni, che si trovavano ancora nell' interno del suo paese, con dell' artiglieria ed una parte della sua milizia.

I Francesi essendosi avanzati il 1.° Luglio da Gengenbach sopra Biberach, presero questo luogo occupato dal Colonnello Gyulay che cuopriva la ritirata degli Svevi. Ai 2 dalla punta del giorno sorpresero pel sentiero di Oppenau i Wurtembergesi incaricati della difesa del Kniebis; questi fuggirono senza difendersi. Il Generale Wurtembergese Hügel, ch'era comandante delle truppe situate a Freudenstadt fece lo stesso, lasciando dietro di lui 21 cannoni. I cacciatori austriaci furono i soli che restarono tra il Kniebis e Freudenstadt; ma essendo stati attaccati il giorno 4 doverono ripiegarsi fino a Dornstetten.

Alla nuova della ritirata degli Svevi il Principe di Condè ed il Generale Frelich partirono dalle sponde della Schutter col corpo di Condè, e 2 battaglioni e 6 squadroni austriaci, e si ritirarono a Kenzingen dietro l'Els. Un distaccamento intermedio manteneva la loro comunicazione col Colonnello Gyulay. Ferino non li seguì che fino alla Schutter.

La perdita di Freudenstadt impegnò il Duca di Wurtemberg di richiamare le sue truppe dall' armata, e ad entrare in trattative colla Francia. Egli fece accelerare a quest'effetto la ritirata del Langravio di Furstenberg, che avea

rimpiazzato il Generale Stain nel comando delle truppe Sveve, che era caduto ammalato; e mentre che il Colonnello Gyulay situato tra Haussach, e Schillach continuava a difendere la vallata della Kinzig, ed il giorno 6 riprese Haslach di cui il nemico si era impadronito per un momento, il Langravio di Furstenberg si ritirò il 5 ad Hornberg, ed il giorno 8 a Schramberg.

2 Luglio

Dai 28 Giugno fino ai 2 Luglio non avvenne nulla di rimarchevole tra le due armate. Gli Austriaci venendo da Schwetzingen, e da Mannheim si erano uniti alle truppe respinte dalla Rench, la loro vanguardia occupava la riva sinistra della Murg da Stollhofen e Steinbach fino alle falde delle montagne, e il grosso dell'armata prese posizione dietro la Murg, tenendo a Gernsbach 1 battaglione, che formava l'ala sinistra, e 3 compagnie sulle alture, che dominano la vallata di Baden. Avendo avuto luogo ai 2 un piccolo scontro sull'ala dritta degli avamposti, il Generale La Tour stimò bene di rinforzare quest'ala.

4 Luglio

Ai 4 le due divisioni francesi dell'ala sinistra sotto gli ordini del Generale Desaix avanzarono parte sulla Bergstrasse, parte nelle montagne, e cacciarono gli Austriaci fino alla Murg,

ove essi a stento poterono conservare i passaggi di Gernsbach e di Kuppenheim, e le alture tra Ebersteinburg ed Oberndorf. Dopo di questo combattimento, i Francesi situarono le loro truppe sulla Bergstrasse innanzi Oos avendo la loro ala sinistra dalla parte di Sandweier, ed una divisione tra Iffetzheim ed Ottersdorf; la divisione Taponnier, e il corpo di riserva in seconda riga.

Il passaggio del Reno fu altrettanto saggiamente diretto che ben eseguito. L' armata francese nello spazio di 5 giorni avea conquistate le sponde della Rech, e trovavasi in possesso degl' ingressi delle vallate della Rench, e della Kinzig. Da quel momento il piano di Moreau dovea tendere a forzare gli Austriaci di continuare la loro ritirata; il qual oggetto egli non poteva conseguire se non per mezzo di manovre, o di azioni decisive; le une e le altre secondo tutte le apparenze gli promettevano de' successi infallibili, poichè le azioni che ebbero luogo dal giorno 24 fino al 28 Giugno non lasciarono alcun dubbio:

1.° Che gli Austriaci non aveano riunite delle forze sufficienti per misurarsi colle sue.

2.° Che i rinforzi che attendevono non si trovavano ancora vicini, e non potevano raggiungerli che successivamente.

3.° Che essi avevano interamente trascurato la parte delle montagne, occupando solamente la vallata del Reno, e le ultime pendenze delle alture.

4.° Che gli Svevi incaricati di difendere la vallata della Kinzig non erano più in istato di fare una seria resistenza.

5.° Infine che i corpi di Condè, e di Frelich sparsi da Basilea fino a Gengenbach, non dovevano dargli alcun soggetto d' inquietudine.

Egli è sorprendente che Moreau non profittò con maggior attività di tutti questi vantaggi, e che lasciando gli Austriaci tranquilli da' 28 Giugno fino ai 4 Luglio lor diede il tempo non solamente di riunire i loro rinforzi, ma ben anche di riparare tutti i loro precedenti errori.

Un Generale in capo perde il momento favorevole, allorchè dopo i vantaggi che ha saputo riportare, potendo secondo tutte le apparenze giungere al suo scopo con un solo colpo, egli ricorre a manovre che richieggono lungo tempo. Prendendo il primo partito trova la vittoria preparata dalla superiorità conquistata dalle sue armi; mentre che seguendo il secondo il risultamento resta dubbioso sino alla fine dell' operazione.

Moreau che non voleva avanzarsi nella vallata del Reno prima di essere padrone delle montagne, agì con quella prudenza che in generale riposa su i principj incontrastabili dell' arte della guerra, ma la cui applicazione fuor di luogo peccava contro la regola non meno provata: che bisogna profittare con vigore de' vantaggi che si sono ottenuti, terminare ciò che si è cominciato, e non prodigare i proprj mezzi su di luoghi, ove non possono contribuire al successo dell' intrapresa.

Se Moreau dopo il combattimento della Rench si fosse affrettato di pervenire alla Murg lungo le falde delle montagne colle 5 divisioni dell' ala sinistra, del centro e della riserva,— ed in seguito avanzarsi senza esitare sull'Alb;— se si fosse limitato a non distaccare che il Generale Laroche per la vallata della Rench verso il Kniebis che non era ancora guardato, e che in seguito fu molto mal custodito; egli avrebbe rovesciato non solamente gli Austriaci che si trovavano in faccia a lui, ma avrebbe ben anche battuto e distrutto in dettaglio i rinforzi che loro arrivavano. Anche nel caso che il Generale Laroche non avesse potuto riuscire ad impadronirsi del Kniebis, l' armata principale degli Austriaci essendo verosimilmente

battuta in questo mentre, le poche truppe che occupavano quest' altura non potevano più dar inquietudine. Ben al contrario però se il Generale Ferino che era restato fin allora ozioso, avesse nel medesimo tempo ricevuto l' ordine di attaccare i nemici dispersi tra l' Els, e Biberach, e di penetrare in seguito nella vallata della Kinzig; gli Austriaci avrebbero bentosto abbandonato il Kniebis, e tutta la catena delle montagne, senza che l' armata francese fosse stata indebolita, o molestata nel corso delle sue operazioni.

Moreau vacillò. — Egli spedì Laroche e Duhesme nella vallata della Rench; ma anche questo movimento si eseguì con lentezza, e non produsse tutti i vantaggi che se ne potevano attendere; in vece che eseguendolo con maggior prontezza immediatamente dopo il combattimento del 28, questi Generali sarebbero giunti sul Kniebis, prima che i battaglioni Svevi l' avessero occup[illegible]

La troppo grande circonspezione di Moreau l' espose più volte a perdere il frutto de' suoi successi, se gli Austriaci con misure più sagge e meglio combinate avessero saputo profittare delle circostanze.

CAPITOLO VII.

Marcia dell' Arciduca Carlo sull' Alto-Reno. — Battaglia di Malsch ai 9 Luglio.— Ritirata degli Austriaci a Pforzheim (Veggasi il piano 2.°).

L' Arciduca Carlo avendo saputo ai 26 Giugno, nel suo Quartier-generale di Walmerode il passaggio de' Francesi a Kehl non bilanciò a portarsi di persona sull' Alto-Reno, ed affrettò talmente la marcia delle truppe, che si portavano di già verso il Necker, che esse giunsero a Schwetzingen ai 2 Luglio, ed ai 3 a Wiesenthal. Queste truppe erano composte di 8 battaglioni e di 6 squadroni tirati da Magonza, e della divisione del Tenente Generale Hotze improntata precedentemente dall' armata dell' Alto-Reno, per cooperare alla spedizione della Lahn, e che fu in seguito rinforzata d' un battaglione. Il giorno stesso i Sassoni presero posizione a Graben.

26 Giugno

2 e 3 Luglio

Nel campo di Wiesenthal l' Arciduca prese la risoluzione di raggiungere i corpi situati sulla Murg, e di attaccare il nemico nella vallata del Reno e nelle montagne vicine: egli quindi si portò ai 4 al campo di Mühlburg e

4 Luglio

marciò ai 5 sulla Murg. Il combattimento di Kuppenheim e la battaglia di Malsch furono la conseguenza di questa risoluzione.

Prima di dare un giudizio perentorio sul piano che seguì l'Arciduca, è necessario di partire dal punto di veduta, sotto il quale gli avvenimenti di allora si presentavano alla sua attenzione, e di esaminare la posizione in cui si trovava a quell'epoca.

Egli era molto probabile che Moreau eseguendo il passaggio del Reno aveva in mira una grande operazione. Gli Austriaci indeboliti per la partenza di Wurmser per l'Italia, erano ancora forti abbastanza per opporsi con successo ad una delle due armate nemiche: ma non aveano forze sufficienti per misurarsi nel tempo stesso con tutti e due. Si doveva dunque presumere che il piano de' Francesi tenderebbe a dividere le forze de' loro avversarj, e che il passaggio dell' Alto-Reno intrapreso da Moreau sarebbe ben tosto seguito da una nuova intrapresa di Jourdan sul Basso-Reno.

Lo scopo di una simile operazione poteva essere quello di riunire le due armate francesi tra il Necker, ed il Meno, sia per coprire in queste posizioni l'investitura e l'assedio delle fortezze del Reno, sia per continuare l'offen-

siva e portarla sulle frontiere dell'Austria, minacciata nel tempo stesso dalla parte dell'Italia. Quest' ultimo partito essendo il più vantaggioso per la Francia, tanto più sembrava dover essere preferito all' altro, in quanto che le fortezze dei Tedeschi sul Reno non arrestavano la sua esecuzione, ed i Francesi in vece di perdere il loro tempo a fare inutili assedj, ottenevano penetrando verso l' Austria un risultamento molto più importante, e con dei mezzi meno difficili. Rimaneva a calcolare su qual punto le armate potrebbero riunirsi con maggior vantaggio, e su quale linea dirigerebbero la loro operazione principale? — Senza dubbio verso l' Alto-Necker le loro masse dovevano ravvicinarsi, ed il Danubio le conduceva sulla strada la più breve, e la più facile nel cuore dell' Austria. Questa linea loro apriva nel tempo stesso le strade, per legare i loro successi a quei dell' armata d' Italia.

Da queste considerazioni l' Arciduca conchiuse, che l' offensiva de' nemici portata in queste direzioni non solamente era la più pericolosa, ma ben anche la più decisiva: quindi la contrada del Necker superiore, e la vallata del Danubio divenivano per lui medesimo della più alta importanza.

Egli sembra che in questa persuasione, ed attesa l'impossibilità di far fronte nel tempo stesso all'armata della Sambra e Mosa, l'Arciduca alla prima notizia del passaggio di Moreau, in vece di destinare 36,000 uomini a guardare il Basso-Reno e 27,000 in difesa di Magonza e dei trinceramenti di Hechtsheim, non avrebbe dovuto lasciare che un piccolo corpo di osservazione sulla Lahn, e ad eccezione di una guarnigione capace di mettere la piazza di Magonza al coperto di un colpo di mano, avrebbe dovuto rimontare la Bergstrasse a marce raddoppiate con tutto il resto delle sue forze. Allora egli sarebbe stato in misura di fare un colpo decisivo sull' Alto-Reno, mentre che Wartensleben si sarebbe limitato di osservare Jourdan, procurando in caso di ritirata di mettere al completo la guarnigione di Magonza, di passare il Meno, e di ripiegarsi sul Necker.

Il traslocamento dell'armata del Basso-Reno non poteva avere alcuna funesta influenza sulle operazioni dell' Arciduca, che per effetto di una pronta risoluzione e per mezzo di marce forzate toglieva a Jourdan il tempo d' esserne informato, di ripassare il Reno, di raggiungerlo e ritardare i suoi movimenti.

Sembra quindi incontrastabile che lo sco-

po dell' Arciduca doveva tendere a prevenire il nemico sull'Alto-Necker, e ad impedirgli l'ingresso nella valle del Danubio. Ma poteva lusingarsi di giungere a questo scopo, allorchè dai 25 Giugno 59 battaglioni e 74 squadroni nemici si trovavano sulla riva dritta del Reno, di cui avevano forzato il passaggio con un successo così sorprendente; ed allorchè ai 28 i Francesi occupavano di già la vallata della Rench, ed i loro distaccamenti si avanzavano verso le sorgenti della Schutter? Moreau essendosi renduto padrone alla fine del mese delle due grandi strade che attraversano le montagne, si trovava più vicino al Necker superiore ed al Danubio, che non lo erano gli Austriaci postati nella vallata del Reno, e che occupavano da una parte Freudenstadt cogli avanzi del corpo Svevo, e con alcune compagnie di cacciatori, e dall' altra Haslach con dei distaccamenti del corpo di Condé e di Frelich.

Mentre che Moreau marciava da successo in successo, l'Arciduca trovavasi ai 24 Giugno ancora ad Hachenburg, ed avea per misura di precauzione fatto sfilare verso il Meno il contingente Sassone, e la divisione ausiliaria del Generale Hotze, tosto che fu decisa la ritirata di Jourdan. Avendo in seguito ricevuto la no-

tizia dell' intrapresa di Moreau, questo Principe non potè giungere a Wiesenthal che ai 3 Luglio, benchè i 15 battaglioni e 20 squadroni austriaci che avea con lui vi si portassero a marce forzate. I Sassoni erano accampati a Graben con 8 battaglioni, 4 compagnie di cacciatori e 19 squadroni. Il Generale La Tour occupava la Murg, tra Gernsbach ed il Reno con 16 battaglioni e 50 squadroni. Gli avanzi de' 14 battaglioni ed 8 squadroni svevi erano in ritirata da Freudenstadt, e da Hausach. Infine il Principe di Condé ed il Generale Frelich contavano 12 battaglioni e mezzo, e 25 squadroni dispersi sull' Alto-Reno, sulla riva dritta dell' Ens, e nella vallata della Kinzig.

Il seguente quadro presenta la distribuzione dell' armata austriaca dell' Alto-Reno durante questo periodo, e lo stato delle truppe che venivano in suo soccorso.

STATO

Dell' armata austriaca dell' Alto-Reno

li 3 Luglio 1796.

Divisioni dell'Armata.	Tenenti Generali.	Brigadieri.	TRUPPE.	Battaglioni.	Squadroni.
Ala sinistra.	Frelich.	Wolff.	*W*artensleben . .	3	
			Bender	3	
			Kaunitz	2	
			Bannati	1/3	
		Klingling.	Ussari Schiavoni .		6
			Carlo Lorrena Corazzieri		6
		Il Ten. Coll. Uiz in cordone sulla frontiera della Svizzera.	Bannati	2/3	
			Ussari Schiavoni .		4
			Corpo di Condè .	3 1/2	9
				12 1/2	25
Centro.	Furstenberg. contingente di Svevia.	Zaiger.	Raglowich granatieri	1	
			*W*urtemberg . .	3	
			Furstenberg . . .	3	
		Mulius.	Bauer granatieri .	1	
			Baden	3	
			*W*olfegg. . . .	3	
		Stader.	*W*urtemberg Dragoni		4
			Zollern Corazzieri.		4
		Il Colon. Gyulay nella valle della Kinzig.	Gyulay Corpo franco.	2	
			*W*enkheim . . .	5/6	
			Anspach Corazzieri.		2
		Il Colon. Le Loup a Freudenstadt.	Le Loup Cacciatori.	1	
			Ussari — Siculi .		1/4
				17 5/6	10 1/4

Divisioni dell'Armata.	Tenenti Generali.	Brigadieri.	TRUPPE.	Battaglioni.	Squadroni.
Il Generale di Fanteria La Tour ala dritta.	Furstenberg posti avanzati.	Canisius.	2.° Schiavone . .	1	
			L' Imperatore Dragoni.		4
			Albert. Carab., Cavalleg.		2
			L'Arcid. Gio. Dragoni.		2
			Cacciatori Paladini.	1 1/3	
		Devay.	1.° Serviani. . .	1	
			Fanteria Sicula . .	1	
			Ussari Siculi . .		5 3/4
			Arciduca Ferd. Ussari.		8
	Sztarray in qualità di Generale di fanteria. Riese.	Baillet.	Wenkheim . . .	1 2/3	
			D' Alton	2	
			Pellegrini	2	
		Kaim.	Abfaltern Granatieri.	1	
			Candiani idem	1	
			Retz idem	1	
			Reisinger idem	1	
			Warren idem	1	
			Dietrich idem	1	
		Lorena.	L'Arc. Francesco Cor.		6
			Kavannagk idem		6
		Wurtemberg.	Anspach idem		4
			L' Imperatore Dragoni.		2
		Liechtenstein.	Lobkowitz Cavallegg.		6
			L'Imp. Carab. Cavalleg.		2
			Coburg Dragoni Legg.		2
	Risch in marcia al cordone del Reno.	Colon. Auffenberg.	Francesco Kinski .	3	
		Isenburg Palatins.	Pius Birkenfeld. .	1	
			Guglielmo Birkenfeld.	1	
			Weichs	1	
			De la Motte. . .	1	
		Colon. Tersich.	3.° Schiavone . .	1	
			L' Arc. Gio. Dragoni.		2
	Meszaros al cordone del Reno.	Boros.	Ligne	1	
			2.° Serviano . .	1	
			Hohenzollern Coraz.		2
				26	57 3/4

Divisioni dell'Armata.	Tenenti Generali.	Brigadieri.	TRUPPE.	Battaglioni.	Squadroni.
In marcia con l' Arciduca Carlo.	Hotze	Kerpen.	Granduca di Toscana.	2	
			Oliv. *Wallis*. . .	2	
			Spleny	1	
			Bitescuti Granatieri.	1	
			Szenassy idem	1	
		Il Col. Rosenberg	Kinski Cavalleggieri.		6
			Mack Corazzieri .		6
			L' Arc. Ferd. Ussari.		2
		Schellenberg della guarnigione di Magonza.	Carlo Schröder . .	2	
			Manfredini . . .	3	
			L' Arciduca Carlo .	3	
			Waldeck Dragoni .		6
				15	20
	Lindt Corpo Sassone.	Zeschwitz.	Carabinieri . . .		4
			Curlandia Cavalleg.		4
		Dehm.	Alberti Cavalleggieri.		4
			Saxe-Gotha . . .		3
			Ussari.		4
		Nostitz.	Brandenstein Granat.	1	
			L' Elettore . . .	1	
			Principe Antonio.	1	
		Sänger.	Von der Haide . .	2	
		Niesemischel.	Principe Gotha. .	1	
			Principe Clemente.	1	
			Glaffay Granatieri .	1	
			Weimar Cacciatori.	2/3	
				8 2/3	19

Oltre di queste truppe vi erano ancora sei battaglioni e sei squadroni a Magonza, ed un battaglione a Filisburgo.

I Francesi tenevano tra la Rench e la Murg 3 divisioni, e la riserva, che formavano insieme 39 battaglioni e 55 squadroni; una divisione di 6 battaglioni e 9 squadroni sul Kniebis e nella vallata della Rench, e due divisioni di ventuno battaglioni e 17 squadroni sulla riva sinistra della Kinzig presso Biberach. Queste due ultime mantenevano una catena di posti lungo la riva sinistra del Reno, da Brisac fino ad Uninga.

L' Arciduca intanto trovavasi in una posizione che l' obbligava a prendere definitivamente un partito; poichè se avanzavasi nella vallata del Reno al di là di Etlingen, non poteva più guadagnare il Necker se non retrogradando su di questo medesimo punto, a meno che non avesse battuto il nemico e non l'avesse respinto dalla Rench. In fatti in tutta l' estensione da Etlingen fino alla Rench havvi una sola strada praticabile, che conduce nelle montagne, e questa strada rimontando la Murg da Gernsbach sopra Freudenstadt non poteva essere tenuta in conto, attesochè i Francesi occupavano questa parte delle montagne, e si trovavano di già innanzi Freudenstadt.

Da un' altra parte l' Arciduca portandosi immediatamente per Durlach o Etlingen sull'Al-

to-Necker aveva qualche probabilità di prevenirvi il suo avversario, che indovinando la sua intenzione era in grado di farla venir meno. Se al contrario questo Principe si determinava a marciare in avanti ed attaccarlo con audacia, gli restava almeno la speranza del successo, senza che un rovescio avesse considerevolmente aumentato le difficoltà di giungere all' oggetto al quale le due parti aspiravano. Egli poteva anche sperare che, nel caso che quest' attacco non fosse riuscito interamente, il nemico rivolgendo allora la sua attenzione sulla vallata del Reno sarebbe stato arrestato ne' suoi progressi dalla parte delle montagne. Ma altre considerazioni venivano anche in appoggio di questa risoluzione; l' Arciduca si credeva in misura di riportare dei vantaggi decisivi: egli avea raggiunto La Tour; contava sulla superiorità della sua cavalleria nelle pianure della Bassa-Murg; restava infine più lungo tempo in relazione con le fortezze del Reno, il cui approvisionamento non era ancora assicurato. Moreau avea di già guadagnato un gran vantaggio di tempo, il pericolo era pressante, bisognava determinarsi, l' attacco fu deciso.

Un osservatore imparziale potrebbe qui avanzare la quistione: se dunque allora era

impossibile di prevenire i Francesi sul Necker superiore, non v' era luogo a sperare che in seguito si avesse potuto giungere per mezzo di manovre e di marce ben combinate a toglierne loro il vantaggio di stabilirsi, e di agire sulle comunicazioni degli Austriaci? Non si doveva temere di non ritrovare più la medesima facoltà dopo la perdita di una battaglia? E potevasi avere la lusinga di vincere le forze concentrate di Moreau, che di già s'impadroniva delle montagne?

Sembra effettivamente che l'Arciduca avrebbe agito con maggiore prudenza, se radunando tutte le truppe che aveva a sua disposizione, e rinforzandole anche colle guarnigioni di Filisburgo e di Mannheim, si fosse avanzato sopra la Bergstrasse ad una distanza convenevole per dare al Generale francese delle incertezze sulle sue intenzioni; mentre che La Tour prevenuto del disegno del suo Generale in capo non sarebbe rimasto ozioso nella vallata del Reno, ed avrebbe cercato di fissare l' attenzione del nemico su di un finto punto di attacco. Egli era allora che bisognava prendere il momento di deviare dalla Bergstrasse, portarsi a marce forzate sul Necker, e di guadagnare prontamente le vicinanze di Louisburgo. La Tour

dal suo canto; dopo di essersi mantenuto nella vallata del Reno per quanto più tempo poteva, doveva gettare delle guarnigioni in Filisburgo, e Mannheim, e seguire il grosso dell' armata col resto delle sue truppe.

Anche nella supposizione che Moreau fosse giunto sull'Alto-Necker prima dell' Arciduca, la marcia di quest' ultimo portando l' armata austriaca nel fianco dei Francesi, avrebbe contrariato la loro operazione, ed arrestato i progressi dei loro movimenti. L' Arciduca minacciando più da vicino il fianco, e le comunicazioni del nemico, sarebbe forse riuscito ad indurlo in false manovre, che avessero dato agli Austriaci la facoltà di riprendere il dinanzi con marce raddoppiate. Ristabilito una volta sulle sue comunicazioni, questo Principe poteva azzardare la sorte di una battaglia, sia andando all'incontro del suo avversario, sia ricevendolo a piè fermo.

Benchè i Francesi occupassero Baden dal 4 Luglio, la Tour non fece nulla per rinforzare la sua ala sinistra. Egli situò un solo battaglione in tutta l' estensione compresa tra Bischweier e Gernsbach, e quest' ultimo luogo, ove la strada che siegue la vallata della Murg s' incrocia con un' altra che da Baden

conduce a Herrenalb nelle montagne, non fu occupato che parimente da un battaglione.

Questa posizione era tanto più difettosa, in quanto che Moreau non potendo guadagnare del terreno nella pianura, se non dopo di essersi impadrouito delle alture, e di avere assicurato il suo fianco, doveva attendersi ad essere attaccato nelle montagne. In consegnenza egli era importante per gli Austriaci di portare le più grandi masse della loro fanteria sull' eminenze di Gernsbach e di Rothenfels, e di non impiegare nella pianura che la loro cavalleria unita all' artiglieria ed a poca fanteria.

Il Generale francese sentì l' importanza di assicurarsi delle montagne, e destinò l' intera divisione del Generale Taponnier a formare l'attacco di Gernsbach, in seguito del quale le due divisioni di Beaupuy e di Delmas sarebbero sboccate la prima sopra Kuppenheim, e la seconda per Ottersdorff. Questa disposizione fu eseguita ai 5. Taponnier avanzossi per la strada di Baden sopra Gernsbach, attaccò questo posto a 5 ore della mattina, ed essendosene impadronito forzò il battaglione che l' occupava a ritirarsi verso Loffenau con la perdita di un cannone. Fieri per questo successo, i Francesi

5 Luglio

marciarono contro gli Austriaci postati a Rothenfels nella vallata della Murg, ed avendoli obbligati a ripiegarsi spinsero alcuni piccoli distaccamenti sopra Michelbach, affine di girare e guadagnare il loro fianco sinistro.

Nella pianura il combattimento si limitò dal principio del giorno ad un semplice fuoco di avamposti; ma tostochè si perdè Gernsbach l'azione divenne seria. In questo momento l'Arciduca giunse a Durmersheim con la testa della colonna che conduceva egli stesso. I Francesi discesero da una parte la Murg, mentre che dall'altra attaccarono di fronte Kuppenheim con una brigata; quattro battaglioni girando questo luogo per le alture penetrarono ugualmente nella vallata della Murg, e dopo uno dei più ostinati combattimenti, che durò tre ore, essi si resero padroni del villaggio.

Poco tempo dopo dell'attacco di Kuppenheim il Generale S.t Susanne sboccò con la testa della divisione Beaupuy per la foresta di Sandweier, sotto il fuoco delle batterie austriache che gli fecero molto danno; verso la fine del combattimento la divisione Delmas passò il ruscello di Oos dirigendosi sopra Niederbühl, e scacciò ancora da quel punto i posti

nemici, che salvandosi dietro la Murg furono inseguiti fino al ponte di Rastadt.

Tale fu la fine di questa giornata. — Se Moreau, invece d' impiegare un' intera divisione contro il centro della posizione austriaca a Niederbühl, avesse portato la maggior parte delle sue forze sopra Kuppenheim, la sua vittoria sarebbe stata meno disputata, e senza costare tanto sangue avrebbe prodotto dei vantaggi più decisivi: poichè gli Austriaci essendo allora incapaci di sostenersi sì lungo tempo a Kuppenheim e sulle sponde della Murg, i Francesi ne avrebbero forzato il passaggio, ed avrebbero potuto tanto meglio profittare della loro superiorità e del vantaggio di avere penetrato nelle montagne, in quanto che i rinforzi dei loro nemici non erano ancora giunti. Il movimento di Delmas che si avanzava sopra Rastadt tra il Reno e l' Oos, divenne altrettanto penoso che inutile: impegnato in un terreno boscoso e paludoso il suo successo dipendeva da quello di Kuppenheim. Una semplice dimostrazione di alcune truppe leggiere, che avessero attirato l' attenzione del nemico da quel lato, sarebbe stata più che sufficiente.

Riguardo agli Austriaci si potrebbe loro rimproverare di aver difeso con troppa ostina-

zione Kuppenheim, e di non essersi ritirati immediatamente dietro la Murg, dacchè si accorsero che il nemico intraprendeva un serio attacco; essi avrebbero almeno guadagnato il vantaggio di una posizione più favorevole; ma verosimilmente, volendo l' Arciduca riprendere l' offensiva dopo l' arrivo de' suoi rinforzi, era per lui importante di conservare gli sbocchi della Murg, di guadagnare del tempo, e di disputare al nemico ogni pollice di terreno, per quanto più gli era possibile. D' altronde il combattimento di Kuppenheim trovavasi di già troppo impegnato, allorchè si seppero i progressi dei Francesi nelle montagne, e la perdita di Gernsbach.

Le due parti passarono la notte sul campo di battaglia. Sul fare del giorno gli Austriaci si ritirárono senza essere inquietati. I loro avamposti formarono una catena innanzi Durmersheim dalle montagne fino al Reno, e l' armata si portò dietro l' Alb, ove accampossi tra Etlingen e Mühlburg. Il corpo Sassone ebbe ordine di marciare senza ritardo a Pforzheim ove si portarono egualmente 4 battaglioni e 2 squadroni dell' armata. L' Arciduca distaccò due battaglioni e 2 squadroni sopra Frauenalb, 3 battaglioni e 2 squadroni sopra

6 Luglio

Langensteinbach , ed una partita di 200 ussari fu spedita nelle montagne, per battere la strada lungo la Nagold , per esplorare i movimenti del nemico ed inquietarlo con de' falsi rumori.

Dal loro canto le divisioni francesi presero posizione , la prima del centro tra il Kniebis e Freudenstadt, tenendo la sua vanguardia al di là di questa città ; la seconda sulle alture tra Gernsbach e Baden colla vanguardia tra Ottenau ed Eberstein , tenendo dei posti distaccati sulla riva dritta della Murg ; la prima divisione dell' ala sinistra innanzi Sandweier , facendo fronte verso Niederbühl , e la sua vanguardia tra Oberndorff e Kuppenheim ; la seconda dell' ala medesima trovavasi indietro di Rastadt, restando il villaggio di Ottersdorff all' estremità della sua sinistra , e la sua vanguardia a Rastadt. In fine il corpo di riserva composto di due mezze brigate e della maggior parte della cavalleria bivaccava , la fanteria tra Eberstein e Sandweier , la cavalleria a Sinzhein , Oos , ed Eberstein.

I Francesi rimasero in questa posizione i giorni 6, 7 ed 8, mentre che gli Austriaci, che aveano intenzione di assicurarsi della vallata dell' Alb e dei posti dominanti di Spielberg e di Tobel, profittarono del giorno 7 per fare

avanzare sopra Rothensol i 4 battaglioni ed i 6 squadroni distaccati precedentemente sopra Pforzheim, egualmente che i 3 battaglioni ed i 2 squadroni di Langensteinbach, ai quali dovevano unirsi le truppe che ai 5 furono spostate da Gernsbach, e da Rothenfels, e si erano ritirate per Loffenau, e Michelbach.

D' allora i due Generali in capo determinati ad attaccarsi reciprocamente si prepararono a dare una battaglia decisiva. Moreau destinò a quest' effetto il giorno 9, e l' Arciduca il 10 Luglio.

Si può con ragione rimproverare al primo di avere esitato sì lungo tempo a prendere questa risoluzione, poichè avendo tutte le sue forze riunite, nulla non iscusava un ritardo che dava sempre più al suo avversario il tempo di rinforzarsi, di riparare i difetti della sua posizione gettando un maggior numero di truppe nelle montagne, di evitare anche una battaglia, e di marciare a Pforzheim per portarsi da quel luogo sul Necker. Questa lentezza del Generale francese non può spiegarsi che per la difficoltà delle comunicazioni in quelle montagne, e per gli ostacoli che presenta un paese intersegato e sconosciuto ad ogni specie di operazione.

Le stesse ragioni influivano anche sulle

misure dell' Arciduca, ma di una maniera più imperiosa, poichè le sue truppe dovevano fare de' giri più lunghi, e prendere delle strade più difficili per giungere ai punti, dai quali dovea partire l' attacco. Il solo rimprovero che gli si possa fare, è quello di aver azzardato una battaglia nella posizione in cui trovavasi.

Il piano di Moreau tendeva a girare per Herrenalb e Frauenalb l' ala sinistra del nemico situata dietro l' Alb, forzarla alla ritirata ed aprirsi per quella parte la strada di Pforzheim; mentre che la sua ala sinistra costeggiando le montagne si sarebbe avanzata nella vallata del Reno, ed avrebbe cercato di tenere a bada il suo avversario. Il Generale S.t Cyr doveva in conseguenza lasciare soltanto dei deboli distaccamenti sul Kniebis, ed a Freudenstadt, e portarsi col resto della sua divisione rinforzata di 6 battaglioni del corpo di riserva, che formava un totale di 18 battaglioni, ed 8 squadroni, all' attacco degli Austriaci nelle montagne. Dal suo canto il Generale Desaix avendo con lui le divisioni Beaupuy, Delmas ed il corpo di riserva, che facevano in tutto 21 battaglioni e 47 squadroni, ebbe ordine di avanzarsi un poco più tardi sopra la Bergstrasse, ed impadronirsi del villaggio di Malsch, dopo di avere avuto cura

di situare 6 battaglioni dietro Ödigheim sulla sua sinistra, affine di guardare i passaggi di un ruscello detto Pfeder.

Secondo le disposizioni dell'Arciduca, una colonna di 10 battaglioni e 5 squadroni sotto gli ordini del Generale Kaim dovea marciare per Herrenalb sopra Gernsbach, forzare questo punto e dirigersi in seguito sopra Baden; una seconda colonna di 13 battaglioni e 29 squadroni sotto il comando del Tenente Generale Sztarray aveva ordine di seguire la Bergstrasse e di portarsi sopra Kuppenheim; in fine una terza colonna condotta dal Generale La Tour composta di 9 battaglioni e 29 squadroni fu incaricata di occupare Bietigheim ed Ödigheim e di marciare sopra Rastadt. In tanto queste due ultime colonne non dovevano cominciare il loro attacco se non quando la prima si fosse impadronita di Gernsbach, ed affine di mantenere la comunicazione tra di esse, se ne formò una piccola di 3 battaglioni e 4 squadroni, e si stabilì che essa avrebbe seguito una direzione intermedia verso Leberdingen a misura che la seconda si fosse avvicinata a Bühl e la terza a Stollhofen.

Il quadro seguente presenta l'ordine di battaglia delle truppe destinate al passaggio della Murg.

ORDINE DI BATTAGLIA

Dell' armata Austriaca dell' Alto-Reno.

Li 9 Luglio 1796.

Divisioni dell' Armata	Tenenti Generali.	Brigadieri.	TRUPPE.	Battaglioni.	Squadroni.
Prima colonna nelle Montagne. Il Generale Kaim		Schellemberg	L' Arc. Ferd. Ussari.		1
			3.° Schiavone . .	2/3	
			2.° Schiavone . . .	1/2	
			Gran Duca di Tosca.	2	
			Olivier Wallis . .	2	
		Il Col. Lattermann	L' Arciduca Carlo .	3	
			Retz Granatieri. . .	1	
			Abfaltern idem	1	
			Ussari Siculi . .		2
			Waldeck Dragoni .		2
				101/6	5
Seconda colonna sopra la Bergstrasse. Il Generale di fanteria Sztarray		Devay Vanguardia.	L' Arc. Ferd. Ussari.		7
			Kinski Cavalleggieri.		6
			2.° Serviano . .	2/3	
			Fanteria Sicula .	1	
			Spleny	1	
			Pellegrini	2	
	Kospoth Riese, Kospoth.		Waldeck Dragoni .		4
			L' Arc. Gio. Dragoni.		4
		Baillet.	Manfredini .	3	
			Reisinger Granatieri.	1	
			Candiani idem	1	
			Dietrich idem	1	
			Warren idem	1	
			Wenkheim . .	1 1/3	
		Lorena.	L' Arc. Fran. Corazz.		4
			Kavannagh . . .		4
				131/3	29

Divisioni dell'Armata.	Tenenti Generali.	Brigadieri.	TRUPPE.	Battaglioni.	Squadroni.
Terza colonna sopra la strada del Reno. Il Generale di fanteria La Tour	Hotze.	Canisius vanguardia	Ussari Siculi. .		4
			Coburg Dragoni Legg.		2
			Lobkowitz Cavallegg.		6
			1.° Serviano. . .	2/3	
			2.° Schiavone . .	1/2	
			Francesco Kinski .	3	
	Riesch.	Liechtenstein.	L'Imperatore Dragoni.		6
	Furstenberg.	Kerpen.	D'Alton	1	
			Bidescuty Granatieri.	1	
			Szenassy idem	1	
			Benjowsky . . .	1	
	Riesch	Wurtemberg.	Mack Corazzieri .		6
			Anspach idem		4
				9 1/6	28
Colon. intermedia Il C. Mosel	L	Il Colon. Mosel.	Il Lupo Cacciatori.	1	
			Albert Carab. Cavalleg.		2
			L'Imp. idem idem		2
			1.° Serviano. . .	1/3	
			Carlo Schroder . .	2	
				3 1/3	4

Col disegno di appoggiare questa manovra l' Arciduca spedì l'ordine al Tenente Generale Lindt di marciare con 6 battaglioni di fanteria, con 4 compagnie di cacciatori e colla cavalleria leggiera del corpo sassone, lasciando dietro di se la sua grossa artiglieria, da Pforzheim per la vallata dell' Enz, e per Sprolenhof sopra Urnagold, ove prendendo posizione tra questo luogo, e Bosenfeld sarebbe stato in misura di minacciare il fianco sinistro del corpo nemico postato a Freudenstadt. Intanto se costeggiando la prima colonna avesse appreso, che quella incontrava grandi difficoltà nel forzare il passaggio della Murg, gli fu prescritto di cambiare la direzione della sua marcia, e di portarsi per Kaltenbrunn in soccorso del Generale Kaim, o di coprire la di lui ritirata, se questa colonna si fosse veduta costretta di cedere a forze superiori. Un posto intermedio dovendo a tal effetto necessariamente legare il corpo sassone, e quello del Generale Kaim, questi ebbe ordine di distaccare sopra Kaltenbrunn 1 battaglione, e della cavalleria, mentre che dal loro canto i Sassoni avrebbero spedito 2 battaglioni sopra Calw al seguito d'una partita di cavalleria, incaricata di rimontare la Nagold, e di annunziare l' arrivo d' una colonna in quella contrada.

Paragonando le due disposizioni, quella del Generale francese sembra infinitamente meglio combinata. L' Arciduca avrebbe dovuto rifiutare la sua ala dritta, e concentrare le sue forze principali tra l' Enz e l' Alb. Allora soltanto egli poteva lusingarsi d' una vittoria, e nel caso d' un rovescio conservarsi una ritirata meno difficile sopra Pforzheim. La seconda e terza colonna destinate ad agire nella pianura del Reno, ove non si poteva decidere nulla, prima che i Francesi non fossero stati discacciati dalle montagne, erano pur troppo forti; il loro oggetto avrebbe dovuto limitarsi ad una semplice dimostrazione, ed a tener a bada il nemico. Il menomo rovescio sperimentato dalla parte degli Austriaci, sia nelle montagne, sia sull' Alb, o sull' Enz, apriva ai Francesi delle strade che li conducevano a Pforzheim, prima che l' Arciduca avesse potuto arrivarvi dalla vallata del Reno; mentre che una vittoria riportata in quei punti forzava i Francesi ad evacuare tutta la pianura.

La marcia de' Sassoni, rimontando l' Enz nel senso della disposizione, avea per oggetto di appoggiare l' attacco della prima colonna; ma sventuratamente l' Arciduca non fece attenzione al carattere personale del loro capo, il

Tenente Generale Lindt, nè agl' inconvenienti troppo spesso sperimentati di abbandonare delle truppe alleate in balìa della loro buona volontà. Lindt era un vecchio cagionevole stizzoso ed annojato della guerra, che non attendeva che una buona occasione per tirar fuori dell' impegno il suo Elettore, le sue truppe, e se medesimo. Come si poteva contare sull' attività della sua divozione, quando egli durante la sua marcia dal Basso-Reno fino a Graben avea dato prove sufficienti del suo cattivo umore! Le sue continue rappresentazioni, e le prove di riguardi che l' Arciduca voleva dare agli alleati furono le cagioni, che impegnarono questo principe di lasciar riposare i Sassoni per parecchi giorni a Graben, a non distaccarli che il giorno 7 a Pforzheim, ad accordar loro anche un giorno di riposo in quella città, ed a non farli partire da quel luogo che il giorno 9, esponendo con questo ritardo il Generale Kaim a tutti i pericoli di una posizione avventurata.

La ripartizione delle due rispettive armate ed il piano che i Francesi aveano fin allora seguito annunziavano ben positivamente, che il principale attacco di questi ultimi avrebbe luogo nelle montagne. Ciò posto egli è sorprendente che dal giorno 5 l' Arciduca non abbia

fatto marciare senza soggiorno i Sassoni da Graben a Pforzheim, e di là almeno alla metà della strada di Rothensol, ove si sarebbero trovati in misura e di terminare il loro movimento sopra Urnagold, e di sostenere il Generale Kaim nella difesa dell' Alb.

Moreau dispose le sue forze d'una maniera più conseguente; egli rifiutò la sua ala sinistra, e portò il forte dell'azione sulla dritta. Forse egli avrebbe anche di più rinforzato quest' ultima, se la prudenza non avesse consigliato, nel caso che la dritta fosse stata battuta, di conservare la pianura, e gli sbocchi delle vallate per un tempo abbastanza lungo, affinchè le truppe, che si sarebbero ritirate dalle montagne, non fossero state tagliate dagli Austriaci nella vallata del Reno.

Un' altra circostanza secondò i progetti di Moreau; egli prevenne d' un giorno l' offensiva del suo avversario.

Il Generale S.t Cyr, destinato a penetrare nelle montagne, avea distaccato il Generale Taponnier con 6 battaglioni, e 150 cavalli nella vallata dell' Enz dalla parte di Wildbad, mentre che egli stesso alla testa di 12 battaglioni, e della sua cavalleria s' incaricò di attaccare il centro del corpo austriaco postato

sulla scoscesa vetta delle alture di Rothensol. Le difficoltà del terreno rendevano ben formidabile quella posizione; la sinistra era appoggiata presso Tobel ad un profondo borrone scavato dalla caduta d'un torrente; la dritta a cavallo sul borrone di Frauenalb coronava con 3 battaglioni le alture dominanti tra Frauenalb e Mosbrunn; essa non era accessibile che per la strada di Herrenalb, e per alcuni cattivi sentieri di traverso.

9 Luglio

S.t Cyr sloggiò il 9 a mezzogiorno gli avamposti nemici da Loffenau, e da Herrenalb, ma i suoi sforzi vennero meno all'attacco della posizione. Invano egli distaccò 3 battaglioni nel borrone di Frauenalb, per forzare quel luogo e penetrare nel fianco di Rothensol, mentre che con 9 battaglioni si ostinava a rompere il centro. Disperando infine di espugnare di viva fòrza quel posto, prese la saggia risoluzione di stancare il nemico con degli assalti di bersaglieri, che la superiorità del numero gli permetteva di rinnovare continuamente, e che la natura del terreno particolarmente favoriva. Impiegando a tal effetto 3 battaglioni, S.t Cyr ritenne gli altri 6, per dare de' colpi decisivi.

Benchè gli Austriaci non occupassero l'al-

tura di Rothensol che con 6 battaglioni, il nemico difficilmente sarebbe riuscito a sloggiarli da quella posizione, se limitandosi a conservarla, e tenendo una riserva pronta ad agire contro qualunque azzardata intrapresa, fossero rimasti col grosso del loro corpo sull' altura la più elevata, opponendo a' bersaglieri francesi un medesimo genere di difesa; ma i loro soldati dopo di avere quattro volte rispinto questi sciami di assalitori, gl' inseguirono fino alle falde delle alture e si sbandarono nella foresta. Allora il Generale francese profittando di questo errore fece attaccare bruscamente Frauenalb, e salì in colonna serrata la montagna per la quinta volta. Frauenalb fu preso; i Francesi penetrarono tra la dritta del nemico ed il centro, passarono il borrone, e guadagnarono il fianco del posto di Rothensol. Da quel momento cessò ogni resistenza; gli Austriaci rovesciati e disfatti perderono 2 cannoni, e si ritirarono in disordine sulla strada di Pforzheim fino alle fornaci di Niebelsbach. I tre battaglioni dell' ala dritta si ripiegarono sopra Spielberg, e presero posizione sull' altura innanzi del villaggio, per difendere lo sbocco dell' Alb, che si apre dalla parte di Etlingen.

Il Generale Lindt trovavasi in marcia pel

suo destino, ed i suoi esploratori avevano incontrato un distaccamento della vanguardia del Generale Taponnier, allorchè seppe che l' azione di Rothensol prendeva una cattiva piega. Invece di accorrere in soccorso di quel punto ritornò a Pforzheim col corpo sassone.

Nella pianura del Reno l' azione cominciò immediatamente dopo mezzogiorno con un vivissimo fuoco di fucileria, che s' impegnò su tutta la linea degli avamposti dalle montagne fino al Reno.

Il Generale Desaix avanzavasi con 6 battaglioni, e 1 reggimento di cavalleria, sostenuti dal resto della sua colonna, sul villaggio di Malsch occupato dagli Austriaci; e l' Arciduca dacchè n' ebbe la notizia, fece marciare la seconda e la terza colonna come le avea disposte per l' attacco del dimani. In questo mentre la fanteria francese scacciò da Malsch gli avamposti nemici, e si fermò sulle vicine alture; la cavalleria e l' artiglieria si sparsero nella pianura indietro della sua sinistra.

Allorchè giunsero le teste delle colonne austriache, la seconda riprese Malsch, e forzò i Francesi a ripiegarsi, mentre che tutta la cavalleria austriaca si spiegò nella vasta estensione della vallata del Reno in appoggio del-

l' attacco di Malsch, e pronta a caricare la cavalleria francese che si presentava alla sua veduta; quest' ultima intanto non oltrepassò la collina di Mukensturm, e l' Arciduca vedendola così indietro, e protetta da un considerevole numero di bocche di fuoco, non giudicò a proposito di attaccarla, e non si servì della sua, che per coprire il fianco della sua fanteria. A misura che questa arrivava sul campo di battaglia, Desaix faceva avanzare de' nuovi rinforzi sulla sua dritta, ed il combattimento si rinnovava a Malsch colla massima vivacità. I Francesi ripresero due volte il villaggio; ma infine l' Arciduca volendo decidere la vittoria, lo fece attaccare da tutta la fanteria della seconda colonna, che se n' impadronì di nuovo, e scacciò il nemico a traverso le vigne fino al bosco di Ober e Nieder-Weier. La cavalleria austriaca seguiva alla medesima altura, e quella de' Francesi cedè il terreno senza impegnarsi.

La terza colonna degli Austriaci non ottenne minori vantaggi; essa sloggiò il nemico da Bietigheim e da Ödigheim, e lo forzò di ripiegarsi sopra Rastadt. Ma di qual utilità potevano essere questi brillanti successi nella vallata del Reno, quando i Francesi vittoriosi su i punti decisivi, erano padroni di tutta la su-

perficie delle montagne, e si avvicinavano a Pforzheim? L'Arciduca non si fece illusione su i pericoli della sua posizione, ed affrettossi di abbandonare il giorno 10 ad otto ore della mattina il campo di battaglia, per portarsi a marcia forzata sopra di quel punto importante. La ritirata si eseguì in due colonne per Etlingen, e per Mühlburg senza essere inquietata, e l'armata prese posizione il giorno stesso sulle alture indietro di Pforzheim, ove il corpo del Generale Kaim, ed i Sassoni erano di già arrivati. La catena degli avamposti si estese da Neuenburg sopra l'Enz fino alle vicinanze di Durlach, e di Carlsruhe; delle guarnigioni sufficienti entrarono in Filisburgo e Mannheim; della cavalleria fu postata a Bruchsal, affin di mantenere per quanto più lungo tempo si poteva la comunicazione colle piazze; infine l'Arciduca distaccò dall'armata 16 squadroni, che dovevano esplorare il paese tra la Nagold e la Wurm, e battere la strada fino ad Horb e Rothenburg.

10 Luglio

Dal loro canto i Francesi fecero marciare a' 10 la divisione del Generale S.[t] Cyr nella vallata dell'Enz verso Neuenburg; una divisione prese posto sulle alture di Malsch, e le altre restarono nelle posizioni, che aveano occupato alla fine della battaglia.

CAPITOLO VIII.

Jourdan riprende l' offensiva sulla riva dritta del Reno. — Combattimento di Friedberg a' 10 *Luglio.*

Jourdan tosto che seppe il passaggio di Moreau a Kehl, e la partenza dell' Arciduca per l' Alto-Reno, si decise a riprendere l' offensiva; del qual progetto non avea cessato di occuparsi dalla sua ritirata sulla riva sinistra di quel fiume, e ne fissò l' esecuzione a' 28 Giugno. La sua armata era ripartita a' 27 nel modo seguente.

27 Giugno

Il Generale Kleber trovavasi colle divisioni Lefévre e Collaud nel campo trincerato di Dusseldorff; Bonard e Grenier erano accantonati nelle vicinanze di Colonia: Bernadotte e Championnet presso Coblenza. Poncet, e Marceau postati sulla Nahe osservavano Magonza.

L' Arciduca allontanandosi dal Basso-Reno avea lasciato il Generale di fanteria conte di Wartensleben alla testa di 30 battaglioni, e di 54 squadroni tra la Lahn e la Sieg, mentre che il Tenente-Generale Werneck comandava ad Idstein il corpo di riserva composto di 7 battaglioni e 22 squadroni. Queste truppe erano distribuite, come siegue.

STATO

Dell' armata Austriaca del Basso-Reno

li 28 Giugno 1796.

Colloca-mento.	Tenenti Generali.	Brigadieri	TRUPPE.	Battaglio.	Squadro.	Uomini.	Cavalli.
Da Deckmans-hausen a Hassel.	Kray.	Hadick.	Odonell, Corpo fran.	2			
			Cacciatori Tirolesi	1			
			Sassonia Ussari.		2		
			Blankenstein idem		10		
				3	12	1, 347	1, 833
Sulla Kalten-Eiche.		Simb-schen.	Treveresi . .	1			
			Bambergesi . .	1			
			4.° Schiavoni .	1			
				3		2, 480	
Da Hassel ad Erpel.		Il Colon. Görger.	Warasdini . .	1			
			Berceseny Ussari.		2		
			Ulani		6		
				1	8	1, 206	1, 292
Al Campo di Neukirchen Il Generale di Fanteria Wartensleben.	Colloredo-Mels.	Mon-frault.	L' Imperatore .	2			
			Hohenlohe . .	2			
		Alcaini.	Mitrovsky . .	1			
			Kaunitz . . .	1			
			Rohan . . .	2	4		
			1.° Schiavone .	1			
		Milius.	Stuart . . .	2			
			Strasoldo. . .	1			
			Münster. . .	1			
		Spegelberg.	Zeschwitz Corazz.		6		
			Nassau idem		6		
			Franconia Drag.		2		
			Wurzburg idem		2		
			Ahnalt-Zerbst id.		1		
				13	21	9, 632	3, 117

Collocamento.	Ten. Gen.	Brigadieri	TRUPPE.	Battaglio.	Squadron.	Uomini.	Cavalli.
Fra Lahnstein ed Erlich.	Stader.	Kleinmaier.	Borbone . . .	2/3	4		
			Carreville . .	1/2	1		
			Coburg Dragoni.	»	6		
			Munster idem .	»	2		
		Zinke.	Calenberg . . .	2	»		
A Neuwied.			Wurmser, Corpo fr.	1	»		
		Witgenstein.	Trup. di Darmstadt	3	»		
				7 1/6	13	4, 747	1, 500
Nel Rhingaw.		Il Colon. Knesewich.	Trup.di Darmstadt	2			
			Wurmser Corp. fr.	1			
				3		2, 095	
Il Corpo di riserva ad Idstein Il Tenente Generale Werneck.	Lorrena.	Anhalt-Kòthen.	Alberti Carabinieri		6		
			L' Imperatore .		6		
			Real Almagna Drag.		2		
		Vinc.Kollowrath.	Ulma Granatieri.	1			
			Frankenbusch idem	1			
			Zegrad idem	1			
			Riera idem	1			
		Vogelsang.	Kreisern idem	1			
			Ghenedegg idem	1			
			Schròkinger idem	1			
		Il Col. Merveld.	Karacsay Cavalleg.		6		
			Bussy idem		2		
				7	8	3, 644	3, 211
				37 1/6	76	25, 331	10, 953

Il numero di queste truppe non essendo sufficiente a sostenere la difensiva contro le forze superiori di Jourdan, gli Austriaci avrebbero dovuto, evitando ogni azione decisiva, ritirarsi dietro la Lahn all' avvicinamento del nemico, e portandosi di là nelle vicinanze di Francfort ripiegarsi sempre di più sopra la loro armata principale, attendendo che la sorte delle armi sull' Alto-Reno loro avesse dato un' altra direzione. Se intanto Wartensleben vedevasi costretto dagli ordini dell' Arciduca di mantenersi sulla riva dritta della Lahn, era per lui importante di battere i Francesi in dettaglio, in vece di lasciarsi opprimere dalle loro forze riunite. Disgraziatamente la divisione ed il trasportamento delle sue truppe non favorivano nè l' uno, nè l' altro di questi partiti. Wartensleben con 13 battaglioni e 21 squadroni occupava una posizione presso Neukirchen sulla cresta delle alture del Westerwald, ove s' incrociano le strade di Siegburg, di Siegen, di Marburg e di Wetzlar, di Weilburg e di Limburg; un piccolo fiume chiamato la Nister scorreva innanzi il suo fronte, un altro ruscello detto l' Hikebach serpeggiava sulla sua dritta. 4 battaglioni e 20 squadroni formavano una lunga catena di posti di osservazione, che co-

minciava ad Erpel sul Reno, stendevasi fino all' imboccatura della Sieg, rimontava il corso di questo fiume per Hassel, Wiesen e Siegen, e terminava a Deckmannshausen. Una vanguardia di 3 battaglioni postata sulle sommità, conosciute sotto il nome della Kalten — Eiche le serviva di sostegno. Un' altra catena di posti osservava il Reno, da Nieder-Lahnstein fino alla punta di Erlich; essa era composta di 1 battaglione e di 13 squadroni, ed era legata alla prima per mezzo di pattuglie.

Sei battaglioni difendevano nella pianura di Neuwied una linea di trinceramenti, la cui dritta appoggiavasi ad Hettersdorff e la sinistra a Bendorff. Infine 3 battaglioni occupavano ancora il Rhingau. Gli Austriaci considerando la posizione di Neukirchen come un punto centrale tra le strade di Siegburg e di Siegen, si credevano ivi in misura di portarsi all' incontro del nemico, o di arrestare i suoi progressi dandogli della gelosia su tutt' i punti ove avesse potuto dirigere le sue operazioni; ma non fecero riflessione, che questa posizione era ben troppo lontana dalla contrada, ove le operazioni dei Francesi divenivano essenzialmente decisive.

Il primo oggetto che Jourdan doveva avere in mira, era quello di effettuare prontamen-

te la riunione delle sue truppe sparse sulla Sieg e sulla Mosella: bisognava a tale effetto sloggiare gli Austriaci da Neuwied, e questo vantaggio non poteva ottenersi, se non portandosi dalla Sieg nel fianco degli Austriaci ch'erano postati sul Reno. Se dopo tutto ciò si paragonano le distanze da Neukirchen ad Erlich, o anche da Neukirchen a Dierdorff, e quella che i Francesi dovevano percorrere per condursi dalla Bassa-Sieg su di questi punti; se si valuta il tempo necessario agli avamposti per prendere una conoscenza esatta delle forze e delle intenzioni del nemico, e per avvertirne il loro Generale in capo; se si aggiunge ancora quello che si perde a fare le disposizioni ed a metterle in esecuzione, ne risulterà che i Francesi potevano impadronirsi di Neuwied e concentrare le loro divisioni, prima che Wartensleben fosse in istato d'impedirlo.

Ciò prova che il punto di Neukirchen nemmeno era proprio ad un campo di riunione, dal quale si avessero potuto prevenire le manovre del nemico, e che per conseguenza la scelta di questa posizione non aveva alcun oggetto; in secondo luogo che gli avamposti si trovavano ad una distanza troppo grande dal corpo di battaglia, senza sostegno, e senza

punto di riunione in caso di ritirata; in fine che il posto di Neuwied era troppo debolmente guardato, ed il corpo di riserva ad Idstein troppo lontano, per soccorrere l' uno o l' altro di questi punti minacciati.

Se Wartensleben aveva l' intenzione di misurarsi col nemico, avrebbe dovuto situarsi innanzi Dierdorff ed Altenkirchen, ove acquistava il triplo vantaggio di poter attaccare i Francesi nel momento in cui passavano la Sieg, di sostenere il posto di Neuwied, e di coprire la strada di Limburg. Supposto che Jourdan avesse diretto una colonna per Siegen sulla Dile, il che sorpassava intanto i mezzi che avea a sua disposizione, questa colonna non avrebbe potuto nulla intraprendere, finchè la sua ritirata fosse stata dubbiosa.

Se al contrario gli Austriaci volevano evitare il combattimento, dipendeva da essi l'assicurarsi della grande strada per Limburg a Francfort, prendendo posizione sulle alture di Montebauer, e di Molsberg; nel qual caso alcuni posti di avviso bastavano per osservare la Sieg ed il Reno. Agendo così avrebbero conservato la facoltà di ripiegarsi sopra Francfort, ed anche al di là sulla Bergstrasse, mantenendo le loro comunicazioni coll' Arciduca.

Tutte queste considerazioni saranno pienamente confermate, se si prende la pena di esaminare l'oggetto di operazione, che dovea avere l' armata della Sambra e Mosa. Si troverà senza ingannarsi, che tutte le sue cure, e tutti i suoi sforzi dovevano dirigersi sulla dritta degli Austriaci, affin d' intercettare la loro comunicazione coll' Arciduca, e di deviarli dal Danubio, al quale scopo Jourdan non poteva più efficacemente giungere se non portandosi lungo il Reno, per radunare la sua armata a Neuwied, e seguendo da quel punto la sua linea di operazione per Limburg. Ma questo Generale mancava di confidenza ne' suoi concepimenti; egli non avea la forza di prendere delle determinazioni a Coblenza, e di preparare degli avvenimenti sulla Sieg, il cui risultamento si sarebbe sviluppato sulle sponde del Danubio, e nel cuore dell' Austria.

Jourdan preferì di cominciare in un senso opposto, immaginandosi che la sua ala sinistra avrebbe incontrato minori difficoltà durante la sua marcia, e che il suo movimento avrebbe facilitato alle altre divisioni il passaggio del Reno a Neuwied. Spedì l'ordine a Kleber di passare la Sieg colle divisioni Lefèvre, Collaud, Bonard rinforzate di 3 batta-

glioni dell' armata del Nord, e colla cavalleria di riserva condotta da Bonneau.

La divisione Grenier pronta a passare il Reno su d' un ponte volante a Bonn, fu messa ugualmente sotto gli ordini di Kleber, che per questo cambiamento si trovava alla testa di 42 battaglioni, e 60 squadroni. Jourdan ritirò la divisione Poncet dal corpo di osservazione innanzi Magonza, la fece marciare a Coblenza, e la destinò al pari delle divisioni Championnet, e Bernadotte, che facevano riunite un totale di 36 battaglioni e di 24 squadroni, ad effettuare sotto i di lui ordini immediati il passaggio del Reno a Neuwied, pel quale si erano fatti in segreto tutti i preparativi necessarj.

In seguito di queste disposizioni le divisioni Lefévre e Collaud partirono da Dusseldorff a' 28 Giugno. La prima accampossi presso Opladen, passò la Wipper a' 29, e collocossi a Meerhausen, donde spinse la sua vanguardia fino alla sponda dell' Agger. La seconda che il giorno precedente avea bivaccato a Renstadt, marciò a' 29 a Porz. Lefévre attraversando a' 30 le montagne per Rethland ed Halberg, si rivolse dalla parte di Siegen, prese posizione innanzi Anderzeil, e situò la

28 Giugno.

sua vanguardia tra Eich , e Kurzneppen. Nel tempo stesso Collaud passò la Sieg, si postò innanzi Siegburg , e fece occupare dalla sua vanguardia le alture di Warth ; il che diede luogo ad alcune piccole scaramucce di truppe leggiere.

Tutti questi movimenti non lasciando più dubbio, che l'intenzione de' Francesi era di riprendere l'offensiva , Wartensleben trasferì il corpo di riserva da Idstein a Limburg , e fece rientrare i suoi posti avanzati dalla Bassa , ed Alta-Sieg ; i primi ripiegaronsi sopra Altenkirchen , e Dierdorff; gli altri si concentrarono sotto gli ordini del Tenente-Generale Kray nelle montagne della Kalten-Eiche, che si fortificarono con tagliate di alberi , e trinceramenti. Alcuni picchetti di cavalleria rimasero innanzi per osservare la marcia del nemico.

Lefévre che il 1 Luglio era giunto ad Erding , continuando la sua operazione sopra Siegen, e la cui vanguardia si era portata il giorno stesso sino a Mehrenbach , guadagnò la strada da Siegen ad Olpè , marciò sopra Krombach , e spinse la sua vanguadia a Geissweidt. Collaud fermossi due giorni nella posizione del 30 Giugno , distaccò delle partite per esplorare i movimenti del nemico, ed avanzossi a' 2

Luglio sopra Ukerath, ove prese posizione tra la Sieg e la strada di Altenkirchen, la sua vanguardia occupò Kircheip. Bonard dopo di aver passato il Reno su di un ponte volante a Colonia, restò il 2 sulle alture indietro di Siegburg.

Nel giorno stesso degli avvenimenti più importanti e decisivi ebbero luogo sul Reno. I Francesi determinati a forzarne il passaggio, avevano cacciato il 29 Giugno gli Austriaci dall' isola di Ormütz in faccia dell' ala sinistra della posizione di Neuwied, e si disponevano a passare il braccio del Reno, che li separava ancora dalla terra ferma.

29 Giugno

A' 2 Luglio tutti i granatieri delle divisioni Championnet e Bernadotte essendo stati imbarcati durante la notte, giunsero a tre ore della mattina sulla riva opposta. I primi sbarcati diressero il loro attacco sopra Neuwied, mentre che coloro che seguivano protetti da una batteria di 25 pezzi, che facevano un vivissimo fuoco dalla sponda sinistra, sbarcarono poco lungi da Bendorf.

2 Luglio.

I picchetti austriaci se ne fuggirono, un ridotto sulla dritta di quel villaggio fu preso, due cannoni caddero in potere de' Francesi, ed il medesimo luogo fu immediatamente espu-

gnato. Un battaglione venuto in soccorso di quel posto lo riprese sopra il nemico; ma dopo sei ore di combattimento, i Francesi rimasero padroni di Bendorf. Essi non furono men felici su gli altri loro punti di passaggio. Mentre che una colonna sboccava per Neuwied un' altra rimontando il Reno da Leidersdorf passava il Wiedbach (ruscello di Wied) ed attacava il ridotto costrutto all' estremità dell' ala dritta presso Hettersdorf; essa giunse ad impadronirsene, dopo di essere stata due volte rispinta dalle truppe di Darmstadt, che non potendo più sostenersi, ne' ritirarono tutti i pezzi, e si ripiegarono sopra Grenzhausen.

Passando dietro Bendorf incontrarono il nemico, che di già occupava le gole delle montagne; il loro coraggio non ne rimase scosso: questi bravi si aprirono di viva forza la strada, e dopo di aver difeso valorosamente le alture di Grenzhausen fino a mezzogiorno, si ritirarono infine colle truppe austriache dell' ala sinistra fino ad Hohlbach dietro di Montebauer. Un battaglione e due squadroni si portarono a Rotenhahn, affin di conservare, per quanto più lungo tempo si poteva, la comunicazione col forte di Ehrenbreitstein, e sfilare in ultimo luogo sopra Nassau.

Nel corso di questi combattimenti i Francesi non cessando di trasportare de' rinforzi sulla riva dritta del Reno, travagliarono con tanto ardore alla costruzione del ponte, che dal giorno 3 sul far dell' alba il resto delle tre divisioni lo passò senza interruzione. Bernadotte si formò sull' altura di Hilscheidt, e prese posizione innanzi Montebauer. Championnet si diresse sopra Dierdorff, e guadagnò le alture di Freylingen, spingendo la sua vanguardia verso Molsberg. Poncet che dapprima erasi situato in riserva dietro il Sainbach (ruscello di Sain) spostò il giorno stesso gli Austriaci da Rotenhahn, appoggiò la sua dritta a Vallendar, e fu incaricato di osservare Ehrenbreitstein. La divisione Grenier avanzandosi da Bonn, eseguì la sua unione coll' armata, e si situò in seconda linea di Championnet.

3 Luglio.

Mentre che questi movimenti ebbero luogo sulla dritta dell' armata francese, la sinistra seguiva le sue primiere direzioni. Bonard si postò a' 3 sulle alture di Altenkirchen; Collaud marciava sopra Hachenburg; Lefévre penetrando nelle montagne tra Siegen e Breitenbach attaccò il 4 la vanguardia degli Austriaci sulla Kalten-Eiche. Dopo di averla scacciata da quel posto Lefévre situossi dietro il picciolo villag-

4 Luglio.

gio di Biken, ed il Generale nemico Kray ritirossi a Dillenburg. Collaud seguendo la strada di Hachenburg a Dillenburg venne a stabilirsi sulle alture di Gustersheim, donde spingendo la sua vanguardia nelle vicinanze di Salzberg, mantenne la comunicazione con Bonard; che avanzavasi da Altenkirchen verso di Emerichenhain. Le altre divisioni dell' armata restarono quel giorno tranquille nelle loro posizioni.

Werneck volle arrestare un momento i progressi de' Francesi sulla Bassa-Lahn, ed erasi a' 3 Luglio portato col corpo di riserva a Molsberg, ove radunò le truppe che venivano da Neuwied; ma disperando di poter resistere alla superiorità del numero, ritornò a' 4 dietro la Lahn. Un rinforzo di 4 battaglioni che gli pervenne da Magonza a quell' epoca, lo mise in istato di occupare le sponde di questo fiume da Lahnstein infino a Weilburg con 18 battaglioni e 33 squadroni, di cui situò il grosso dietro Limburg, e gli avamposti sulla riva opposta.

Da quel momento la posizione degli Austriaci a Neukirchen non si poteva più sostenere; abbandonati sulla loro sinistra, una più lunga perseveranza li esponeva a pericoli inevi-

tabili. Wartensleben ne sentì l' importanza, e si ritirò a' 5 in due colonne, delle quali l'una si portò per Herborn a Wetzlar, ove prese posizione sul Galgenberg (montagna della forca) dietro della città ; l' altra prendendo la strada di Greifenstein passò la Lahn sul ponte di Leunen, e coronò le alture di Solms e di Braunfels. Kray si condusse da Dillenburg a Giessen seguendo la strada di Hohensolms.

5 Luglio

Nel giorno stesso Kleber fece marciare la divisione Bonard sopra Triedorff, e Colland sopra Herborn, affin di girare la posizione di Neukirchen, che egli stesso si proponeva di attaccare nel fianco dritto. Jourdan dal suo canto volle attaccarla sulla sinistra, ed ordinò alle divisioni Grenier, e Championnet, che in questo mentre si erano avanzate sopra Molsberg di portarsi a' 6, la prima ad Herchenroth, la seconda a Waldenbuch, mentre che Bernadotte e Poncet le avrebbero rimpiazzate a Molsberg, ed avrebbero protetto il loro movimento contro le intraprese di Werneck.

Queste differenti manovre, tagliando ogni ritirata agli Austriaci, li avrebbero ridotti all' ultima estremità, se il loro Generale avesse lasciato sfuggire il solo momento, che offerivasi ancora per salvare l' onore delle sue ar-

mi. Wartensleben restando fino a' 5 nella posizione di Neukirchen, avea preso il più cattivo di tutti i partiti. Dacchè Neuwied fu preso, bisognava subito marciare a Limburg, e concentrare tutte le sue forze sulla Lahn.

Allorchè aspettandosi di essere attaccato da tre lati si è commesso l' errore di prendere posizione sulla linea di operazione del nemico, che maggiormente devia dal suo oggetto principale, e che in tal guisa gli si dà la libertà di manovrare sulle altre due linee, e di concentrarsi, non rimane che una pronta ritirata in una posizione meno esposta, e più suscettibile di arrestare i progressi del nemico, e che possa sottrarre dal pericolo di essere presi in fianco e di vedersi forzati ad un combattimento svantaggioso, o da quello di ritirarsi sotto i più funesti auspicj.

In generale una posizione non può riguardarsi come difensiva e propria ad attendere a piè fermo il nemico, se non quando questi non possa oltrepassarla impunemente. Ogni volta che le manca questa qualità, e che non si vuol abbandonare prima di esservi costretti dalle manovre dell' aggressore, questi otterrà sempre una superiorità decisiva. Ciò sarebbe appunto avvenuto agli Austriaci a Neukirchen,

se invece di distaccare Lefévre a Siegen, e di perder del tempo per trasportare altre due divisioni sopra Herborn, Kleber marciando con tutte le sue forze dalla Bassa-Sieg in linea retta verso Limburg, si fosse prontamente riunito a Jourdan, ed avesse così guadagnato il fianco, e la linea di ritirata degli Austriaci.

Sembra che i capi delle due armate rispettive, sedotti da' primi avvenimenti della campagna, abbiano attaccato troppa importanza alla linea di operazione da Siegen sopra Wetzlar, ed allo sbocco di quest' ultima città. Gli uomini avvezzi a riflettere superficialmente non giudicano ordinariamente delle cause, che dagli effetti i più recenti.

Così perchè gli Austriaci si erano impadroniti quindici giorni prima delle alture dirimpetto Wetzlar, ed avevano determinato la ritirata de' Francesi girando la loro ala sinistra, si riguardò Wetzlar come il perno delle operazioni, senz' avvedersi che solamente la posizione difettosa di Jourdan avea potuto decidere l' Arciduca ad un' intrapresa, che diveniva impossibile sotto altri rapporti.

Appena giunti sulla Lahn gli Austriaci si divisero in differenti posti lungo questo fiume, e diedero una nuova presa al nemico, benchè

6 Luglio

egli distendesse le sue forze superiori colla medesima inconseguenza. Dopo alcune piccole insignificanti azioni, i Francesi spostarono le vanguardie tedesche da tutta la riva dritta della Lahn; il Generale Dauriez l' occupò a' 7 con una parte della divisione Poncet, da Dietz fino alla sua imboccatura. Lo stesso Poncet investì Ehrenbreitstein con 6 battaglioni e 50 cavalli. Bernadotte avendo sloggiato i posti di Werneck dal subborgo di Limburg, del quale essi barricarono il ponte, si accampò sulle alture di Offheim.

Championnet si collocò sulla sinistra di Bernadotte, Grenier a Mehrenberg, e Bonard prese posizione ad Altendorff. Le due parti si disputarono per qualche tempo il ponte di Leunen; ma non potendo sostenervisi nè l'una nè l'altra, l' azione si terminò con un vivissimo fuoco di artiglieria, e fucileria da una riva all' altra. Collaud che erasi avanzato sulla strada di Greifenstein coronò le alture di Altstetten in faccia di Wetzlar, la dritta dietro Ober-Biel, la sinistra appoggiata alla Dile; gli avamposti sulla sponda della Lahn da Leunen fino al confluente della Dile. Lefèvre dal suo canto trovavasi sul Fetzberg (montagna di Fetz) dirimpetto a Giessen.

In seguito di questi movimenti vi furono delle scaramucce a Dietz, a Vilmar, a Weilburg, ed a Runkel; ma tutte queste azioni si eseguirono senza piano, e senza vigore, tranne quella di Runkel, ove il Generale di Brigata Damas forzò il ponte della Lahn, e restò in possesso del luogo.

Egli avviene quasi sempre, quando le truppe sono disseminate in un cordone, che i comandanti non si occupano a difendere se non i posti che loro sono affidati. Non avendo alcuna confidenza nella stabilità dell' assieme, ciascuno profitta della prima occasione, che può servirgli di pretesto, per ritrarsi da una situazione così precaria. In tal modo Werneck nell' apprendere la perdita di Runkel, che da Limburg si poteva tanto facilmente riprendere, trovò una ragione sufficiente per supporre un rovescio sull' Alta-Lahn, e per vedere esposto il suo fianco. Non vi fu di bisogno di altro per determinare la sua ritirata che eseguì a' 7, ripiegandosi con 15 battaglioni e 34 squadroni fino a Nauheim, ove prese posizione sull' altura del pedaggio, mentre che i suoi avamposti formarono una catena tra Vilmar, e Katzenelnbogen.

7 Luglio

Strascinati da questo movimento retro-

grado tutti i corpi incaricati di difendere la Lahn, si ritirarono nella notte, a misura che ne furono istruiti. Tre battaglioni e 1 squadrone postati a Weilburg si portarono a Grävenwiesbach, ed il giorno seguente ad Usingen. 9 battaglioni e 9 squadroni abbandonarono Wetzlar, e giungendo durante la notte a Butzbach, andarono a situarsi il giorno 8 a Nieder-Mörle, innanzi lo stretto di Friedberg. Infine le truppe delle vicinanze di Leunen si riunirono al Tenente-Generale Kray, che ritornando da Giessen formò la retroguardia con 11 battaglioni, e 32 squadroni, e prese posizione sulle alture innanzi Polganz. La sola colonna di Leunen fu inquietata nella sua marcia da distaccamenti della divisione Bonard, che per altro conservò la sua posizione del giorno precedente, al pari di Collaud, la cui vanguardia passò la Lahn a Wetzlar, ed avanzossi sopra Nieder-Klée.

Lefévre portossi sopra Giessen, e si contentò di far inseguire gli Austriaci dalle sue truppe leggiere. Championnet prese posizione sulla riva sinistra della Lahn innanzi Weilburg; — ma l'ala dritta dell'armata non fece alcun movimento, quando essa avrebbe dovuto agire la prima! — Se Jourdan dopo di aver commesso l'errore di dare tanta forza ed esten-

sione alla sua ala sinistra, si fosse affrettato di radunare a Limburg le divisioni di Championnet, di Grenier, di Bernadotte e di Poncet, egli avrebbe potuto passare la Lahn il giorno 8 al più tardi ed attaccare il nemico il giorno stesso. Egli lasciò sfuggire questo momento, e sin d'allora non gli fu più possibile di prevenire Wartensleben sul Meno.

Werneck nell' apprendere che i corpi dell' ala dritta austriaca si ripiegavano sopra Usingen e Friedberg, continuò la sua marcia sopra Esch durante la notte degli 8, lasciando la sua retroguardia fino alla punta del giorno a Nauheim. La divisione Championnet rinforzata dalla cavalleria di riserva del Generale Bonneau l'incalzò da vicino, ed allorchè i Francesi sboccarono nella pianura di Camberg, il loro Generale fece avanzare 10 reggimenti di cavalleria, che piombarono sugli Austriaci, rovesciarono la loro retroguardia, e penetrarono fino alla loro colonna. Il terreno meno aperto, ove questa era giunta in quel momento, rallentò l' ardore de' Francesi, e la fanteria austriaca profittando di questo vantaggio riuscì ad arrestarli. Championnet rimase a Camberg, mentre che Werneck sempre molestato nella sua marcia, continuò la sua ritirata sopra Nauenheim al di là di Kö-

8 Luglio

nigstein. In questo mentre Dauriez si era portato da Nassau a Luttighofen; Bernadotte a Kirchberg sopra la strada di Wisbaden, e Grenier a Groevenwiesbach, facendo occupare Usingen dalla sua vanguardia. La divisione Lefévre dell' ala sinistra prese posizione dietro Eberstadt, spingendo la sua vanguardia a Bergstadt, e delle pattuglie fino alla Wetter.

Gli Austriaci si erano ritirati da per tutto durante la notte. Wartensleben avea preso posizione tra Wildstadt, e Rossbach. Kray colla retroguardia innanzi Friedberg sull' altura di Nieder-Mörle.

La divisione Collaud avendo tentato un inutile sforzo sopra il villaggio di Nieder-Weissel per ispostarne la retroguardia austriaca, Kleber si decise di fare un attacco vigoroso il giorno 10 colle tre divisioni che erano sotto i suoi ordini. A tal oggetto ordinò a Lefévre di marciare per Bingenheim sul fianco dritto del nemico, mentre che Bonard e Collaud si sarebbero avanzati sul suo fronte. Il combattimento che risultò da questa manovra in particolar modo si distinse dalle altre azioni di simil natura.

I Francesi avevano occupato Homburg il giorno 9, ad onta della resistenza della colonna

austriaca che ripiegandosi da Usingen, lor disputava palmo a palmo il terreno. Wartensleben vedendo minacciata in tal guisa la sua linea di ritirata, preparavasi a retrogradare dietro la Nidda, allorchè ricevè una lettera dell' Arciduca, che gl' impose di non abbandonare le vicinanze di Friedberg prima di aver tentato la sorte delle armi. Wartensleben senza deliberare cambiò progetto, e si decise di attaccare il nemico il giorno stesso.

10 Luglio

Egli abbandonò a mezzogiorno Wildstadt e si mise in marcia per Rossbach, d' onde voleva portare la sua dritta sulla Wetter, mentre che la sua sinistra protetta dalla cavalleria si sarebbe avanzata contro la posizione nemica dalla parte di Nieder-Weissel. Intanto la sua retroguardia non essendo stata informata a tempo del cambiamento, che la lettera dell' Arciduca avea prodotto nelle precedenti disposizioni, trovavasi di già in piena ritirata da Ober-e Rieder-Mörle, da Okstadt e dal monte S. Giovanni sulla sinistra di Friedberg, e non fu che debolmente inseguita da alcuni distaccamenti di Kleber, che avea proibito ogni serio impegno fino al momento, in cui pel fuoco che si sentirebbe sulla diritta degli Austriaci si avesse potuto giudicare dell' arrivo di Lefévre

nel loro fianco. Infine la retroguardia continuando sempre il suo movimento retrogrado aveva evacuato Friedberg , allorchè con sua grande sorpresa fu raggiunta da Wartensleben che la fece ritornare indietro per occupare di nuovo Okstadt.

Il corpo austriaco si formò in linea di battaglia dietro Friedberg , cacciò dalla città i bersaglieri Francesi e marciò sulle alture opposte. Le truppe leggiere ripresero i villaggi di Ober-e Nieder-Mörle sulla sinistra, ed occuparono Ossenheim e Bauernheim sulla dritta. In quel momento comparve Lefèvre ed il combattimento impegnossi con calore : la sua vanguardia s' impadronì di viva forza de' villaggi di Ossenheim e Bauernheim , che gli Austriaci difesero con ostinazione. Lefèvre giungendo col grosso della sua divisione richiamò le sue truppe leggiere , e cercò sotto il fuoco della sua artiglieria di assaltare con 9 battaglioni ed 8 squadroni le alture sulle quali trovavasi schierata la linea nemica. Essendo stato respinto si portò più sulla dritta e fece avanzare i suoi cannoni fino alla portata della metraglia. Rinnovando allora l' attacco in questa direzione riuscì a far piegare gli Austriaci , che costretti di cedere perderono un cannone , e si

ritirarono sotto la protezione della loro numerosa cavalleria. Lefèvre non si arrestò a questo primo successo : egli fece ancora forzare i villaggi di Bruchenbrücken e di Assenheim, e l' ala dritta degli Austriaci non giunse a riformarsi che dietro l' Usbach, piccolo ruscello insignificante, di cui guardò le sponde egualmente che l' altura di Fauerbach in faccia de' due villaggi , finchè il centro e l' ala sinistra non effettuarono la loro ritirata per Friedberg.

L' attacco di Leféyre fu il segnale del movimento combinato delle altre divisioni francesi; 3 battaglioni e 4 squadroni marciarono sopra Ober-e Nieder-Mörle , mentre che 3 battaglioni sostenuti dal resto delle divisioni Colaud e Bernadotte si portarono sulla strada di Friedberg e caricarono gli Austriaci con impetuosità. Quest' ultimi forse avrebbero resistito a questo attacco , se la disfatta della loro ala dritta non li avesse costretti ad una pronta ritirata. Essi l' eseguirono in due colonne, di cui l' una si diresse sul monte S. Giovanni e l' altra sopra Friedberg. Quest' ultima passò la città e giunse molto a proposito a Fauerbach, per sostenere le truppe che difendevano quel posto, affinchè Wartensleben guadagnasse il tempo di formarsi sull' altura dietro di Friedberg.

I Francesi l' incalzarono vivamente ; la loro ala dritta avanzossi fino ad Ober-Rosbach e Bannerts ; la divisione del centro prese due cannoni e s' impadronì di Friedberg ; gli Austriaci intanto raddoppiarono i loro sforzi per impedire che sboccassero fuori della città, e li arrestarono fino alla sera ; ma da quel momento fu per essi impossibile di sostenere Fauerbach per più lungo tempo.

In seguito di questo sanguinoso combattimento Wartensleben si ritirò durante la notte nella posizione di Bergen innanzi di Francfort. I suoi avamposti rimasero sulla Nidda. Werneck si portò a Bockenheim, e fu distaccato il giorno 11 ad Aschaffenburg. Il giorno stesso gli Austriaci passarono il Meno a Kostheim, a Rüsselsheim, a Francfort e ad Offenbach.

11 Luglio

Le tre divisioni vittoriose appoggiarono la loro ala dritta ad Ober-Rosbach e la sinistra ad Ossenheim sopra la Wetter. Bonard era in seconda linea dietro il centro. Le vanguardie occupavano Ober-Wildstadt, Nieder-Rosbach, Assenheim, Wikstadt, e Nieder-Florstadt. Riguardo alle altre divisioni dell' armata della Sambra e Mosa, esse eseguirono il giorno 10 i movimenti seguenti : Grenier marciò sopra Homburg ; Championnet e Bonneau si portarono

innanzi Königstein; Dauriez giunse a Schwalbach, e Bernadotte a Neuhof dopo aver cacciato il nemico da Wisbaden. Tutte queste divisioni incontrarono dei distaccamenti della retroguardia austriaca, e da per tutto si tirarono dei colpi di pistola; ma queste piccole azioni non meritano di essere raccontate.

L' armata francese rimase il giorno 11 in questa posizione, eccetto la divisione Championnet, che girò Königstein, e si situò in modo da coprire l' investitura del forte. Königstein è un antico castello situato su di un' eminenza abbastanza scoscesa, ove la strada di Limburg uscendo dalle montagne conduce in un paese aperto, che si stende fino alla Nidda ed a Francfort. Essendo molto elevato, e non potendo contenere che una guarnigione di 600 uomini, questo forte è di poca importanza, ed il nemico che sfila al di sotto di esso non ha nulla da temere nè dal suo fuoco, nè dalle sue sortite. I Francesi cominciarono dal cannoneggiarlo, in seguito lo bloccarono, e giunsero a tagliarvi l' acqua; la guarnigione dopo di avere inutilmente cercato di provvedersene rese il forte il giorno 22, e ne ottenne la libera uscita.

L' azione di Friedberg è rimarchevole tan-

to sotto il rapporto della Strategìa, che sotto quello della Tattica. Questi due punti di veduta sfuggirono ugualmente ai due Generali rispettivi, nei motivi che gl' impegnarono al combattimento, nelle loro disposizioni, e fin anche nell' esecuzione.

Egli era interessante per Jourdan di far piegare l'ala sinistra degli Austriaci, e di allontanarli con questo mezzo dalla strada di Francfort, che diveniva per essi la comunicazione la più breve e la più comoda coll' Arciduca. La loro ala dritta al contrario doveva essere arrestata, quanto più lungamente si poteva, per condurre insensibilmente Wartensleben a cambiare la direzione della sua ritirata. In questa veduta i Francesi avrebbero dovuto tener a bada quest'ala dritta per mezzo di dimostrazioni, o ritenerla per mezzo di una finta ritirata fino al compimento della loro manovra, invece che attaccando Wartensleben prima di aver intercettato la strada di Francfort, e prima di averlo tagliato dalla sua sinistra, essi medesimi gli tracciavano una marcia che era in opposizione col loro scopo. Un movimento di Kleber sopra Usingen ed Homburg sarebbe stato più conseguente della sua operazione offensiva sopra Friedberg. Nel caso che per una gran superiorità in cavalleria

avesse potuto lusingarsi di rompere e distruggere interamente il corpo nemico nelle vicinanze meno boscose, e più accessibili di Friedberg; questo motivo avrebbe potuto giustificare la sua intrapresa; ma egli non avea che 28 squadroni non completi, ed il suo avversario contava 5000 cavalli in circa.

Sotto il rapporto della Tattica un attacco sulla sinistra degli Austriaci prometteva maggiori vantaggi che sulla dritta; il terreno da questo lato molestava i movimenti della loro cavalleria, e dirigendo la colonna principale sopra Ober - e Nieder-Mörle, mentre che una seconda in appoggio della prima si sarebbe portata sopra Friedberg; si avrebbe potuto avanzare lungo le falde delle alture al coperto della loro pendenza, e sorpassare il nemico che avea concentrato le sue forze a Friedberg. Egli è vero che i Francesi avrebbero guadagnato la strada di Francfort più tardi di quello avrebbero fatto, passando per Fauerbach; ma la cavalleria non avrebbe arrestato la loro marcia ed impedito il loro sbocco dalla città. D'altronde il terreno essendo aperto tra Friedberg e Francfort egli importava poco ai Francesi d'intercettare la grande strada, poichè tante altre se ne offrivano alla ritirata degli Au-

striaci; e la lontananza di Lefévre che il giorno 9 erasi portato ad Eberstadt non faceva ostacolo a questa disposizione, poichè riusciva più facile a questo Generale di arrivare a tempo per cooperare all' attacco di Friedberg, che di girare e forzare la dritta degli Austriaci.

Dacchè Wartensleben si lasciò spostare da Neukirchen dalle manovre del nemico, non gli restava da prendere altro partito che quello di guadagnare prontamente il Meno, di concentrare le sue truppe dietro di Francfort, e di prendere una posizione imponente in comunicazione con Magonza. Ogni ritardo ed anche più un movimento offensivo, che si faceva in una punta, doveva avere le conseguenze le più perniciose, poichè i Francesi si trovavano di già in possesso di Homburg, e sboccavano per Königstein.

Il suo piano di attacco sembra egualmente difettoso. Nulla è più difficile quanto combattere in rasa campagna un nemico superiore in numero, che può servirsi di tutt' i suoi vantaggi, mentre che riesce impossibile al suo avversario di mascherare i suoi movimenti, o d' ingannarlo sulle sue vere intenzioni. Questo è il caso in cui il più debole soccomberà sempre, se egli non ha saputo prepararsi per mezzo di

manovre anteriori una tale preponderanza su di un'ala o sul fianco del nemico, che ne risulti un ascendente marcato nel seguito delle operazioni. Se frattanto una posizione disperata o qualche circostanza particolare rendesse inevitabile un immediato attacco sul fronte del nemico, come era il caso a Friedberg, l'ordine profondo è il solo che possa convenire.

Presentando allora una linea serrata, sostenuta da parecchie altre che sorpassino la prima sulle sue ale, si avanza a scaloni, e si forza il punto sul quale si dirige l'attacco.

La posizione di Wartensleben gli proibiva qualunque operazione offensiva, e se malgrado ciò voleva intraprenderla, essa non poteva aver luogo che sul centro del nemico; poichè avanzando la sua ala sinistra lasciava Homburg dietro di se, ed agendo colla dritta, esponeva la sua ritirata sopra Francfort. Nulla di meno egli attaccò a dispetto di tutte le regole dell'arte su di una sola linea senza sostegno, senza riserva, senza appoggio, senza alcuna misura di sicurezza contro l'impeto della massa nemica!

L'ordine che egli avea ricevuto dall'Arciduca può in qualche maniera scusare questa strana risoluzione; ma siccome da un'altra parte questo Principe non poteva essere informato

della posizione in cui trovavasi Wartensleben, allorchè gli significò quell' ordine, così questo Generale era autorizzato di non ubbidire ciecamente.

Un Generale in Capo ha fatto tutto ciò che esige il suo dovere, allorchè separato per grandi distanze da' suoi Generali subalterni, indica ad essi le linee di operazione, sulle quali debbono dirigere i loro movimenti, ed i punti strategici, che egli è importante di occupare e difendere. Non gli è permesso di estendere i suoi ordini sulle determinazioni, che dipendono dalle vedute particolari del momento, e che sono assoggettate alle regole della Tattica. Egli è altrettanto impossibile designare da lontano i movimenti che debbono eseguirsi su di date linee, quanto è irragionevole fissare il giorno e l' ora d' una battaglia. L' uno e l'altro sono assolutamente opposti allo scopo della Strategìa, ed il Generale Wartensleben non avrebbe dovuto ingannarvisi. In una parola il combattimento di Friedberg era inutile. —

Quando delle migliaja di soldati cadono per guadagnare o difendere un punto strategico; il Generale in Capo dell' armata non n'è risponsabile. Questa è la sorte della guerra, e non è egli che l' ha dichiarata. Deve al con-

trario credere che la salute della patria abbia dimandato questo gran sagrifizio. Ma quando il sangue si sparge inutilmente, una gran risponsabilità si aggrava su di colui, che l' ha fatto scorrere per effetto di false combinazioni.

CAPITOLO IX.

Marcia dell' Arciduca sulla riva dritta del Necker.

Lo stato seguente delle armate rispettive fa vedere il rapporto . che esisteva tra di esse ai 12 Luglio.

12 Luglio

L' armata francese della Sambra e Mosa, che sotto gli ordini di Jourdan operava sulla riva dritta del Reno, ascendeva a 72 battaglioni ed 88 squadroni, e formava un totale di 49 a 50 mila uomini di fanteria, e di 9 mila cavalli in circa, dedotte la divisione del Generale Marceau, che osservava Magonza sulla riva sinistra, ed una parte di quella di Poncet , che bloccava Ehrenbreitstein.

Wartensleben avendo ritirato dalle linee di Hechtsheim le truppe di cui Magonza potea far di meno , comandava un' armata di 39 battaglioni e di 105 squadroni (30 mila uomini di fanteria e 15 mila cavalli incirca) ; ne avea distaccato un corpo sopra Aschaffenburg , ed il resto era in posizione sulla riva sinistra del Meno, ed occupava Francfort.

Moreau che comandava l' armata francese del Reno e della Mosella avea sotto i suoi or-

dini 69 battaglioni ed 80 squadroni (65,000 uomini di fanteria, e 6000 cavalli). Queste truppe ch' erano in possesso della riva dritta del Reno tra la Schutter e l' Alb, erano sparse nelle montagne, ed il loro centro occupava Freudenstadt e Neuenburg.

L' Arciduca Carlo si trovava col grosso delle sue forze indietro Pforzheim; de' distaccamenti di cavalleria proteggevano le comunicazioni colle fortezze del Reno, e col Necker-Superiore, mentre che il Principe di Condè ed il Generale Frelich erano ancora sull' Elz, e presso di Haslach nella vallata della Kinzig. La forza di quest' armata non montava che a 57 battaglioni e 126 squadroni valutati a 40,000 di fanteria e 18,000 di cavalleria. Ma gli Austriaci aveano 30 battaglioni e 7 squadroni a Magonza, 6 battaglioni ad Ehrenbreitstein, 1 battaglione a Königstein; 20 battaglioni e 2 squadroni a Mannheim; e 3 battaglioni e 30 cavalli a Filisburgo. Ciò diminuiva al di là di 30 mila combattenti le loro forze attive di già indebolite di 25,000 uomini per la partenza del Generale Wurmser per l' Italia. Il contingente di Svevia non si contava quasi più per nulla, e non prendeva alcuna parte alle operazioni; e le perdite giornaliere, che le

due armate austriache aveano sofferto dal cominciamento della campagna, erano tali che ai 12 Luglio il totale della loro forza, comprese le differenti guarnigioni, non sorpassava 130,000 combattenti, in vece di 174,000, i quali formavano il loro stato primitivo. Questa grande diminuzione sarebbe stata meno sensibile, qualora i Francesi ne avessero sperimentato nella medesima proporzione, e se le guarnigioni delle fortezze del Reno avessero messi quest' ultimi nella necessità d' impiegare un numero superiore, o almeno uguale di truppe per tenerle in rispetto. Ma il caso era ben differente, poichè queste fortezze non chiudendo alcun passo essenzialmente necessario ai Francesi, il loro sito non avea alcun' influenza diretta sulle operazioni dell' armata. Le linee di operazione, che da Limburg e da Kehl menavano sul Danubio, si trovano ad una distanza troppo grande dalle fortezze del Reno, perchè le di loro guarnigioni potessero inquietarli con delle sortite, tanto meno perchè queste piazze si trovavano mal provvedute, e mancavano della cavalleria necessaria a tali intraprese. Magonza, e Mannheim erano solamente degne di fissare l' attenzione del nemico; frattanto le loro guarnigioni troppo lon-

tane l'una dall'altra, per legare delle manovre isolate, non erano sufficienti per le spedizioni d'una grand'importanza, quantunque una delle due non fosse attorniata che da partite di cavalleria.

I Generali francesi giudicavano così bene della svantaggiosa posizione de' loro avversarj, che Moreau per contenerli nella vallata del Reno si contentò di far osservare Filisburgo da 3 battaglioni e 2 squadroni, e nemmeno fece bloccare Mannheim. Jourdan dal suo canto non lasciò in seguito che 3 divisioni (26,000 uomini) per circondare da lungi le piazze di Magonza e di Ehrenbreitstein.

L'occupazione delle fortezze non compensava la sproporzione delle forze nella lotta disuguale, che gli Austriaci dovevano sostenere contro le due armate francesi. Bisognava quindi ricorrere ad altri mezzi per ristabilire una specie di equilibrio, per difetto del quale loro riusciva impossibile di opporre una barriera ai progressi ognor crescenti del nemico. In questa veduta l'Arciduca tracciò a Pforzheim il piano di condotta che osservò nel seguito delle sue operazioni e che avea per oggetto: *di disputare al suo avversario a palmo a palmo il terreno, senza lasciarsi attirare ad una batta-*

glia decisiva, mentre che egli avrebbe cercato la prima occasione di riunire i corpi dell' Alto e Basso-Reno per piombare su dell' una, o su dell' altra delle due armate nemiche con forze superiori, o almeno uguali a quelle che avrebbe attaccato.

Questo Principe non poteva adottare un piano nè più saggio nè più conforme alle circostanze, ma per mandarlo ad effetto era urgente di arrestare o di paralizzare, se era possibile, una delle due armate nemiche, affine di rompere l' accordo che esisteva tra loro e d' impedire la combinazione delle loro manovre, allorchè si fossero avanzate alla medesima altura.

L' Arciduca sentiva tutta l' importanza della linea del Danubio, sia per fissare su di essa il perno delle sue operazioni, sia per conservare nel caso d' una ritirata la sua comunicazione principale coll' Austria; e siccome l' armata del Reno e della Mosella minacciava più da vicino la vallata del Danubio, così risolvè di opporre con preferenza la maggior parte delle sue forze al Generale Moreau.

Un' altra misura non diveniva meno indispensabile: essa consisteva nel ravvicinare talmente le due armate austriache durante la loro ritirata, che trovandosi a portata di riunir-

si all' improvviso con alcune marce forzate, ne avessero nascosta l' esecuzione al nemico che avea tanto interesse d' impedirla.

Ma questa manovra non poteva aver luogo che in vicinanza del Danubio, poichè l' Arciduca prima di aver dato una battaglia decisiva non osava allontanarsi dalle sponde di questo fiume, affin di restar padrone delle due rive se fallisse il suo progetto di riunione, o di conservarsi almeno la facoltà di passare sulla dritta e di continuare di là la sua ritirata in Austria.

La ragione, che nella sua posizione gli faceva mettere una grande importanza relativamente alla riva dritta del Danubio, derivava dal poter conservare con questo passaggio la sua comunicazione coll' Italia, mentre che doveva rinunziarvi, se fosse restato sulla sinistra.

Egli era impossibile prevedere l' epoca in cui questi progetti si sarebbero sviluppati. I Francesi aveano in lor favore la superiorità del numero, l' ascendente dell' offensiva, e la confidenza del successo; gli Austriaci si battevano in ritirata e cedevano al più forte: i loro movimenti dipendevano dall' impulso che lor dava l' avversario, ed il momento favorevole all' esecuzione del piano che l' Arciduca nudriva

nella sua anima, dovea essere attirato con molta prudenza e fermezza, preveduto da giuste combinazioni, e preso con una prontezza uguale all' energia della sua esecuzione.

Se i Generali francesi dal loro canto penetravano le vedute dell' Arciduca fondate su di un meditato calcolo di rapporti e delle forze delle due armate rispettive, se n' erano ugualmente convinti, si doveva attendere che avrebbero messo tutto in opera per sconcertare questo piano senza perdere di mira quello ch' essi dovevano seguire. La loro superiorità di truppe ed i vantaggi che aveano ottenuto erano altrettanti mezzi proprj a condurli a questo scopo.

L' Arciduca trovandosi a Pforzheim mentre che Wartensleben ritiravasi sulla riva sinistra del Meno, e distaccava una parte delle sue truppe ad Aschaffeuburg, non trovavansi lontani l' uno dall' altro che per 18 miglia. Intanto siccome il soggiorno di questo Principe a Pforzheim dipendeva dal movimento, che Moreau avesse fatto verso il Necker superiore ed il Danubio, e come da un momento all' altro dovea essere preparato a prender la medesima direzione, gli era perciò impossibile di abbandonare la sua posizione per ravvicinarsi a Wartens-

leben, che dal suo canto non poteva andare a raggiungerlo senza correre il rischio di rimaner schiacciato tra le due armate nemiche, se in questo mentre quella dell' Arciduca si fosse portata sul Danubio.

L' interesse de' Francesi avrebbe richiesto che avessero mantenuto i loro nemici in questo stato di difficoltà, obbligandoli a restar separati durante la loro ritirata. Eglino vi sarebbero riusciti, se Moreau dopo la battaglia di Malsch avesse immediatamente diretto le sue operazioni verso l' Alto-Danubio, mentre che Jourdan invece d' incalzare la ritirata di Wartensleben, avesse cercato di tenerlo a bada innanzi Francfort, di guadagnar terreno sul fianco sinistro degli Austriaci, ed avvicinarsi così all' armata del Reno e della Mosella. L'Arciduca obbligato egli stesso di portarsi a marce forzate sul Danubio per far fronte a Moreau, avrebbe perduto con questa manovra ogni speranza di eseguire il suo progetto, e la campagna avrebbe avuto i più brillanti risultamenti per la Francia.

Fortunatamente per l' Austria un solo Capo comandava le sue armate, mentre che quelle de' Francesi si trovavano sotto gli ordini di due Generali indipendenti l' uno dall' altro.

Intanto gli Austriaci, conservando la loro

posizione di Pforzheim ne' giorni 11, 12, e 13, misero a profitto questo tempo per vettovagliare le fortezze del Reno, e per mettere in luogo di sicurezza i loro depositi di artiglieria ed i loro magazzini, che erano accumulati ad Heilbronn e nella contrada superiore del Necker. I Francesi si limitarono a discacciare gli avamposti del nemico da Carlsruhe e da Durlach, e di respingerli fino a Söllingen. Ai 12 e 13 fecero senza successo la piccola guerra nelle vicinanze di Elmendingen e di Birkenfeld. In questo intervallo Moreau si aprì l' ingresso della vallata della Kinzig , e la strada principale che attraversa le montagne.

Dopo la perdita di Freudenstadt gli avanzi del corpo svevo si erano ritirati ai 5 fino ad Hornberg, ed il Principe di Condè avea preso posto a Villingen per occupare lo sbocco della grande strada di Offenburg, e per coprire la ritirata degli Austriaci che si trovavano ancora sull' Alto-Reno. La vallata della Kinzig non era più guardata che da un distaccamento di truppe leggiere che occupava Hausach ed Haslach, ed il corpo del Generale Frelich occupava la vallata del Reno.

A quest' epoca il Generale francese Jordi, la cui brigata avea fin allora fornito i posti di

osservazione sulla riva sinistra dell'Alto-Reno, ebbe l'ordine di passare il fiume a Nonnenweier e di attaccare Haslach il giorno 11; ma non essendo riuscito in questo attacco, Moreau ordinò alla divisione Duhesme di marciare da Freudenstadt sopra Alpiersbach, Scheltach e Wolfach, mentre che la prima divisione dell'ala dritta si sarebbe avanzata contro il corpo di Frelich nella vallata del Reno, e la seconda divisione avrebbe attaccato Haslach di fronte.

Questa manovra ebbe luogo ai 14. Gli Austriaci nella vallata del Reno furono rovesciati al di là di Bleich, Haslach dopo la resistenza la più ostinata fu preso, ed i Francesi penetrarono fino a Gutach. La divisione Duhesme essendosi portata in tre colonne sopra Wolfach, Alpiersbach e Schramberg, cacciò il nemico da tutte queste valli che sboccano in quella della Kinzig. Gli Svevi si ritirarono ad Oberndorff sul Necker, e gli Austriaci dopo di essersi radunati tra Wolfach ed Hausach si ripiegarono sopra Hornberg.

14 Luglio

Da quel momento la vallata del Reno fu interamente evacuata. Il Generale Frelich marciò in parte per Simonswald, ed in parte per Freyburg sopra Villingen; ed il Generale Wolff abbandonò i contorni di Uninga col

resto del corpo di Frelich, ch' egli condusse per le città forestiere. Hornberg restò occupato fino al momento in cui tutte le truppe giunsero a Villingen, dopo di che il Colonnello Gyulay che comandava ad Hornberg si portò sopra Krumschiltach, ed ai 15 sopra S. Giorgio e Peterzell, affin di difendere la strada da Hornberg a Villingen, e di restare in comunicazione cogli Svevi, che si erano portati ad Oberndorff ed a Rothweil. Tutti i Francesi che si trovavano ancora sulla riva sinistra del Reno sboccarono per Brisach ed Uninga, e si misero ad inseguire gli Austriaci per le città forestiere.

Ben con ragione si può rimproverare a Moreau di aver lasciato per troppo lungo tempo il Generale Ferino nell' inazione sull' Alto-Reno, e di aver disseminato in catena di posti sulla riva sinistra di questo fiume 9 battaglioni e 6 squadroni che avrebbe più utilmente impiegati, rinforzando con essi la sua ala dritta. Il Principe di Condè e Frelich avendo commesso l' errore di sparpagliarsi tra la vallata del Reno e quella della Kinzig superiore, Ferino con 20,000 uomini che formavano ad un di presso le due divisioni di 21 battaglioni e 17 squadroni ch' erano sotto i suoi ordini, do-

vea profittarne per batterli in dettaglio, e se nel tempo stesso avesse preso il momento opportuno in cui Saint-Cyr s' impossessava del Kniebis e di Freudenstadt, egli poteva cacciare gli Austriaci da tutta la vallata della Kinzig. Moreau avrebbe acquistato così la facoltà di occupare l' Alto-Necker con 4 divisioni, allorchè l' Arciduca appena era arrivato a Bruchsal; vantaggio che dipendeva ancor da lui di ottenerlo il giorno 5 dopo il combattimento di Kuppenheim, senza esporre la sua linea di ritirata.

Devesi inoltre osservare che se Moreau dopo la battaglia di Malsch non avesse lasciato che poca cavalleria nella pianura del Reno, e due divisioni nelle montagne boscose tra l'Enz e l'Alb, affin d' osservare e d'arrestare gli Austriaci nella loro posizione di Pforzheim, mentre che egli stesso si sarebbe portato con tutte le altre sue truppe a marce forzate sopra Freudenstadt, egli avrebbe potuto guadagnando Horb, e facendo marciare Ferino verso Oberndorff, giungere al Necker con 5 divisioni, prima che l' Arciduca non avesse levato il suo campo da Pforzheim. Il Generale francese non essendo stato diretto in questa occasione nè dalle vedute della Tattica, nè dalle ispirazioni della Strategìa peccò contro le regole dell' una e

dell' altra ugualmente. Invece di spingere innanzi vigorosamente sull' Alb dopo l' azione della Rench e di compiere la sua vittoria, impedendo agli Austriaci di riunirsi e prepararsi a un nuovo combattimento, fermossi a mezza strada e non seppe profittare de' vantaggi della Tattica. Trascurando di guadagnare l' Alto-Necker prima dell' Arciduca, fallì lo scopo il più essenziale della Strategìa; poichè nulla sarebbe stato più pernicioso per gli Austriaci e men pericoloso pei Francesi quanto una simile manovra.

Supponendo ancora che dopo l' allontanamento di Moreau l' Arciduca avesse ripreso l' offensiva, e che dal suo campo di Pforzheim avesse incalzato le 2 divisioni che si trovavano innanzi di lui; Moreau era a Freudenstadt in buona misura di sostenerli, ed al peggio andare la sua comunicazione col Reno gli restava sempre, poichè la distanza da Freudenstadt a Renchen è minore di quella da Pforzheim a Renchen. Ma si poteva credere che l' Arciduca sarebbe stato assai temerario per penetrare sulle comunicazioni del suo avversario, quando egli ch' era ridotto alla difensiva rischiava il tutto, se avesse fatto una punta tra il Reno e le montagne, senza essere spalleggiato nè dall' una nè

dall' altra parte, e quando non avea alcun' apparenza di successo per giustificare una simile intrapresa? E se Moreau senza inquietarsi della posizione degli Austriaci a Pforzheim avesse continuato il filo della sua operazione, sia portandosi da Freudenstadt sopra il Necker, sia seguendo il corso della Nagold, che sarebbe divenuto dell' Arciduca, se si fosse ostinato a guerreggiare nella vallata del Reno?

Forzando il Generale austriaco con una manovra sull'Alto-Necker di abbandonare Pforzheim e di guadagnare il Danubio, dipendeva da Moreau di costeggiare questo fiume sulla sua riva sinistra o di passare sulla dritta, e minacciando continuamente le comunicazioni del nemico l' obbligava ad una ritirata altrettanto precipitata che svantaggiosa. Se infine per un eccesso di prudenza non avesse voluto allontanarsi troppo dall' armata della Sambra e Mosa, dipendeva ancor da lui, dopo di aver allontanato talmente gli Austriaci dal Necker, che non avesse più niente da temere per le sue proprie comunicazioni, di rivolgersi rapidamente verso il Kocher, di unirsi a Jourdan e dirigere tutte le sue forze riunite sopra Donawerta.

Moreau prese la risoluzione di attaccare l' Arciduca il giorno 15 a Pforzheim; ma una

marcia verso il Danubio avrebbe avuto un risultamento molto più pronto ed importante di quello, che avrebbe potuto conseguire da una vittoria a Pforzheim.

Il Generale francese aveva senza dubbio in mira o d' indebolire ancor più il suo nemico, o di aprirsi la strada per andare all' incontro di Jourdan. Dalla prima supposizione indeboliva di più il fisico ed il morale dell' armata austriaca, respingendola a marce forzate fino al Danubio; nella seconda perdeva un tempo considerevole e si esponeva ad incerti avvenimenti prima di conseguire il suo scopo.

Il Danubio quindi dovea formare l' oggetto principale di tutte le operazioni francesi; e Moreau allontanavasene sempreppiù se si portatava al Nord di Pforzheim; da un' altra parte se l'Arciduca, com'era facile a prevedere, evitava una battaglia e si situava dietro il Necker, il Generale francese non poteva più continuare la sua marcia verso Jourdan, senza abbandonare agli Austriaci la sua comunicazione con Strasburgo.

Tutte queste riflessioni sembrano provare senza replica, che Moreau non seppe profittare de' vantaggi che gli diede la battaglia di Malsch, poichè lasciò il tempo all' Arciduca di

vettovagliare le fortezze, e di mettere in sicurezza i suoi depositi e i suoi magazzini, e di preparare i mezzi di sussistenza all' armata, allorchè avrebbe continuata la sua ritirata. Questo Generale pieno di prudenza e circonspezione mancava di ardire e vigore nelle sue intraprese.

Egli preparò il suo attacco del 15 portando l' ala sinistra della sua armata a Langensteinbach, il centro tra l' Enz e la Nagold, la divisione del Generale Taponnier formando la dritta a Calw, e spingendo delle partite di cavalleria dall'altra parte della Nagold fino alla Wurm.

L' Arciduca informato di questi movimenti fece partire dal giorno 14 i Sassoni, che marciarono per Enzberg e Vaihingen ad Enz-Vaihingen. Egli stesso li seguì a 10 ore della sera col resto delle truppe austriache, che si portarono in due colonne, l' una sulla strada di Mühlaker per Roswangen a Vaihingen, l' altra per Odisheim, Lenzingen ad Illingen.

Giunte in questi luoghi presero posizione colla sinistra appoggiata al castello di Vaihingen, coronando col centro e colla dritta le alture che s' innalzano sulla riva sinistra dell' Enz, e cogli avamposti a cavallo del fiume. I Sas-

soni accampavano separatamente presso di Enz-Vaihingen, ed il corpo volante che fino allora si manteneva nelle vicinanze di Bretten, dovè ripiegarsi sopra Stepach per osservare la strada di Heilbronn e di Laufen.

La divisione Tapponier si avanzò il giorno 15 da Calw sopra Weil e forzò la cavalleria leggiera degli Austriaci a ritirarsi dietro la Wurm. Il giorno stesso delle truppe francesi si fecero vedere ad Eisingen ed a Pforzheim, ove il grosso della loro ala sinistra giunse ai 16. Esse occuparono Eutingen Öschelbrunn, Tiefenbrunn, Nagold, e spinsero una colonna sulla riva sinistra dell' Enz fino a Durm. Il Generale Scherb restò solo con 3 battaglioni e 2 squadroni a Bruchsal, affin di osservare la guarnigione di Filisburgo.

15 Luglio.

16 Luglio.

Gli Austriaci distaccarono 4 battaglioni e 2 squadroni a marce forzate sopra Canstadt per occupare provvisoriamente il ponte del Necker, e per appoggiare in caso di ritirata la cavalleria, che sotto gli ordini del Principe di Linchtenstein si trovava ancora sulla sponda dritta della Wurm. Questo piccolo corpo ebbe ordine di prendere posizione tra il villaggio di Berg, ove si riuniscono le strade, che conducono da Stuttgard e da Esslingen a Canstadt, ed un'al-

tura attraversata dalla strada da Vaihingen a Stuttgard.

Il centro dell' armata francese penetrando sempre più sulla Wurm, e facendo sembiante di volere avanzarsi sopra Stuttgard, l' Arciduca rinforzò ai 17 di 4 squadroni il corpo situato innanzi Canstadt, e lo fece marciare ad Esslingen per assicurarsi anche di questo passaggio del Necker, e per fare delle dimostrazioni dalla parte di Hohenheim. Quattro battaglioni e 2 squadroni rimpiazzarono questo corpo nella posizione di Canstadt.

17 Luglio

La sera de' 17 l' Arciduca si portò coll'armata in 2 colonne sopra Schwieberdingen, ove passò la notte formata in battaglia dietro lo stretto di questo luogo, ed andò ad accamparsi il giorno 18 coll' ala dritta in dietro di Kornwestheim e la sinistra dietro Mühlhausen. I Sassoni giunsero il giorno stesso a Möglingen. Gli avamposti occuparono la Glems, e due ponti di pontoni furono stabiliti sul Necker a Mühlhausen e ad Aldingen. Il distaccamento che era stato ritirato da Stepach restò sulla riva sinistra dell' Enz e del Necker, tanto per coprire Heilbronn e Laufen, che per proteggere la sortita de' depositi di artiglieria stabiliti in queste città.

18 Luglio

Mentre che l' Arciduca concentrava così le sue forze, e si avvicinava al Necker, Moreau distendeva le sue nella maniera seguente. La divisione Beaupuy la prima dell' ala sinistra era tra Pforzheim, e Stein colla sua vanguardia presso Kieselbrunn. La seconda dell' ala stessa di Delmas toccava il Reno presso di Neureuth, e prolungava la sua dritta sopra Blankenloch e Weingarten. Il corpo di riserva si trovava dietro di Pforzheim a Birkenfeld, Bretzingen, Ispringen, e Dietlingen. La divisione Duhesme, la prima del centro era sul Necker tra Illingen ed Horb. Taponnier seconda del centro occupava le alture di Schafhausen presso Weil, avendo la sua vanguardia a Leonberg. La divisione Tharcau la prima dell' ala dritta appoggiavasi al Reno dirimpetto Rheinfelden, e giungeva colla sua sinistra alla piccola città di Schopfheim sulla Wiese. Delaborde la seconda di quest' ala avea la sua dritta a Mundingen, la sua sinistra a Simonswald, la sua vanguardia a S. Pietro e nella valle d' inferno, ed una riserva ad Eichstetten.

Questa ripartizione dell' armata era difettosa; in quanto che impediva al Generale in capo di portarsi con rapidità e con forze superiori contro il suo avversario, mentre che

apprestava a quest' ultimo la facoltà di disporre la sua ritirata secondo la sua volontà; essa però non dava alcuna presa al nemico, poichè le 2 divisioni, che si trovavano a Weil ed a Pforzheim, sostenute dal corpo di riserva erano in misura di riunirsi ed abbastanza forti per resistere a qualunque attacco inopinato.

Il Generale S.t Cyr si avanzò il 18 verso Stuttgard, e Moreau si portò coll' ala sinistra e colla riserva per Vaihingen sopra Sachsenheim. Verso 4 ore della sera i Francesi scacciarono la cavalleria nemica d' innanzi Stuttgard, e sboccarono dalla città in due colonne che si diressero sopra Canstadt e Berg. Gli Austriaci li rispinsero fino nel subborgo di Stuttgard; ma i Francesi restarono padroni della città e dei boschi che si distendono dalla parte di Rohraker.

L' Arciduca spedì durante la notte 3 battaglioni a Canstadt, e fece occupare il ponte di Türkheim ed il guado di Plochingen.

Degli altri rinforzi partirono per Esslingen a raggiungere il corpo che di là si era avanzato sopra Hohenheim, ma che avea ripreso la sua prima posizione, allorchè il nemico lo minacciò nel fianco per la foresta di Rohraker.

Sul far del giorno de' 19 gli Austriaci 19 Luglio

uscirono dal loro campo in 2 colonne, formando ciascuna linea sulla sinistra una colonna separata. La prima passò il Necker a Mühlhausen e coronò le alture dietro Canstadt; la seconda traversò questo fiume ad Aldingen, guadagnò il piano elevato di Öffingen, e venne a schierarsi dietro la prima. Il corpo sassone si portò da Möglingen a Zuffenhausen, passò il ponte di Hofen, e si situò sulla dritta dell'armata. Il parco di artiglieria e gli equipaggi si radunarono a Louisburg e sfilarono sul ponte di Necker-Rems a Waiblingen. Gli avamposti formarono la loro catena sulla riva sinistra del Necker. Canstadt, Esslingen e l'altura del pedaggio in faccia di questa città restarono occupati.

Infine gli Austriaci erano riusciti ad assicurarsi di due sbocchi importanti, a mantenere il nemico nell'incertezza de' loro movimenti ulteriori, e mettere la loro posizione al coperto di qualunque insulto; precauzione tanto più indispensabile, in quanto che la natura del terreno facilitava il passaggio del Necker in parecchi luoghi.

Dopo di aver salvato da Heilbronn e da Laufen tutti i depositi e le provvisioni che vi si trovavano, il corpo volante distaccato sulla

riva sinistra del Necker abbandonò questa contrada, e venne a stabilirsi tra Ottmarsheim e Mündelsheim, ove continuò ad osservare i movimenti del nemico sulla dritta dell' armata.

A misura che la divisione Duhesme avvicinavasi al Necker nelle vicinanze di Horb, il contingente svevo retrogradava sopra Haigerloch, e si portò in seguito ad Hechingen. Le truppe di Wurtemberg se ne separarono il 17, marciarono a Tubingen, e si misero sotto la protezione de' Francesi; il resto di questo corpo sapendo che il nemico era penetrato sopra Herrenberg e spingeva delle pattuglie a Rothenburg, si ritirò ai 19 a Gamerdingen, ed ai 20 a Riedlingen, ove passò all' infretta il Danubio.

Il Tenente-Generale Frelich troppo debole per sostenersi a Villingen, dopo che gli Svevi aveano sguarnito il suo fianco dritto, si ripiegò sopra Geisingen senza aspettare il nemico, ed unitamente col corpo di Condè prese il 19 una posizione a cavallo sul Danubio. Egli situò la sua vanguardia tra Rothweil e Villingen, e fece occupare Blomberg dalle truppe che ritornavano dalle città forestiere.

CAPITOLO X.

I Francesi occupano Francfort. — Wartensleben marcia sopra Wurzburg.

21 Luglio Dopo l'azione di Friedberg il Generale Wartensleben passò il Meno, e distaccò sopra Aschaffenburg il Generale Werneck con 3800 uomini di fanteria e 3000 cavalli, coll'ordine di coprire la strada di Wurzburg. In questo intervallo di tempo si era adoperata una grande attività per vettovagliare Magonza di tutto ciò che il paese poteva fornire. In Francfort entrò una guarnigione di 2400 uomini, e si prese dal suo arsenale, che conteneva 150 pezzi di cannoni e 12 mortari, l'artiglieria necessaria per difendere la cinta della città. Questa era fiancheggiata di bastioni e circondata da una fossata piena di acqua, che la metteva al coperto di un colpo di mano; ma i suoi parapetti interamente degradati non erano più atti a sostenere un attacco regolare. Frattanto finchè la guarnigione poteva contare di essere soccorsa dalla sponda sinistra del Meno, i ripari di Francfort erano utili a coprire il ponte di fabbrica che lega le due sponde di questo fiume.

Wartensleben col grosso del suo corpo

composto di 22,000 di fanteria e di 11,000 cavalli prese posizione tra Offenbach ed il villaggio di Schwanheim dirimpetto di Höchst. Una catena di posti manteneva la comunicazione con Magonza; un distaccamento di truppe leggiere si portò verso il Necker per rimanere in comunicazione coll' Arciduca. Ai 12 Luglio la retroguardia evacuò la sponda dritta del Meno, e prese posizione tra Offenbach e Stokstadt, d' onde si mise in rapporto con Aschaffenburg.

12 Luglio

Benchè Wartensleben si fosse troppo esteso, la sua posizione dietro il Meno adempiva un oggetto essenziale; poichè fino a tanto che la conservava, l' armata della Sambra e Mosa si vedeva arrestata in tutte le sue operazioni. Jourdan non avea mezzi sufficienti per forzare nel tempo stesso il passaggio del Basso-Meno e mettersi a coperto contro le teste di ponte di Cassel e di Francfort, che allora divenivano dei punti offensivi, pei quali delle masse considerevoli si sarebbero portate su de' suoi fianchi. Da un altro lato non poteva intraprendere di marciare sull' Alto-Meno senza esporre le sue comunicazioni, prima di essere giunto alla linea di ritirata degli Austriaci, diretta principalmente verso il Danubio e verso l' armata dell' Ar-

ciduca. In tal guisa dopo di aver lasciato al nemico per l'inconseguenza delle sue manovre la libertà di ritirarsi sul Basso-Meno, Jourdan non avea più alcun altro partito da prendere che quello di sloggiare gli Austriaci da Francfort, e di chiudere loro uno sbocco che poteva riuscirgli fatale.

Questo Generale credè con ragione che un bombardamento sarebbe stato sufficiente per ridurre Francfort; egli sapeva che le opere della piazza non erano in istato di difesa, e che non si era fatto nulla per renderla capace d'una ostinata resistenza. Non dubitava inoltre che gli Austriaci avrebbero risparmiata una città così ricca e così popolata, ch' era il luogo principale delle loro risorse pecuniarie. Egli quindi si decise di attaccarla bruscamente.

L'armata francese erasi fermata il giorno 11 nelle posizioni di cui si era impadronita. Ai 12 ricevè l'ordine di portarsi in avanti; frattanto siccome il nemico non era stato interamente disfatto, Jourdan raccomandò la più gran circospezione ai Generali che conducevano le colonne; lor prescrisse di fare ben riconoscere le posizioni degli Austriaci, e di seguire lentamente le vanguardie senza impegnare alcun combattimento decisivo. In conseguen-

za di quest' ordine le divisioni Grenier e Championnet si avvicinarono al Meno ; la prima prese posizione dietro Höchst, e Championnet che il giorno 11 avea girato Königstein ed occupato la foresta che copre le falde delle montagne, la cui pendenza s' inclina verso il Meno, prese posto tra Nieder-Liederbach e Criftel. Nè l' uno nè l' altro di questi Generali incontrò nemici sul suo cammino. Bernadotte e Dauriez restarono nella loro posizione del giorno precedente osservando le strade di Cassel. Kleber abbandonò Ossenheim ed Ober-Rosbac colle divisioni Lefévre e Collaud, e si avanzò sopra Rodheim e Nieder-Wildstadt, prendendo cura di far coprire il suo fronte da una vanguardia di cavalleria è da grossi distaccamenti che spinse sopra Ilbenstadt e Keichen. La divisione Bonard formava la riserva. Il Generale in capo prima di disporre il suo attacco voleva essere perfettamente informato della situazione degli Austriaci, che credeva di essere in parte dietro la Nidda ed in parte nella posizione di Bergen.

Ai 12. Kleber si mise in marcia di buon mattino alla testa della sua vanguardia. Arrivato sulla Nidda trovò rotti tutt' i ponti, e gli ultimi posti del nemico in piena ritirata sul

Meno. La Nidda avendo pochi guadi in queste vicinanze, i Francesi si affrettarono di ristabilire i ponti, e mentre le divisioni Lefévre e Bonard ebbero l' ordine di passare il fiume a Vilbel, e Collaud a Bonamös, Kleber continuò la sua marcia sopra Francfort, e gettò i primi corpi della sua fanteria leggiera nei giardini e nelle abitazioni che sono quasi contigue alle fortificazioni della piazza. Dacchè giunse l' artiglieria si lanciarono alcune granate nella città, e s' impegnò un reciproco cannoneggiamento, che dopo di essere durato un' ora fu seguito da una intimazione al Magistrato. Il Comandante austriaco rispose che l' avrebbe comunicato al suo Generale in capo.

Le truppe francesi intanto giungendo colà successivamente, le divisioni Lefévre e Collaud seguite da Bonard, si formarono sulle alture tra Bornheim e la torre di Bokenheim. Dei posti di osservazione furono situati sul Meno dal confluente della Nidda fino innanzi Offenbach; si rinforzarono i corpi incaricati dell' investitura, e si misero in batteria otto obici destinati ad incendiare la città. Questi pezzi aprirono il fuoco a dieci ore della sera, e non cessarono di tirare fino a 5 ore della mattina. Il fuoco si era attaccato in alcuni quartieri del-

13 Luglio

la città, allorchè un trombetta si presentò dalla parte del Generale Wartensleben che dichiarava in risposta dell' intimazione, ch'egli non poteva rendere la piazza prima di averne ottenuto il consenso dall' Arciduca, al quale avea spedito un corriere. Il trombetta era accompagnato da una deputazione del Magistrato, che dimandava grazia per la città. Kleber spedì la risposta di Wartensleben ed i deputati al quartiere generale di Jourdan ad Homburg, e fece sospendere il fuoco. Si profittò dall' una e dall' altra parte di questo momento di riposo; la guarnigione per arrestare i progressi dell' incendio e rialzare i parapetti crollati; gli assalitori per istabilire delle nuove batterie, fare giungere delle munizioni, e radunare delle scale nei villaggi vicini.

La risposta di Jourdan al Magistrato di Francfort fu negativa. Egli accordò una sospensione d' armi di tre ore, e minacciò distruggere la città col ferro e col fuoco, se non si rendeva a questo termine. La tregua essendo spirata la sera del 13, Kleber fece far fuoco da tutte le sue batterie colla massima vivacità, e per appoggiare la minaccia del suo Generale in capo, ordinò diversi movimenti, che sembravano essere il preludio di una scalata, nel tem-

po stesso che si ebbe cura di mettere in veduta un gran numero di scale prese a requisizione per tale oggetto.

Intanto questo secondo bombardamento avendo fatto rinascere il fuoco in molte parti della città, Wartensleben spedì un parlamentario a Kleber per trattare di un accomodo. Si convenne di un armistizio di 48 ore, che fino ai 16 a 7 ore della mattina non permetteva ai Francesi nè di entrare in Francfort, nè di metter piede sulla riva sinistra del Meno o della Kinzig (*).

14 Luglio

Questa convenzione era perfettamente conforme alle vedute ed agli ordini dell' Arciduca, che deciso di guadagnare il Danubio non aveva più alcun interesse di far tenere Francfort, nel tempo stesso che favoriva il movimento di Wartensleben, che doveva dirigersi sopra Wurzburg, e che col favore dell' armistizio poteva concentrare tutte le sue truppe sparse sul Meno, rimontare questo fiume con una marcia di fianco, e riprendere un' attitudine capace d' imporne ai Francesi.

Lasciare ad un nemico oppresso dalla noja

(*) Questo fiume che scorre nel Meno ad Hanau non si devè confondere con quello del medesimo nome che si scarica nel Reno presso di Kehl.

della difensiva, che si ritira, che è sorpassato, o minacciato ne' suoi fianchi, il tempo di rientrare in se e di agire, egli è lo stesso che cedergli volontariamente un vantaggio difficile e spesso impossibile a riacquistare. Wartensleben giunse a Wurzburg senza essere inquietato nella sua ritirata.

15 Luglio

Dal giorno 15 tutta l'armata austriaca si mise in movimento in due colonne. Le truppe che occupavano il Meno nelle vicinanze di Offenbach si portarono sopra Aschaffenburg, e quelle, che si trovavano più vicine alla sua imboccatura si ripiegarono per Aarheiligen sopra Bobenhausen. Alcuni picchetti di cavalleria rimasero a fronte degli avamposti nemici, ed un corpo volante di 1 battaglione e di 8 squadroni sotto gli ordini del Generale Elsnitz, costeggiò il fianco sinistro per Darmstadt e Weinheim.

16 Luglio

17 Luglio

Ai 16 tutti i differenti corpi dell'armata giunsero al loro destino. Quei della dritta continuarono il diciassette la loro marcia d' Ascaffenburg a Lengfurt, ove passarono il Meno su di un ponte volante costrutto a tal uopo, e si accamparono sulla riva sinistra del fiume. La retroguardia si fermò ad Esselbach e Rohrbrunn dopo di aver lasciato un distaccamento

ad Ascaffenburg. La colonna di Bobenhausen marciò per lo stretto di Miltenberg, all' ingresso del quale situò la sua retroguardia. Elsnitz si portò a Ramstadt e ad Erbach. Wartensleben inquieto di essere prevenuto sulla sua dritta, aveva ordinato al Generale Werneck di prendere il dinanzi sopra Wurzburg; questi arrivò il diciassette alle porte di questa città dopo di avere distaccato tre battaglioni e 10 squadroni a Lohr ed a Gemünden, affin di chiudere questi passaggi al nemico, che dalla Kinzig potea portarvisi direttamente.

18 e 19 Luglio — La prima colonna dell' armata marciò ai 18 a Rossbrunn, e si accampò il 19 sulle alture innanzi la cittadella di Wurzburg. Essa passò

20 Luglio — il Meno ai 20, attraversò la città e si riunì nella posizione di Körnach colla seconda colonna, che vi si portò da Miltenberg, la fanteria per Wertheim, e la cavalleria per Bischoffsheim. Le truppe leggiere del Generale Elsnitz fiancheggiarono questo movimento dalla parte di Mergentheim, occuparono la Tauber, e battendo la strada si misero in comunicazione col corpo volante della grande armata, che era giunta al Necker presso Canstadt.

Jourdan fece avanzare il 15 le divisioni Lefévre e Collaud per occupare in virtù del-

l' armistizio la linea di demarcazione sulla Kinzig, e per osservare il corpo austriaco postato ad Aschaffenburg. Lefévre si situò tra Gelnhausen e la strada di Merholz ; Collaud sulle alture indietro di Langenselbold ; Grenier e Championnet tra Langenselbold , e Langendiebach ; gli avamposti occuparono la sponda dritta della Kinzig.

Dopo che gli Austriaci abbandonarono Francfort, la divisione Bonard ne prese possesso il 16 all' ora convenuta.

Alcuni giorni dopo questa divisione ebbe l'ordine d' investire Cassel, e fu subordinata al pari di quella di Poncet al Generale, la cui divisione formava sulla riva sinistra del Reno il corpo di osservazione innanzi Magonza. Bernadotte , che era giunto ad Hofheim il 15 , marciò il 16 sopra Höchst , fece stabilire un ponte sul Meno, e spedì delle partite sulla riva sinistra di questo fiume , particolarmente dalla parte di Darmstadt.

Il 18 l' armata francese fece un movimento generale. Lefévre prese posizione indietro di Lettigbrunn , e distaccò una parte delle sue truppe sopra Gemünden ; i suoi avamposti occupavano i poderi di Geiz. Collaud si formò nella foresta di Lohrhaupten , e spedì la sua

vanguardia a Framersbach. Grenier si portò sulle alture dietro Wiesen. Dapertutto i picchetti austriaci cederono alle pattuglie francesi, e benchè facessero sembiante di voler difendere Lohr, pure l' evacuarono alla vista della vanguardia di Colaud, e si ripiegarono sopra Carolstadt, ove si riunirono colle truppe distaccate a Gemünden, le quali essendo state attaccate dalla vanguardia di Lefévre, avevano anche abbandonato quel posto. La divisione Lefévre seguì da vicino la sua vanguardia, occupò Burgsinn, Maidsinn, Mittelsinn e spinse de' distaccamenti fino a Wernfeld. Collaud si avanzò sulle alture di Ruppertshütt e di Bartenstein, fece delle scorrerie sopra quelle di Zeilingen, e di Herstadt, e situò la sua vanguardia a Lohr. Queste due divisioni restarono il 20 nelle loro posizioni al pari di Grenier in quella di Wiesen, ove si portò anche la divisione Championnet, dopo di essere stata rilevata il 18 ad Aschaffenburg dalla divisione Bernadotte.

La retroguardia di Wartensleben, che trovavasi ancora ad Esselbach ed a Bösenbach, vedendosi costretta di fare la sua ritirata dal movimento del nemico sopra Gemünden, si portò il 20 per Lengfurt sopra Wurzburg, ove

passò il Meno durante la notte, senza essere inquietata nella sua marcia.

Wartensleben che vide allora riunite tutte le sue forze, aveva agito molto giudiziosamente, scegliendo Wurzburg come il punto il più convenevole alla direzione della sua marcia ed al radunamento della sua armata; poichè quantunque l'Arciduca il 20 si trovasse ancora a Canstadt, pur non dimeno non poteva lusingarsi di raggiungerlo sul Necker. La strada per Miltenberg ed Heilbronn, essendo la sola che menava a quel punto, era troppo lunga per potere sperare di raggiungere l'armata, che delle ragioni molto importanti chiamavano al Danubio. D'altronde l'Arciduca era di già impegnato negli stretti del Necker, e sarebbe stato difficile a questo Principe favorire con qualche movimento il Generale Wartensleben, che privo di questo soccorso correva molti rischi nell'avventurarsi di questa maniera. La sola manovra che si poteva immaginare capace di effettuare la riunione delle due armate, era un attacco dalla parte dell'Arciduca, al quale Wartensleben con una marcia di fianco verso il Necker avrebbe cercato di cooperare nelle vicinanze di Wimpfen. Ma che dovea sperarsi da un movimento combinato a sì grandi di-

stanze contro un nemico, che avea piena libertà di manovrare sulla riva sinistra del Necker !— La posizione di Wurzburg presentava al contrario parecchi vantaggi strategici : per mezzo di essa gli Austriaci non solamente mettevano al coperto tutte le strade che per Ochsenfurt e Kizingen si stendono al Danubio tra Ulma e Ratisbona, o si dirigono sulla Boemia ; ma anche quelle di Schweinfurt e di Bamberga, che Jourdan si trovava nell' impossibilità di prendere, fino a tanto che un' armata occupando Wurzburg minacciava il suo fianco, e spiava il momento di piombare sulle sue comunicazioni senza esporre le proprie. Infine ciò che appoggiava la scelta di questa posizione, era che la natura del terreno sul quale era situata, offriva delle grandi facilità a muoversi in tutte le direzioni.

Il Generale austriaco non agì con minor prudenza, accelerando talmente la sua marcia, che avesse potuto arrivare sul punto decisivo senza essere inquietato dal nemico. A dire il vero egli avrebbe potuto mantenere uno o due giorni gli stretti di Spessart e di Miltenberg ; ma allora avrebbe ritardato il momento di concentrare le sue truppe, e di rendere loro la facoltà di dar battaglia o di manovrare.

Le operazioni di Jourdan manifestarono

delle false combinazioni non solamente perchè le sue marce si fecero con troppa lentezza, ma ben anche perchè la sua linea occupò un' estensione troppo grande di terreno.

Questo Generale non avendo formato alcun piano, nè concentrato de' mezzi a sufficienza, si vide continuamente nella necessità di attendere notizie del nemico, affin di regolare i suoi movimenti su quei del suo avversario, mentre che la superiorità del numero avrebbe dovuto impegnarlo a dargli la legge. Dal momento che gli Austriaci consentirono la sera dei 13 alla capitolazione di Francfort, egli era evidente che rinunziavano a conservare il Basso-Meno, ed ancor più a portare l' offensiva dalla sponda sinistra sulla dritta di questo fiume. Jourdan dovea allora supporre o che Wartensleben avrebbe radunato le sue forze e formato un attacco sulla Kinzig, o che avrebbe continuato la sua ritirata, la quale operazione era più verosimile, a cagion degli avvenimenti dell' Alto-Reno. Nell' uno e nell' altro caso Jourdan avrebbe dovuto concentrare la sua armata a Francfort, e lasciare una sola divisione di vanguardia sulle sponde della Kinzig, ed un debole distaccamento per osservare Cassel. In tal guisa sarebbe divenuto padrone di opporsi,

dacchè sarebbe spirato l'armistizio, a qualunque attacco che il nemico avesse potuto intraprendere, o di dirigere la sua marcia nel modo il più convenevole alle circostanze. Invece di ciò questo Generale lasciò disperse le sue truppe, e non le fece uscire fuori dalle posizioni, che occupavano il 16, se non quando il nemico erasi messo in ritirata.

Abbagliato dall' efimero vantaggio di potere giungere a Schweinfurt prima degli Austriaci, Jourdan rifiutò la sua dritta e fece avanzare la sua sinistra nell' idea di costringere il nemico a ritirarsi, minacciando il suo fianco dritto ; ma non fece attenzione che la strada da Schweinfurt ad Eger essendo all' estremità della base di operazione degli Austriaci, avea per essi pochissima importanza, e che la perdita di questa comunicazione non porterebbe seco dietro quella delle comunicazioni del Danubio, nè delle altre della Boemia. Egli obliò benanche quanto l' unione delle armate francesi, e la separazione di quelle del nemico divenivano decisive nel corso delle operazioni, e che nulla non poteva avere delle conseguenze più funeste per Wartensleben, quanto l'essere tagliato dalla strada del Danubio e rigettato su quella di Eger dai progressi dell' ala dritta dei Francesi.

La linea sulla quale era più importante per Jourdan di gettare il suo avversario, fu precisamente quella che egli cercò per se stesso. Frattanto se, come era suo interesse di farlo, avesse voluto guidare su di essa i movimenti del nemico, avrebbe dovuto, dacchè le sue truppe occuparono Francfort, lasciare solamente un corpo volante sull' Alta-Kinzig, coll' ordine di non inquietarlo, e portarsi per Aschaffenburg e Miltenberg sopra Wurzburg; giunto innanzi questa città avrebbe dovuto attaccare gli Austriaci, o se la loro posizione era troppo forte, prender posto dirimpetto ad essi, affin di coprire le sue comunicazioni, e di potere al favore di questa posizione fare delle dimostrazioni dalla parte di Ochsenfurt.

Dacchè Wartensleben si fosse veduto costretto di abbandonare Wurzburg, allora sarebbe stato tempo d'inseguirlo vivamente, fiancheggiandolo continuamente sulla sua sinistra, e forzandolo così o a precipitare la sua ritirata, o ad impegnarsi in un combattimento svantaggioso. Una tale manovra rovinando il corpo di armata che formava l' ala dritta degli Austriaci, non solamente avrebbe deciso della campagna, ma forse anche della guerra; poichè l'Arciduca sarebbe allora stato nella manifesta im-

possibilità di resistere a due armate nemiche. Nulla mancava al Generale francese di tutto ciò che poteva attirare un risultamento così grande. Da lui dipendeva di continuare l' offensiva, di profittare del principio dei movimenti, dirigerli a suo talento, e ricercare anche l' occasione d' una battaglia; poichè la sua gran superiorità di fanteria sembrava promettergli la vittoria.

Non basta trovarsi alla testa di un' armata per essere reputato Generale. Quanti non ne veggiamo noi, che possedendo i principj dell' arte militare ignorano assolutamente la scienza della guerra? Il loro spirito non è abbastanza vasto per abbracciare l' insieme delle operazioni, e non conoscendo che le leggi della Tattica si lasciano guidare da vedute altrettanto ristrette che passeggiere. Senza piano per l'avvenire, senza oggetto determinato, senza causa finale non agiscono, che allor quando un avvenimento precedente lor dà luogo di farne nascere un secondo, e provocano un risultamento qualunque con una serie incerta di fatti, che li fanno nel tempo medesimo divagare dallo scopo, che si avevano proposto, e dai mezzi di giungervi. Tali Generali possono avere il talento di condurre una colonna, di scegliere

un campo, di spiegare una truppa in battaglia, e guidarla valorosamente al combattimento, ma soccomberanno senza dubbio sotto la preponderanza di un avversario, che scoprendo con uno sguardo l'oggetto delle operazioni sa conseguirlo rapidamente sulla linea strategica, e trionfare di ogni resistenza che non riposa su i medesimi principj. Per tali ragioni la Strategìa sarà sempre superiore alla Tattica.

CAPITOLO XI.

Combattimenti di Canstadt e di Esslingen.— Ritirata dell'Arciduca sopra Böhmenkirch.

19 Luglio

Il 19 Luglio il Generale Desaix giunse a Vaihingen con due divisioni dell'ala sinistra, e col corpo di riserva dell'armata del Reno e della Mosella, che formavano insieme 27 battaglioni e 47 squadroni.

S.[t] Cyr avea occupato Stuttgard colla divisione Taponnier forte di 12 battaglioni e di 8 squadroni, e la divisione Duhesme composta di 6 battaglioni e 9 squadroni trovavasi innanzi Horb.

Dal loro canto gli Austriaci aveano un corpo volante di 1 battaglione e 7 squadroni tra Ottmarsheim e Mündelheim. Il grosso della loro armata composto di 26 battaglioni e 45 squadroni, compresi i Sassoni, era accampato sulla riva dritta del Necker dietro Canstadt coll' ala dritta verso la Rems. Una vanguardia di 12 battaglioni e 36 squadroni occupava le alture situate al di là di Canstadt e di Esslingen, ed un altro corpo volante di tre battaglioni e 12 squadroni distaccato a Plochingen copriva l' ala sinistra dell' armata. A quell' epo-

ca il contingente della Svevia erasi ritirato fino a Gamerdingen.

La posizione degli Austriaci a Canstadt, e ad Esslingen dava molta gelosia a Moreau, perchè continuasse le sue operazioni prima di averli spostati dal Necker. In conseguenza ordinò al Generale S.t Cyr di sgombrare di nemici la riva sinistra colla divisione Taponnier, volendo tostochè le vanguardie austriache l'avessero evacuata, portarsi a dritta coll'armata, passare il Necker ad Esslingen, e marciare da quel punto sul Danubio.

Questo piano poteva essere a proposito quando l'Arciduca trovavasi ancora a Pforzheim o sopra l'Enz; ma non conveniva più alle circostanze del momento. Moreau teneva le sue forze principali sulla sinistra; poteva perciò sperare che un tale trasportamento dalla sinistra alla dritta fosse sfuggito all'attenzione dell'Arciduca, il quale situato a Canstadt era in misura di occupare la strada di Esslingen, e di Plochingen per la vallata della Fils ben presto e con forze sufficienti per impedire di essere prevenuto sul Danubio? Questa manovra non poteva dunque avere altro risultamento che forzare gli Austriaci a continuare la loro ritirata, il qual oggetto il Generale Ferino, ch'era sboc-

cato dalla selva nera, avrebbe ugualmente conseguito avanzandosi rapidamente sulla riva dritta del Danubio. Egli sembra che Moreau avrebbe impiegato d' una maniera più utile la superiorità numerica delle sue truppe, sorpassando e rovesciando l'ala dritta degli Austriaci, gettandoli con questa manovra contro il Danubio, intercettando le loro comunicazioni con Wartensleben, e preparando a se medesimo la facilità di unirsi a Jourdan.

L' Arciduca, che penetrò facilmente il progetto del suo avversario, e che metteva soprattutto una grand' importanza alla conservazione della strada di Esslingen e di Plochingen ad Ulma, ch' era la comunicazione la più breve col Danubio, rinforzò dalla sera del 20 il posto di Plochingen di 6 battaglioni e 6 squadroni, e distaccò 5 battaglioni e 14 squadroni sopra Koengen, affin di coprir meglio la valle della Fils, che si poteva guadagnare da Stuttgard dirigendosi per Kircheim sopra Uihingen. Quest' ultimo corpo ebbe ordine di spingere delle partite sopra Urach e di far osservare i movimenti del nemico in quei contorni.

20 Luglio

Appena erano partiti questi rinforzi che il 21 prima dell' alba il Generale Laroche avanzandosi sopra Esslingen, e Taponnier sopra Can-

21 Luglio

stadt, il fuoco s' impegnò su tutta la linea degli avamposti austriaci. L' attacco, che i Francesi fecero sul villaggio di Berg e sulle truppe situate innanzi Canstadt ebbe tutto il successo possibile. Gli Austriaci furono rispinti al di là del Necker, ed il nemico s' impadronì del subborgo di Canstadt. Egli avrebbe spinto più lungi i suoi vantaggi, se gli Austriaci, malgrado di aver trascurato di rompere il ponte, non si fossero mantenuti nella città e sulla riva dritta del Necker, il che impedì di profittare di questa inavvertenza, e limitò il combattimento ad un fuoco molto vivo da una sponda all' altra, che non finì che sul far della notte.

Nel tempo stesso che si combatteva a Canstadt i Francesi non rimasero oziosi dalla parte di Esslingen. Essi penetrarono per la strada di Degerloch sopra Ruith, guadagnarono il piccolo villaggio di Weil, e rigettarono i posti austriaci fin nei giardini di Esslingen e sull' altura del pedaggio. Il Tenente generale Hotze marciò immediatamente al loro incontro con 2 battaglioni e 3 compagnie di cacciatori, riprese Weil, e li discacciò dall' estremità del bosco di cui si erano impadroniti. Il nemico avendo ricevuto de' rinforzi ritornò due volte alla carica, ma non potendo ottenere un successo decisivo, ver-

so la sera prese posizione a Ruith e situò dei picchetti sull'orlo del bosco, mentre gli Austriaci rimasero padroni di Weil e delle alture innanzi Esslingen.

Nel giorno 22 le due parti si tennero in reciproca osservazione. L'Arciduca che avea di già troppo azzardato nell'attendere l'attacco del nemico si espose anche di più restando nell'inazione il 22; poichè non potendo più dubitare dell'intenzione del suo avversario, non dovea ignorare la superiorità delle sue forze, nè l'arrivo della sua armata a Louisburgo; ed il tempo, che poteva guadagnare con questo ritardo, era ben lungi dal contrabbilanciare il pericolo che lo minacciava.

22 Luglio. In fine la sera del 22 gli Austriaci si portarono in due colonne sopra Schorndorff; l'una seguì la strada di Waiblingen; l'altra prese quella di Romelshausen. Le retroguardie si ripiegarono ad un'ora dopo la mezza notte, e formarono una catena tra Heppach, Beutelsbach, Plochingen, Kirchheim ed Owen. Il corpo volante di Ottmarsheim e di Mündelsheim venne a stabilirsi tra Winnenden, ed Hauweiler.

In questo mentre il Langravio di Furstenberg Generale degli Svevi ricondusse le sue

truppe da Gamerdingen a Biberach, e dichiarò che in seguito delle trattative che i Principi del cerchio avevano intavolate colla Francia, il loro contingente non avrebbe preso più parte alle operazioni. Il Tenente Generale Lindt comandante dei Sassoni fece ad un di presso altrettanto, allorchè vide l' Arciduca deciso ad abbandonare il Necker, dicendo che gli diveniva impossibile di seguire de' movimenti, che l' allontanavano sempre più dalle frontiere della Sassonia. L' Arciduca credè di trovare un mezzo per toglier via questo pretesto, ordinando il 22 al Generale Lindt di andare per la strada di Schwäbisch-Hall a raggiungere l' armata di Wartensleben, che trovavasi allora a Wurzburg. Lindt diresse la sua marcia sopra Nuremberg, prese posizione a Fürth dietro la Rednitz, e di là rientrò in Sassonia senza più fermarsi.

L' abbandono degli Svevi e de' Sassoni indebolì nel momento il più importante l' armata austriaca di più di 10,000 combattenti, e ridusse le forze riunite dell' Arciduca e di Hotze a 14,000 uomini di fanteria e ad 11,000 cavalli.

Il Generale Frelich vedendo interamente scoperto il suo fianco dritto, a cagion dell' ar-

bitraria partenza degli Svevi, abbandonò il 22 la sua posizione di Geisingen, e fece la sua ritirata in quattro colonne: la prima composta di truppe leggiere costeggiò il Danubio per Friedingen, Mengen e Riedlingen; la seconda si portò per Tuttlingen, Möskirch ed Alschhausen a Waldsée; la terza formata dal corpo di Condè si diresse parimente sopra Waldsée per Ach, Stokach, e Ravensburg; la quarta di 3 battaglioni e di 4 squadroni, sotto gli ordini del Generale Wolff, e destinata a coprire ed occupare il Voralberg, si portò lungo il lago di Costanza per Uiberlingen Mösburg, Buchhorn e Bregenz.

24. Luglio. Il 24 a due ore della mattina l' Arciduca levò il campo da Schorndorff, e formò una sola colonna, il terreno montagnoso non permettendo di marciare che nella vallata della Rems. L' armata si accampò presso Gmünd; la retroguardia restò a Schorndorff in comunicazione per Oppelhausen col corpo volante situato sulla sua dritta presso Baknang, e quasi in contatto a sinistra presso Adèlberg cogli avamposti del Generale Hotze, che da Esslingen si era ritirato per Plochingen, e per la vallata della Fils a Göppingen, e la cui retroguardia teneva la linea di Wangen, Jebenhausen, e

Gameltshausen. Affin di mettere Ulma al coperto delle incursioni del nemico si ebbe cura di far occupare Blaubeuren dal corpo volante dell' ala sinistra.

I Francesi seguivano gli Austriaci con molta lentezza e circonspezione; la divisione Delmas nella vallata della Rems; Taponnier, Beaupuy e la riserva in quella della Fils; Duhesme nella vallata dell' Ems sopra la strada di Urach. Questa di posizione, con cui Moreau si portò col grosso dell' armata nella vallata della Fils, invece di seguire da vicino l' Arciduca in quella della Rems, gli fece perdere il tempo e l'occasione di stringere quel Principe ne' difficili stretti che dovea passare, e d' incalzarlo con vigore.

Il 25 la vanguardia di Delmas attaccò i posti nemici innanzi Schorndorff, e li rovesciò fino nella città, la quale per altro restò in loro potere. 25. Luglio.

Il 26 l' armata austriaca uscì dal campo di Gmünd, e marciò sull' altura di Böhmenkirch. La retroguardia prese posizione a Bergau; la divisione del Generale Hotze tra Geislingen ed Urspring, e il corpo volante dell' ala dritta dopo di aver costeggiato questo movimento per Murhardt e per Geschwend, andò a stabilirsi tra 26. Luglio.

Gaildorf sul Kocher, e Rupertshofen dietro il Rothbach, donde spinse delle partite sopra Heilbronn. L' artiglieria di riserva non potendo seguire la marcia dell' armata in queste strade scoscese e di roccia, fu diretta sopra Heidenheim.

L' Arciduca prendendo posizione a Böhmenkirch, non ebbe altra intenzione che di arrestare il nemico, e di guadagnare del tempo per salvare i magazzini, che si trovavano tra Ulma e Günzburg. La scelta di questo campo corrispose pienamente alle sue vedute.

La vallata della Fils, che Moreau seguiva colla maggior parte delle sue truppe per giungere ad Ulma per la strada più breve, sbocca tra Geislingen ed Urspring verso le sommità dell' Alb. Queste montagne senza essere molto elevate, si distinguono particolarmente, perchè delle pareti di rocce incassano delle strette vallate, ed una pianura elevata abbastanza estesa copre la loro cresta. La strada la quale conduce ad Ulma sbocca dalla vallata della Fils per la salita di Geislingen, ed attraversa questa pianura, che forma un dorso di asino presso Urspring, e dà origine a parecchi ruscelli, de' quali alcuni scorrono nel Necker, ed alcuni altri nel Danubio. La salita di Geislingen è

molto ripida, penosa a montarsi e facile a difendersi. Il corpo di Hotze postato sull' altura batteva da sopra in sotto questo importante passaggio.

Un' altra strada sbocca dalla vallata della Fils a Gros-Siessen, entra in una valle più stretta che racchiude un piccolo ruscello chiamato la Lauter, gira sopra Weissenstein, ed esce dallo stretto montando per una rampa molto scoscesa sul piano superiore delle montagne. Ivi trovasi il villaggio di Böhmenkirch, ove l' Arciduca venne a stabilire il suo quartier generale, e che fu il punto rimarchevole della sua posizione. Da Böhmenkirch la strada stessa attraversando il piano discende rapidamente verso Heidenheim nella vallata della Brenz, e conduce in quella del Danubio. Tranne queste due strade aperte, che appena erano praticabili per l' artiglieria leggiera, tutte le altre comunicazioni intermedie non convenivano ai trasporti di un' armata.

La vanguardia dell' Arciduca postata a Bergau copriva nel tempo stesso la vallata della Rems e la strada sopra Aalen, per la quale avanzavasi la divisione Delmas.

La posizione centrale di Böhmenkirch avea tutta l' apparenza di una cittadella, poichè la

vallata della Fils è talmente ristretta ed incassata da pendii inaccessibili, che il nemico che s' inoltra in questo stretto, trovandosi nell' impossibilità di manovrare, deve determinarsi all' assalto delle salite di Geislingen e di Weissenstein, o ritornare indietro per la stessa strada, per portarvisi per la vallata della Rems, o per la strada di Blaubeuren. Per guadagnare quest' ultima strada devesi retrogradare quasi fino alle vicinanze di Kirchheim; e per portarsi nella vallata della Rems si deve scegliere o la via che da Gros-Siessen attraversa le montagne sopra Gmünd, o la strada, che devia anche di più per Göppingen e Schorndorff. Prendendo la prima, l' armata presenta il fianco alle posizioni dell' avversario; preferendo la seconda, comincia il movimento colla ritirata di due marce in uno stretto difficile a fronte del nemico. L' una e l' altra presentavano gravi inconvenienti. Supponendo infine, che Moreau avesse superato tutte queste difficoltà e fosse giunto ad avanzarsi di nuovo nella vallata della Rems, l' Arciduca non dovea fare che un passo per guadagnare il Danubio, mentre che il Generale francese dovea portarsi verso Aalen, manovrare con lunghi giri sul fianco degli Austriaci prima di potere costringerli ad abbandonare

Böhmenkirch, ed attendersi ad essere preso in fianco ed a rovescio, mentre sfilava per la vallata della Rems.

Moreau sentì tutti i vantaggi della posizione del nemico, ed il pericolo che correva di essere battuto in dettaglio, se le sue colonne fossero uscite isolatamente dai differenti sbocchi delle vallate. Arrestato da queste considerazioni, egli lasciò passare alcuni giorni senza prendere un partito decisivo.

CAPITOLO XII.

Marcia del Generale Wartensleben sopra Zeil.

21 Luglio

La mattina del 21 Luglio tutte le truppe del Generale Wartensleben si trovarono radunate nelle vicinanze di Wurzburg; 23 battaglioni e 44 squadroni erano accampati sulle alture di Körnach; 1 battaglione occupava la cittadella di Wurzburg, che si era armata coll'artiglieria tirata dall' arsenale del Principe Vescovo, affin di proteggere la città contro il nemico, che si fosse avanzato sulla riva sinistra del Meno; 14 battaglioni e 61 squadroni formavano una catena di posti, che da Schweinfurt seguiva la linea della Wern e si stendeva in semicerchio per Carolstadt e Lengfurt fino a Bischofsheim sulla Tauber. Il corpo di battaglia era in misura di portarsi dal punto centrale di Körnach su tutt' i punti della circonferenza ove la sua presenza diveniva necessaria.

L' Arciduca convinto dell' importanza strategica di Wurzburg, incaricò Wartensleben di mantenervisi per quanto più lungo tempo poteva. Questo Principe doveva certamente considerare come molto importante che quell' armata, che formava la dritta delle forze austriache

non affrettasse la sua ritirata, e non lasciasse a Jourdan la facoltà di gettarsi con una manovra altrettanto pronta che ardita sul fianco dritto dell' Arciduca, nascondendo questo movimento a Wartensleben, che tenuto a bada da una dimostrazione qualunque, non avrebbe avuto il tempo di accorgersene, nè quello di opporvisi. Ma il piano del Generale francese non abbracciava vedute così estese. Egli seguiva sempre la prima direzione della sua marcia, e sembrava non avere altro scopo, che quello di guadagnar terreno sul suo avversario, senza correre i rischi d' una battaglia, e senza fare alcun movimento relativo all' insieme delle operazioni.

Il 21 la divisione Lefévre si avanzò sopra Deitensol, e spinse la sua vanguardia fino alla Wern presso di Arnstein. Collaud si portò per Quint sopra Buthen, e la sua vanguardia occupò Carolstadt e Rezbach. Grenier marciò per Gemünden sopra Bonland e Bühler.

Il 22 Lefévre fece discacciare i distaccamenti austriaci da Schweinfurt, e si rese padrone della città e del ponte nuovo gettandovi 4 battaglioni e 3 squadroni. Il 24 le vanguardie francesi passarono la Wern, e le divisioni occuparono le sponde di questo fiume nell' ordi-

22 Luglio

ne seguente: Lefévre si situò indietro di Werneck, la sua vanguardia sul Meno da Schwenfurt fino a Schäfferstadt; Collaud tra Zeizheim ed Arnstein; Grenier tra Arnstein e Müdesheim; Championnet, ch'era giunto il giorno stesso a Carolstadt, appoggiò la sua ala dritta al Meno e la sua sinistra alla Wern. Delle partite di scorridori penetrarono per la foresta di Gramschatz, e trovarono la posizione di Körnach abbandonata dagli Austriaci.

Wartensleben avendo appreso i movimenti del nemico, si era determinato di attaccarlo e di punirlo della temerità con cui osava disseminarsi innanzi di lui senza alcuna precauzione, nè per li suoi fianchi, nè per le sue spalle. L'attacco stabilito pel giorno 23 doveva eseguirsi in tre colonne: il primo si sarebbe diretto sopra Schweinfurt per Ober-Bleichfeld, Brechthausen e Werneck; la seconda seguita da una riserva doveva marciare per Unter-Bleichfeld sopra Arnstein; la terza per Rezbach sopra Thingen. Due ponti si stabilirono presso Schwarzach, affin di servire in caso di rovescio per la ritirata delle due prime colonne; la terza avrebbe preso in questo caso la strada di Kizingen, dopo di avere ritirato la guarnigione di Wurzburg.

Questo progetto era molto conforme alle circostanze, poichè il nemico più debole su di ciascun punto di attacco sarebbe stato probabilmente battuto, ed il meno che Wartensleben poteva guadagnare, era di sostenere per più lungo tempo il punto essenziale di Wurzburg. Ma la sera del 22 vigilia dell' esecuzione un disertore portò la notizia, che la divisione Bernadotte era arrivata il 20 nelle vicinanze di Miltenberg, e che avanzavasi sulla Tauber. Questa circostanza, che provava quanto le forze dei Francesi erano disperse, non avrebbero dovuto attraversare il progetto di attacco degli Austriaci, poichè i loro posti trovandosi ancora la sera del 21 a Bischofsheim ed a Mergentheim, Bernadotte non poteva intercettare prima della fine del combattimento la strada di Schwarzach nel fianco ed alle spalle dell'armata nemica, soprattutto se la piazza di Wurzburg fosse messa in istato di difesa. Frattanto il Generale austriaco radunò un consiglio di guerra, si cambiò opinione, e la ritirata fu decisa.

Non è conceduto a tutti di avere un' opinione determinata e fondata sul vero stato delle cose; anche meno di pronunziarla con sicurezza e sostenerla con fermezza, qualunque sia il sentimento degli altri. Il volgo non giudicando

di un' intrapresa che da suoi risultamenti, l'amor proprio teme sempre di esporsi ad un biasimo che lo minaccia infallibilmente, quando l'esito non corrisponde al suo fine; e pochi uomini hanno sufficiente energia nel carattere per provocare de' risultamenti, che spesso tradiscono le migliori combinazioni. Tutti coloro che sono chiamati a formare un consiglio di guerra, sono anticipatamente persuasi, che il Generale in capo trovandosi in una critica posizione, chiede il parere di parecchi per iscusarsi de' torti che in seguito gli si potrebbero rimproverare, e per rigettarlo sulla pluralità de'voti, che l'hanno strascinato. Ecco perchè ogni membro d' una simile assemblea vi si reca colla ferma risoluzione di non compromettersi, manifestando innanzi dei testimonj un' opinione che può rivolgersi a suo svantaggio; e non bisogna sorprendersi se la debolezza e la timidità caratterizzano sempre delle deliberazioni, nelle quali le parole di sorpassare, di girare, di tagliare ec. sono all' ordine del giorno. Temendo i rischi inseparabili da ogni azione vigorosa, non si pensa che al pericolo del momento senza riflettere, che volendo evitarlo spesso si va incontro di conseguenze più funeste; ma noi l' abbiamo detto. Niuno porta le sue vedute al di là del-

l' oggetto che si trova sotto i suoi occhi.—

Benchè il timore per l' ala sinistra dell'armata decise il consiglio di guerra alla continuazione della ritirata, il Generale Wartensleben, anche più inquieto per la sua dritta e per la strada di Eger, distaccò il 22 sopra Burgwinheim 27 squadroni comandati dal Generale Mercandin, coll' ordine di battere la strada dalla parte di Eltmann e fino alle porte di Schweinfurt. L' armata seguì questo corpo nella notte del 22 al 23, e si portò in due campi, de' quali l' uno a Brunn, e l' altro a Neusessam-sand. La mattina del 23 tutti gli avamposti si ripiegarono, dopo di aver sostenuto un piccolo combattimento a Werneck, che li rispinse fino a Schwanenfeld. Per altro la marcia non fu inquietata. Una parte della cavalleria passò a guado il Meno presso Dettelbach; il resto colla fanteria e colla guarnigione di Wurzburg guadagnò i ponti di Schwarzach, e li ruppe dopo il passaggio. La retroguardia si portò tra Reipelsdorff e Schwarzach, e gli avamposti occuparono la riva sinistra del Meno dal ponte di Kizingen fino dirimpetto Schweinfurt.

23 Luglio

Wartensleben immaginandosi che bisogna esser situato su di una strada per difenderla, te-

meva anche sempre per la sua ala dritta. Allorchè apprese che de' distaccamenti francesi si facevano vedere ad Hassfurt sulla riva dritta del Meno, ordinò al Generale Mercandin di passare questo fiume ad Eltmann. All' avvicinamento della sua vanguardia gli scorridori nemici si ritirarono sopra Schweinfurt,

24 Luglio

Il 24 Wartensleben si portò col grosso dell' armata per Gerolzhofen sopra Eltmann, ove la fanteria passò il Meno su due ponti di pontoni, mentre la cavalleria lo passava a guado. Giunta sull' altra sponda essa prese la posizione seguente: 4 battaglioni formavano l'ala dritta a Königsberg; 14 battaglioni, e 24 squadroni occupavano in linea di battaglia le alture che si stendono da Königsberg verso Zeil; la loro ala sinistra giungeva alla strada di Schweinfurt sopra Bamberga; 2 battaglioni e 10 squadroni coprivano a Sand la strada de' corrieri che conduce a Bamberga per la sponda sinistra del Meno; un ponte di pontoni manteneva la comunicazione di questa linea. Un battaglione e 14 squadroni guardavano lo stretto che si trova tra Preppach ed Ober-Schwarzach sulla strada di Wurzburg; tutto il resto delle truppe, composto di 13 battaglioni e 51 squadroni, formava una lunga catena di avamposti,

che si stendeva da Hofheim fino a Kloster-Theres sulla dritta, e da Gerolzhofen fino a Kizingen sulla sinistra del Meno. Elsnitz, dopo di aver lasciato la Tauber il 23 senza avere scoperto il nemico, si portò il 24 ad Ochsenfurt ed a Markbreit, ed occupava ancora Böttigheim e Wertheim; le sue pattuglie fino a quel giorno si trovavano in contatto con quelle della guarnigione di Mannheim; il che mostra quanto il timore del Generale austriaco per la sua ala sinistra era mal fondato.

Wartensleben si fermò nella sua posizione di Zeil fino al 1 Agosto. Le sue marce poco numerose, ma molto forti gli aveano fatto perdere tanta gente per lo sbandamento, e per la diserzione, che le sue forze montavano appena a 24,000 uomini di fanteria, co' quali intanto contava di coprire tutte le strade, e tutte le comunicazioni. Oltre di questa perdita di uomini, ne fece delle altre considerevoli in treni di guerra, e in provvisioni, che per difetto di preparativi rimasero ammassate sul Meno, e sarebbero servite ad accelerare le operazioni del nemico, se l' indecisione di Jourdan avesse potuto permetterlo; ma questo Generale avanzandosi secondo il suo sistema su di una linea molto estesa, perdè

nel tempo stesso per la lentezza de' suoi movimenti i vantaggi che gli cedeva il suo avversario, e quei che dovea acquistare con una operazione vigorosa.

Il 24 de' piccoli distaccamenti del Generale Collaud e tutta la vanguardia della divisione Championnet giunsero innanzi Wurzburg. La cittadella di questa città non essendo provveduta, e non offrendo alcun interesse pel suo sito isolato, gli Austriaci alla loro partenza l' avevano consegnata alle truppe del Principe Vescovo, che capitolarono e ne aprirono le porte a' 25 Luglio.

25 Luglio

Il giorno stesso Lefévre si avanzò, la dritta sopra Schweiufurt, la sinistra sopra Ebenhausen; la sua vanguardia occupò il Meno fino a Gerstadt, e gli sbocchi delle strade di Königshofen e di Neustadt; un distaccamento fu spedito sulla riva sinistra per guardare le strade di Schweinfurt tra Wachenhofen e Lindfried.

26 Luglio

La divisione Collaud seguì il 26, e si situò in seconda linea di Lefèvre. Grenier lasciò la Wern e prese posizione tra Schwanenfeld e Thalheim. Queste divisioni erano in comunicazione per mezzo de' loro avamposti colla vanguardia di Championnet, che si portò il 26 sopra Neusess-am-Sand, dopo che la divisione

intera lo seguì fino a Wurzburg, e si era stabilita tra Kizingen e Dettelbach, donde essa spinse immediatamente le sue truppe leggiere dall' altra parte del Meno.

Jourdan vedendo che Wartensleben voleva mantenersi a Zeil, richiamò a se il Generale Bernadotte; in conseguenza di quest' ordine questi marciò per Lengfurth e Wurzburg, e si riunì il 30 con Championnet innanzi di questa città. Egli discacciò innanzi di lui durante questa marcia il Generale Elsnitz, che si ritirò per Markbiber sopra Burgwinheim, occupò Schlüsselfeld e Dieburg il 28, e si mise in comunicazione cogli avamposti dell' armata. I Francesi si stabilirono in Castell ed Iphosen.

30 Luglio

Jourdan restò fino al 30 nella posizione di Schweinfurt.

Dopo il 25 non era avvenuto nulla d'importante tra gli avamposti delle armate; ma le due parti si davano ogni giorno degli allarmi, facendo continue riconoscenze. I Generali francesi ed austriaci non avendo alcun piano determinato, nè molta penetrazione per formarne secondo la di loro reciproca posizione, cercavano dall' uno e dall' altro canto nel sito e nelle mosse del nemico de' motivi di condotta ca-

paci di ravvicinarli successivamente allo scopo al quale tendevano. Da una parte Jourdan non mirava che a portarsi innanzi; dall' altra Wartensleben non cercava che a differire la sua ritirata. Ma tutti e due agirono debolmente, e non seppero profittare de' grandi errori dell'avversario. Secondo i loro movimenti si avrebbe potuto dire che aveano cambiato personaggio, e che ciascuno di essi in particolare travagliava per l' interesse dell' altro. Jourdan applicandosi a girare l'ala dritta di Wartensleben faceva tutti i suoi sforzi per gettarlo sull' Arciduca verso il Danubio, e condurlo sulle sue comunicazioni principali. Il Generale austriaco al contrario sembrava esporle a bella posta, per invitare il suo avversario ad impadronirsene; poichè non si occupava che di preparare degli ostacoli a' Francesi sulla strada, che li allontanava dall' oggetto il più essenziale delle sue operazioni, e nella quale non erano in grado di nuocergli.

Wartensleben prendendo la risoluzione di marciare a Zeil doveva sospettare, o che il nemico non trovavasi in forze a Schweinfurt, o che non vi faceva comparire che una testa di colonna. Nel primo caso era probabile che Jourdan avesse terminato senza arrestarsi il

movimento cominciato, ed allora non era più possibile prevenirlo. Nel secondo diveniva inutile intraprendere una manovra con tutta l'armata per opporsi ad un'operazione parziale. In tutt' i casi sarebbe stato più conseguente agire sulla Wern prima dell' arrivo di Bernadotte, e minacciando le di lui comunicazioni forzare alla ritirata il nemico, che si era avanzato con tanta confidenza. Se intanto la circonspezione del Generale austriaco gli vietava di prendere questo partito, bisognava passare il Meno a Dettelbach e scegliere una posizione dietro questo fiume, che non fosse più lontana da Bamberga che da Schweinfurt. Ma Wartensleben tosto che fosse marciato sopra Zeil, avrebbe dovuto continuare quel movimento con tutte le sue forze riunite, per attaccare il nemico subito che l' avesse incontrato.

Siccome avea conoscenza della direzione che seguiva la dritta de' Francesi, e poteva calcolare la distanza che la separava da lui, tutte le probabilità della vittoria pendevano dal di lui canto, se ne profittava prima che questi ultimi fossero stati in misura di riceverlo. D' altronde gli Austriaci non rischiavano nulla anche nel caso di un rovescio, poichè la loro ritirata a quell' epoca non era ancora compro-

messa dall' ala dritta del nemico. Più che mai quello era dunque il momento di dar battaglia; in vece di ciò Wartensleben formò una lunga linea per coprire tutte le strade di Bamberga, e si collocò col grosso dell' armata sull' estremità della dritta, benchè non dovesse ignorare, che parecchie strade secondo diverse direzioni non si possono difendere che da un punto centrale.

Jourdan manovrò, se pur è possibile, di una maniera anche più inconseguente: la distanza delle sue due ali era talmente grande, che per difetto di scambievole appoggio davano presa al nemico di attaccarle con forze superiori e batterle in dettaglio. Indipendentemente da questo errore la sua ala sinistra non era concentrata abbastanza per agire con successo. Tutti i suoi movimenti si eseguivano con quella lentezza inseparabile da una linea troppo estesa, che non si può piegare, se non dopo di aver avuto conoscenza dettagliata delle disposizioni del nemico. Infine Jourdan perdè un tempo prezioso di sette giorni, che Wartensleben gli lasciò durante la sua inazione a Zeil, e che avrebbe potuto impiegare a radunare le sue forze, ed a fare un colpo decisivo, o a correggere la falsa direzione delle sue

manovre, portando in avanti la sua ala dritta, facendo passare il Meno alle divisioni Grenier e Collaud, e raddoppiando delle marce per guadagnare Bamberga, mentre che Lefévre avrebbe tenuto a bada nel fronte il Generale Wartensleben.

In questa maniera i Francesi sarebbero giunti a rompere senza difficoltà il debole cordone degli Austriaci, a girare la loro ala sinistra, ed a forzarli, con marce consecutive nella medesima direzione, ad una ritirata talmente precipitosa, che sarebbero stati molto fortunati di rientrare in Boemia per vie di un lungo giro. Supposto anche che Jourdan non fosse riuscito in questa intrapresa, la sua ritirata non era esposta, poichè col suo movimento retrogrado copriva la strada di Wurzburg, e gli Austriaci, ad onta della loro vittoria, non avrebbero osato di avanzarsi al di là di Gemünden, lasciando sul loro fianco la sua intera armata. Al peggio andare restava sempre padrone di ritirarsi verso il Necker, ancorchè tutte le altre strade gli fossero state chiuse.

La sperienza ha sufficientemente provato fino al presente che le armate perdono in mobilità in ragione inversa della loro forza numerica. Ai nostri giorni quest' ultima si è consi-

derevolmente aumentata, quando il sistema della guerra non ha mai richiesto più pronti movimenti. Ma se da un lato è vero che l'agilità diminuisce pel volume successivo delle masse, che si portano su di un punto o si muovono in una stessa direzione; dall' altra non è men certo che per combattere con successo simili masse è assolutamente necessario riunire tutte le proprie forze nel giorno della battaglia. Questi due assiomi che sembrano implicare contraddizione non possono essere ravvicinati nel loro senso che seguendo le indicazioni della Strategia, che insegna e caratterizza i punti rimarchevoli del teatro della guerra. Finchè il nemico è ancor lontano da un punto strategico, o quando avendo sofferto una disfatta completa, egli ha perduto le sue comunicazioni, e la sua forza morale l' abbandona; egli è utile dividersi per riacquistare colla celerità delle marce il tempo che si è dovuto impiegare per fissare la vittoria con manovre più lente eseguite da masse concentrate.

Jourdan senza essere determinato da vedute strategiche a disseminare le sue forze, manovrò con colonne isolate a fronte del suo avversario. In tal guisa non solamente si espose al essere battuto in dettaglio da qualunque al-

tro Generale più intraprendente, che non avrebbe come Wartensleben lasciato sfuggire le belle occasioni di Wurzburg e di Zeil; ma egli fallì anche lo scopo, che può solamente giustificare la suddivisione delle forze, cioè quello di accelerare i movimenti.

Ogni volta che le divisioni francesi, isolate e senza appoggio si avanzavano sul nemico, non potevano far altro che provocare la sua ritirata, stancandolo con piccoli combattimenti moltiplicati, ovvero si vedevano obbligate a concentrare prima di agire le loro colonne disperse che seguivano differenti direzioni; o infine quando le loro forze si trovavano riunite, non si servivano della loro superiorità che per inquietare il nemico con manovre eccentriche, che non ne avrebbero imposto a qualunque altro avversario.

L' Arciduca informato degli avvenimenti che aveano avuto luogo dal 22 Luglio, manifestò la sua disapprovazione e per l'evacuazione di Wurzburg e per non essersi eseguito l'attacco progettato, e per la convocazione del consiglio di guerra, e per la marcia sopra Zeil. Nel tempo stesso istruì il Generale Wartensleben del piano che avea concepito di unirsi a lui, affin di fare un colpo decisivo, e partico-

larmente gli raccomandò di ritirarsi verso il Danubio, distaccando un debole corpo per coprire la Boemia. Se questo Principe avesse comunicato tal progetto al suo Luogotenente, allorchè prese la risoluzione di eseguirlo, egli è verosimile che Wartensleben, invece di portarsi sopra Zeil, avrebbe diretto la sua marcia per Kizingen sopra Nuremberg, e che il grande scopo delle operazioni si sarebbe conseguito in una maniera più pronta, più sicura e più facile.

Il piano del Generale in capo deve essere conosciuto da pochissimi individui; ma nel piccolo numero degl' iniziati è soprattutto essenziale di comprendere i Generali che sono destinati a contribuire al successo dell' intrapresa, e che attesa la loro lontananza, non possono essere assoggettati al dettaglio delle disposizioni.

CAPITOLO XIII.

Moreau passa la Brenz.

La marcia del Generale Wartensleben a Zeil, e la direzione che dava alla sua ritirata non tendevano a ravvicinarlo all' Arciduca, che trovavasi ancora a Böhmenkirch, e questo Principe sin d' allora rinunziò alla speranza di riunirsi a lui così presto come avrebbe desiderato. Questa riunione non poteva più aver luogo sull' Alto-Danubio; ma era anche possibile nelle vicinanze di Ratisbona. Bisognava dunque a questo effetto non arrestarsi molto sulla forte posizione di Böhmenkirch, ed invece di portarsi sopra Ulma, l' Arciduca doveva cercare di mantenersi sulla riva sinistra del Danubio, affin di non deviare dal suo scopo.

Queste considerazioni non furono perdute per lui, ed egli fece in conformità le sue disposizioni: la retroguardia si rinforzò col corpo volante dell' ala dritta, e ricevè ordine di lasciare un posto a Gmünd, e di stabilirsi ad Hussenhofen, per coprire la strada che mena sopra Aalen. Un distaccamento restò ad Eschach per esplorare i movimenti del nemico. Il Generale Frelich, che a' 28 Luglio era arrivato

col Principe di Condè ad Ochsenhausen ed aveva spedito una partita delle sue truppe leggiere, accampate a Kirchbierlingen, in sostegno del posto importante di Blaubeuren, fu incaricato di disarmare a Biberach il corpo refrattario degli Svevi, di lasciare in seguito il corpo di Condè a Memmingen dietro l' Iller, quello del Generale Wolff sull' Arg, e di seguire l'armata col resto delle sue truppe portandosi sopra Ulma.

I Francesi non avanzavano che con molta prudenza e lentezza; la loro vanguardia non arrivò ad Urach che il 26, ed il Generale Laroche non occupò Göppingen che il 28. Il 30 cacciarono gli avamposti austriaci da Gmünd, egualmente che il distaccamento situato ad Eschach. Il 31 discacciarono parimente il posto di Ramsberg, che rispinsero verso Weissenstein.

1 Agosto

Al 1 Agosto l'Arciduca marciò a due ore della mattina dal campo di Böhmenkirch in quello di Heidenheim, mentre che il Generale Principe di Liechtenstein occupò Aalen con un corpo di fiancheggiatori, e che il Tenente-generale Hotze si fermò innanzi Giengen tra Falkenstein e Bissingen; la catena degli avamposti si stendeva da Schwabsberg passando per

Ramsenstrut, Böbingen, Weissenstein, Rauenstein, e lungo l'Eibach verso Geislingen, seguiva di là la strada d'Ulma fino a Denkenthal, attraversava Albek e si prolungava sopra Kloster-Elchingen. Il corpo volante ebbe ordine di abbandonare la contrada di Blaubeuren, e di passare il Danubio ad Ulma per coprire sulla riva dritta di questo fiume la marcia di Frelich, che partendo da Erlemoos discendeva il corso dell'Iller. Tutti i ponti sul Danubio, ad eccezione di quello di Elchingen, furono rotti. La sera del medesimo giorno la vanguardia francese entrò a Böbingen, e ne discacciò gli Austriaci.

Il 2 Agosto l'Arciduca levò il suo campo da Heidenheim, e si portò a Neresheim. Hotze marciò sopra Gundelfingen, ed il Principe di Liechtenstein sopra Elchingen. Gli avamposti occuparono la linea di Lauchheim, Aalen, Königsbrunn, Heidenheim, Falkenstein, ed Hausen sino al Danubio. Frelich essendosi avvicinato alla riva dritta di questo fiume, prese posto a Pfuhl, dopo di avere spedito un distaccamento a Kempten, affin di gettarsi nell'occorrenza negli stretti d'Imenstadt, e di Reuti. L'ala dritta de' Francesi era talmente

2 Agosto

indietro, che non giunse quel giorno che a Costanza.

La partenza degli Austriaci da Böhmenkirch produsse un cambiamento ne' progetti de' loro avversarj. Moreau sentì l' impossibilità di prevenire l'Arciduca sul Danubio, e le difficoltà di manovrare coll' armata sulle selvagge montagne dell' Alb: egli quindi preferì di far marciare il centro sotto gli ordini di S.t Cyr in linea retta verso Heidenheim, mentre che Desaix avanzandosi sopra Gmünd col resto dell' armata avrebbe seguito la vallata della Rems.

La posizione degli Austriaci ad Elchingen, Neresheim e Gündelfingen era troppo estesa, perchè loro fosse possibile di mantenervisi. La sola lontananza de' Francesi, e l'idea di occupare senza pericolo una grand' estensione di paese, donde si sarebbero ritratti de' viveri nel tempo stesso che ne avrebbero imposto al nemico per una gran confidenza, possono in qualche modo scusare la scelta di questo collocamento. Anche l' Arciduca si ravvide, allorchè apprese dopo mezzogiorno de' 3, che i Francesi avevano cambiato la direzione della loro marcia, che delle partite si facevano vedere ad Ellwangen, e che una divisione si portava sopra Aalen. Desaix avvicinandosi a Gmünd, ed es-

sendosi accorto della presa che gli davano i posti disseminati degli Austriaci, piombò su di essi nel momento in cui si ripiegavano sopra Aalen, li rovesciò con impetuosità, e li cacciò da questa città, e dalla foresta di Waldhausen con una perdita molto sensibile. Questo avvenimento li fece retrogradare nella linea di Lauchheim, Waldhausen, e Königsbrunn.

I movimenti de' Francesi sembravano tendere a sorpassare l' ala dritta del nemico, ed a forzarlo con un attacco vigoroso sul suo fianco a passare il Danubio. Intanto le loro manovre non erano ancora abbastanza sviluppate per tradire le loró intenzioni; poichè da Aalen potevano ugualmente portarsi a Nördlingen che a Neresheim ed a Gundelfingen, passando per la vallata della Brenz, e per Heidenheim.

Dopo che Moreau avea passato il Necker, egli è probabile che il progetto di guadagnare il Danubio entrava principalmente nelle sue vedute; ma niuno piano fisso ne guidava l' esecuzione. Questa incertezza derivava senza dubbio dalla poca conoscenza che questo Generale avea del teatro della guerra. Temeva di avventurarsi troppo in un paese selvaggio ed intersegato che separa il Necker dal Danubio, e di esporsi ad un rovescio, che in questi lun-

ghi stretti, formati da pendenze scoscese e di rocce, poteva avere funestissime conseguenze.

3 Agosto

Benchè l' Arciduca nella sua posizione di Neresheim fosse in misura di giungere a Nördlingen prima che i Francesi, che avevano occupato Aalen, fossero in istato di portarvisi, pur non di meno egli marciò il 3 Agosto verso questa città con 8 battaglioni di granatieri, 1 battaglione di fucilieri e 15 squadroni, lasciando 3 battaglioni e 4 squadroni sull' altura di Umenheim presso a Neresheim. Il corpo del principe Liechtenstein formò la retroguardia dell' ala dritta, e prese posizione a Trochtelfingen, mentre che dei distaccamenti occupavano Bopfingen e Michelfeld.

4 Agosto

Ai 4 il Tenente Generale Hotze si portò da Gundelfingen sopra Umenheim con 8 battaglioni e 12 squadroni; 2 battaglioni e 4 squadroni restarono a Dischingen, e 6 battaglioni e 12 squadroni sotto gli ordini del Tenente Generale Riese a Gundelfingen. Questa nuova posizione degli Austriaci più estesa e più azzardata della precedente fu guardata da una linea di avamposti, che da Bopfingen toccava il Danubio per Natheim, Staufen e Giengen.

La scoscesa cresta delle montagne, che s' innalzano tra il Necker ed il Danubio separa

le sorgenti del Kocher e della Brenz tra Königsbrunn ed Oberkochen, e si prolunga sopra di Neresheim, e Bopfingen. Da questa cresta e dai suoi rami scolano le acque, che cadono da una parte tra Gundelfingen e Donaverta nel Danubio, e dall' altra nella Brenz e nella Wernitz.

Questi ultimi fiumi formano delle piccole valli molto incassate e profonde. La costa che si allunga verso la Wernitz, confinata al Sud dal Danubio, ed al Nord dalla pianura di Nördlingen, e di Mädingen è tanto meno accessibile, in quanto che le montagne si ristringono sempre più, e le loro pendenze abbracciando minor estensione sono più scoscese. Coperta da boschi molto folti non è attraversata che da cattive vie poco praticabili per l' artiglieria. La sola strada che in ogni tempo può servire ad ogni specie di carriaggio è quella che da Heidenheim conduce a Neresheim, e si dirama da una parte sopra Umenheim, donde discende per un bosco assai folto verso Hollheim, e guadagna la pianura di Nördlingen; dall' altra sopra Dischingen, o sopra Katzenstein ed Eglingen, e si stende di là al Danubio.

Su di questa strada, che in tutta l' esten-

sione delle montagne fino alla Wernitz forma la sola communicazione trasversale tra Nördlingen e il Danubio, era situata l'armata dell'Arciduca, la dritta a Nördlingen, la sinistra a Gundelfingen, senz'avere buone strade di ritirata, che alle estremità delle sue ali, di cui l'una conduce da Nördlingen per Mädingen nella vallata della Wernitz e sopra Donaverta, l'altra segue il corso del Danubio.

Il centro poteva ben a rigore ripiegarsi sopra Donaverta per la vallata della Kessel, ma questa via era molto cattiva e di niun uso pel trasporto dell'artiglieria. Oltre questi inconvenienti questa posizione aveva il grande svantaggio che essendo intersegata da profondi borroni abbracciava una tal estensione, che alcuno de' suoi punti non poteva essere nè sufficientemente guardato, nè scambievolmente soccorso.

L'Arciduca lasciando Böhmenkirch dovè decidersi o a marciare per la vallata della Brenz sopra Gundelfingen ed a passare il Danubio, o a restare sulla sponda sinistra di questo fiume.

Siccome non voleva allontanarsi da Wartensleben che al più tardi ed alla minor distanza possibile, così prese il partito di non

passare il Danubio, ed allora la sua ala dritta divenne il perno delle sue operazioni. Se dunque invece di rifiutare quest'ala a Nördlingen, di avanzare il centro ad angolo saliente sopra Neresheim, e di stendere la sua sinistra fino a Gundelfingen, l'Arciduca avesse concentrato il grosso della sua armata prima a Neresheim e poscia innanzi Nördlingen, mentre un corpo volante, distaccato dalle truppe di Frelich che si trovava a Pfhul, si sarebbe gettato nelle montagne tra l'ala sinistra dell'armata ed il Danubio; egli avrebbe acquistato una posizione opportuna ai suoi disegni, ed al coperto di ogni specie di pericolo. La sponda dritta del Danubio non doveva inquietarlo, perchè Ferino essendo ancor lontano di molte marce dall'Iller, l'Arciduca poteva disporre a suo grado delle sue truppe, senza essere molestato ne' suoi movimenti. Se voleva dar battaglia, era in grado a Neresheim di opprimere il nemico con forze superiori, allorchè quest'ultimo uscendo dal penoso stretto di Heidenheim sboccava successivamente dalla Brenz; e tutte le probabilità del successo erano in suo favore. Se voleva evitare la battaglia, aveva la facoltà di ritirarsi con ogni sicurezza sopra Nördlingen, ove il terreno più aperto e molto opportuno al

dispiegamento della sua numerosa cavalleria, gli prometteva nuovi vantaggi. Se voleva passare il Danubio senza combattere, dipendeva da lui marciare sopra Donaverta, o sopra Wemdingen, Monheim e Neuburg, senza temere di essere prevenuto dal nemico, finchè questo non avesse oltrepassato Nereslieim. Se infine voleva ravvicinarsi a Wartensleben, la strada di Öttingen lo conduceva a questo scopo.

Che avrebbero fatto i Francesi in queste differenti posizioni? Se l'avessero attaccato, lasciando dietro di essi de' considerevoli stretti, si sarebbero esposti a tutti i pericoli di una ritirata scabrosa. Se avessero passato il Danubio tra Ulma e Gundelfingen e penetrato sul Lech, l'Arciduca portandosi per Donaverta sulla sponda dritta del Danubio, li avrebbe prevenuti, o sarebbe piombato alle loro spalle. Se avessero manovrato intorno alla sua ala dritta, questa trovavasi molto vicina allo stretto, pel quale dovevano sboccare, per non farli pentire di simile intrapresa. — Infine se avessero rovesciato il corpo volante nelle montagne, e separato l'Arciduca dal Danubio, egli è probabile che Moreau avrebbe scelto quest' ultimo partito, poichè gli Austriaci si sarebbero allora veduti bentosto costretti di abbandonare Nördlingen, per non restar tagliati dal Danubio.

Ai 4 il Generale S.t Cyr si avanzò verso Heidenheim, e rispinse al di là della Brenz i picchetti austriaci situati sulla riva dritta di questo torrente. Il 5 prese Giengen, Hermeringen, Stauffen, Altenberg e si spinse anche fino ad Elchingen ove non potè mantenersi. Intanto il Generale Riese stimò a proposito di ripiegarsi da Gundelfingen sopra Lauingen e Dilingen, e di situare i suoi avamposti sull' Egg. Il giorno stesso Ferino comparve a Biberach, ed il Generale Frelich si ritirò dietro la Günz. Delle altre truppe francesi si portarono per Michelfeld ed Aufhausen sopra Bopfingen; la loro cavalleria restò spiegata sulla pendenza delle alture presso di questo luogo, e la fanteria entrò in Kirchheim. Il Generale Principe di Liechtenstein marciò al loro incontro colla sua cavalleria, li discacciò da Kirchheim e li ricondusse in rotta fino al di là di Aufhausen e di Michelfeld, ove gli avamposti austriaci ripresero immediatamente la loro posizione.

5 Agosto

Moreau tenendo così a bada il nemico con combattimenti isolati, ed attaccando un posto dopo l'altro guadagnò il tempo di concentrare le sue truppe tra Aalen ed Heidenheim, e si preparò a continuare il suo movimento. Queste disposizioni del Generale francese impegnarono

l'Arciduca, che non era in istato di far fronte ad un attacco nella posizione che occupava, a ritirarsi il 9 sopra Mädingen col grosso della sua armata, ed a non lasciare a Nördlingen che una retroguardia di truppe leggiere. La vigilia il Tenente-generale Hotze avea ricevuto ordine di prendere posizione dietro Forheim con 8 battaglioni e 12 squadroni, e di ripiegarsi nel bisogno sopra Donaverta per la vallata della Kessel. Gli avamposti di questo Generale rimasero presso Umenheim, ed una riserva di 4 battaglioni e 12 squadroni gli servì di sostegno presso Aufhausen * Benchè questa posizione fosse men estesa della precedente, era ancora abbastanza azzardata, perchè le comunicazioni tra l'Arciduca e il Generale Hotze soffrivano molte difficoltà, e questo ultimo non poteva effettuare la sua ritirata se non sopra cattive vie per la vallata della Kessel.

9 Agosto

Il giorno 8 la divisione Duhesme si avanzò per Ballendorf verso Gundelfingen, e Taponnier sopra Neresheim. Dopo un' azione molto ostinata gli Austriaci furono rispinti il 9 da Umenheim, e da Dischingen, e ricondotti fino a Forheim, ed alla casa di caccia di Eglingen.

* Questo luogo non deve essere confuso con quello del nome stesso, pel quale i Francesi avevano diretto il loro attacco sopra Bopfingen.

CAPITOLO XIV.

Wartensleben si ritira sopra Amberg.

Wartensleben e Jourdan rimasero parecchi giorni a Zeil ed a Schweinfurt. Tutte le strade, che conducono verso il Danubio su i due lati della Regnitz, erano anche aperte agli Austriaci.

30 Luglio

In fine al 30 Luglio la divisione Bernadotte, che per un ritardo difficile a comprendersi, non aveva avuto ordine di partire da Aschaffenburg che il 24, essendo arrivata nelle vicinanze di Wurzburg, tutta l' armata francese si mise in movimento secondo il suo solito sistema, spingendo la sua ala sinistra in avanti per sorpassare la dritta del nemico, e manovrando su di una linea più estesa di quelle, che avea abbracciato fin allora.

La divisione Lefévre si avanzò per Lauringen; Collaud la rimpiazzò nella sua posizione, e cedè la sua a Grenier, che si portò dietro Schweinfurt. Championnet seguì questo movimento per la sinistra, e fu rimpiazzato da Bernadotte tra Kizingen e Dettelbach. Il 31 Collaud marciò sopra Bellingshausen a scaloni sulla dritta di Lefèvre. Le altre divisioni re-

starono al loro posto. La vanguardia di Grenier occupava Gochsheim sulla sponda sinistra del Meno e batteva la strada fino alle vicinanze di Unter-Enernheim; quella di Lefèvre investì la fortezza Wurzburgese di Königshofen, che si rese il 1 Agosto, e presso alla quale si concentrò la divisione francese.

Queste manovre che minacciavano gli Austriaci di essere girati ed attaccati su tutti i punti, e gli ordini reiterati dell' Arciduca, che facevano sempre più sentire al Generale Wartensleben tutta l' importanza, e l' urgente necessità del suo ravvicinamento al Danubio, fecero prendere a questo Generale la risoluzione di abbandonare Zeil il 1 Agosto dopo mezzogiorno, e di marciare sopra Bamberga, donde per corrispondere all' intenzione del suo capo, voleva costeggiando la Regnitz portarsi per Nuremberg sopra di Neumarkt, e non distaccare che 12 a 14,000 uomini verso le frontiere della Boemia.

La marcia si effettuò il 1 Agosto in quattro colonne, di cui tre rimontarono la riva dritta del Meno fino a Dörfles, ove passarono il fiume su due ponti di battelli; la quarta marciando sulla sponda sinistra passò per Bamberga e si fermò dall' altra parte della città,

ove il grosso dell' armata composto di 19 battaglioni e 26 squadroni prese posizione, tenendo la sua ala dritta ad Hallstadt e la sua sinistra in faccia di Buchhof.

La strada di Forchheim, piccola fortezza del Palatinato, che dal 30 era stata occupata da un battaglione, stendevasi lungo il fronte dell' armata. Due compagnie e due squadroni furono distaccati a Cronach per osservare gli aditi del Meno superiore; questa truppa si diresse in seguito sopra Eger. Gli avamposti dell' armata si ritirarono nella sera del 1 senza essere inquietati, e formarono una catena tra Kirchlautern, Eltmann, Kloster-Eberach e Neustadt, donde battendo la campagna mantennero la comunicazione coll' armata dell' Arciduca sulla Brenz. Jourdan restò il 1 Agosto nella sua posizione del 31 Luglio.

Il 2 la divisione Grenier passò il Meno a Schweinfurt, marciò fino ad Ober-Euernheim, e situò la sua vanguardia a Dürrfeld ed a Wohnfurt. Bernadotte si avanzò verso Bamberga per la strada di Wurzburg, cacciò dopo un combattimento ostinato i picchetti Austriaci da Burgwinheim, e prese posto in questo luogo. Egli attaccò il giorno medesimo Burg-Eberach, che resistè ai suoi sforzi.

3 Agosto

Il 3 Agosto i Francesi avevano la posizione seguente: la divisione Lefévre occupava Königsberg, tenendo la sua vanguardia innanzi Bromberg; Collaud si trovava ad Ebelsbach dopo di averne sloggiato il nemico; Grenier essendosi renduto padrone di Eltmann., era accampato dietro Limbach; Championnet collocato alla medesima altura avea al suo fianco Bernadotte, che sostenuto dalla grossa cavalleria del Generale Bonneau, occupava Burgwinheim.

Un' indisposizione di Jourdan avendo fatto prendere a Kleber dal 2 Agosto il comando dell' armata, questo abile Generale sentì tutto il vantaggio che avrebbe ottenuto forzando gli Austriaci di venire ad un' azione decisiva, e formò il progetto di attaccarli il giorno 4. In conformità delle sue disposizioni la divisione Championnet, seguita da Grenier, Bernadotte e Bonneau, dovea marciare sopra Bamberga. Due battaglioni erano destinati a coprire il fianco di questo attacco, portandosi sull' Eberach. Collaud ebbe ordine di avanzarsi fino all' imboccatura della Regnitz, mentre Lefévre avrebbe guadagnato il gomito del Meno passando l' Ilz, occupato Baunach, e spedito delle partite dalla parte di Coburg.

Questo piano di attacco era ben concepito, poichè tendeva a forzare la posizione del nemico su di un punto, la cui perdita gli avrebbe chiusa la strada di Forchheim e contrariato essenzialmente la sua marcia verso il Danubio. Kleber diresse su questo punto tutte le truppe, che potè radunare, senza far conoscere il suo disegno; ma Lefèvre e Collaud si trovavano troppo lontani per prendere parte all' azione, e nascondere il loro movimento alla conoscenza del nemico.

La marcia de' Francesi sulla strada di Wurzburg a Bamberg dando a Wartensleben nuove inquietudini per la sua ritirata, egli abbandonò la sua posizione nella notte del 3 al 4, e si ritirò dietro Forchheim. I Francesi entrando in Bamberga non vi trovarono più che gli ultimi posti degli Austriaci, che evacuarono la città dopo un inutile combattimento. La vanguardia di Championnet passò Bamberga, ed arrivò lo stesso giorno fino ai contorni di Althendorf, ove prese posizione in faccia del nemico; la medesima divisione e quella di Grenier restarono a Bamberga. Le truppe leggiere di Bernadotte occuparono Nieder-Pomersfelden sull' Eberach superiore; Collaud si avanzò fino a Dörfles e Baunach; Le-

4 Agosto

févre arrivò ad Ebern e fece passare l' Ilz alla sua vanguardia.

La posizione che Wartensleben avea presa il 4 era situata sulle dolci pendenze di Boxdorf e di Binsberg, e si estendeva fin dietro Ober-e Nieder-Reuth; la Wisent copriva il suo fronte. L' ala sinistra appoggiata alla Regnitz, aveva avanti di se la piccola fortezza di Forchheim, la quale difende il passaggio della Wisent e la strada da Bamberg a Nuremberg. Forchheim circondata da dieci bastioni per la maggior parte rivestiti, e armata di alcuni pezzi di cannoni, poteva sostenere un assalto. Oltre il ponte della Regnitz, che trovasi sotto il fuoco della piazza, se ne stabilì un secondo presso Hausen. Gli avamposti guardavano gli accessi della posizione da Ebermannstadt fino ad Altèndorf sulla riva dritta della Regnitz, e sulla sinistra da Sassenfurt fino a Bechofen.

Il giorno 5 Wartensleben distaccò sull' Aisch 5 battaglioni e 22 squadroni, che si collocarono tra Weppersdorf e Willersdorf; e gli avamposti dell' ala sinistra prolungarono la loro catena da Sassenfurt e Bechofen sopra Hochstädt e Neustadt. Il corpo volante del Generale Eisnitz avendo raggiunto l' armata per

Hochstädt, s' inviarono 400 cavalli ad Eichstädt per comunicare coll' armata dell' Arciduca, che nello stesso tempo si avvicinava a Nördlingen.

Nel dare una si grand' estensione alla catena de' suoi avamposti Wartensleben avea talmente disperse le sue truppe, che non gli restavano che 19 battaglioni e 32 squadroni per occupare la posizione principale, e quantunque da Forchheim egli avesse potuto portarsi in 3 o 4 giorni a Neumarkt, in 5 ad Eichstädt, in altrettanti a Nördlingen, e benchè non fosse possibile che l' Arciduca, trovandosi a Nördlingen dopo il 4, avesse potuto mantenervisi lungo tempo contro le forze superiori di Moreau, pure egli restò il 5, il 6 ed il 7 dietro la Wiseut, e nemmeno si decise a guadagnar Nuremberg, punto di riunione delle differenti strade, che conducono verso il Danubio. Sedotto dal favorevole sito della sua posizione, il Generale austriaco credè poter ivi attendere un attacco dalla parte del nemico, obbliando che il guadagnare una battaglia diveniva inutile, che la sua perdita al contrario avrebbe avuto funestissime conseguenze, e che in luogo di affrettare la sua riunione coll' Arciduca, egli perdeva un tempo prezioso, difficile a ritrovarsi. Qualunque posizione, nella quale si attende il

nemico, è un campo di battaglia che si è scelto, perchè il suo locale presenta de' grandi vantaggi di difesa: questi vantaggi svaniscono, allorchè la sicurezza di una tale posizione e la facoltà di mantenervisi sono dipendenti da un punto esteriore, che non comprende nella sua estensione, e che apre al nemico le vie d'impadronirsene senza punto ferire. Ciò appunto aveva luogo a Forchheim: questa posizione, quantunque forte sul suo fronte, non si poteva più sostenere, se il corpo situato dietro l'Aisch, cedendo all'impeto del nemico, lo lasciava avanzare sulla riva sinistra della Regnitz e guadagnare Nuremberg. Ora l' Aisch era debolmente guardato su di una grand' estensione, ed ogni volta che si prolungherà la propria linea in proporzione di quella, che un nemico superiore in forze può sviluppare in faccia del suo avversario, lo svantaggio sarà sempre dal proprio canto e sarà impossibile di sostenersi.

A' 5 Agosto non ebbe luogo alcuna ostilità. Kleber che si preparava ad un attacco generale pel giorno seguente deviò dal sistema di Jourdan, impiegando la maggior parte delle sue forze sulla sua dritta; ma del resto egli non fece alcun cambiamento all'uso adottato di avanzare su di un fronte molto esteso, non ces-

sando di presentare una linea parallela a quella del nemico. A questo effetto fu d' uopo, che l' armata francese regolando il suo movimento su quello degli Austriaci, che da Bamberga si erano diretti sopra Forchheim facesse una conversione a dritta, e che Lefévre e Collaud percorressero un gran semicerchio, prima di entrare nel nuovo allineamento. L' ala dritta formando il perno, non dovea dunque troppo avanzarsi il primo giorno, e le divisioni Grenier, Championnet e Bernadotte, che la componevano, s' arrestarono il 5 sull' Eberach inferiore. La vanguardia di Grenier restò avanti Bamberga finchè la sinistra terminò il suo movimento, e siccome Lefévre non arrivò il 5 che all' altura di Rentweinsdorf non lontano da Ebern, così i Francesi perderono due giorni inutilmente.

Un' armata che si ritira, non può eseguire un movimento più pericoloso, che allorrquando per mezzo di una conversione retrograda presenta il fianco al nemico, dirimpetto al quale occupava una posizione parallela. Molte campagne sono state decise dalle conseguenze di questo errore. È troppo palpabile per immaginarsi, che il nemico possa ingannarvisi, e che invece di portarsi direttamente sul cardine

della conversione e di guadagnare il fianco della linea, anche prima che l' armata non sia pervenuta a stabilirvisi, egli perderà il suo tempo a seguire per una conversione parallela un movimento così azzardato.

Wartensleben, marciando dalla posizione di Bamberga a quella di Forchheim, fece una conversione in dietro a dritta; se Kleber quando apprese questo movimento avesse diretto subito sulla riva sinistra della Regnitz le tre divisioni, e la cavalleria riunite a Bamberga, e le avesse fatte marciare concentricamente su di un solo punto della linea degli Austriaci, egli sarebbe giunto sull' Aisch il 5, ed il 6 sarebbesi immancabilmente trovato nel fianco del nemico, il quale su questo punto non era in misura di resistere ad una si grande superiorità di forze. La divisione Collaud avrebbe potuto passare il fiume a Bamberga, e formare la riserva delle tre divisioni.

Riguardo a Lefévre, trovavasi a dir il vero molto lontano; ma intanto nulla impediva che non cooperasse di una maniera utilissima, portandosi a marcia forzata sulla Regnitz, per mettersi sulla riva dritta a scaloni rispetto al corpo di battaglia, e per tenere a bada gli Austriaci sul fronte della loro posizione,

Invece di una manovra così semplice e così vigorosa, Kleber fece una disposizione, colla quale l' armata francese doveva avanzarsi offensivamente su tutt' i punti della linea austriaca. La marcia di una colonna lungo la Regnitz avrebbe rotto questa linea, e tagliato dall' armata il corpo che si trovava sull' Aisch; ma attaccando il nemico in tutta l' estensione del suo sviluppo, Kleber non ne raccolse altro vantaggio che forzarlo a continuare la sua ritirata, stringendolo da vicino, e sorpassando la sua ala sinistra. Questa disposizione fu la conseguenza o di un cattivo calcolo, o delle difficoltà che incontrava il Generale francese per deviare dal sistema di Jourdan, che aveva rimpiazzato momentaneamente nel comando dell' armata.

Ai 6 le vanguardie francesi formarono i loro primi attacchi contro i posti i più avanzati del nemico. 6 Agosto

Le divisioni Bernadotte, Championnet e Grenier attraversarono l' Eberach inferiore abbracciando tutta l' estensione da Burgwinheim fino alla Regnitz. Bonneau seguiva l' ala dritta colla divisione della cavalleria. Le truppe leggiere degli Austriaci furono rispinte dietro l'Aisch, che occuparono tra Hochstädt e Schlammers-

dorf. Dal loro canto le divisioni francesi presero posto sull' Eberach-superiore da Schlüsselfeld fino alla sua imboccatura. L' attacco fu men vivo sulla riva dritta della Regnitz; Colland e Lefévre cacciarono il nemico da Strullendorf, da Hirscheid, e dalle alture vicine che dominano la vallata della Regnitz.

Wartensleben sentendo quanto la conservazione della riva sinistra di questo fiume diveniva importante per la sua posizione, spedì il 7 al Tenente Generale Kray, che vi comandava, due brigate di rinforzo che arrivarono a Schlammersdorf nel momento in cui la divisione Championnet avea passato l' Aisch, e si era impadronita di Willersdorf. Grenier sboccava nel tempo stesso per Adelsdorf. Dopo parecchi sforzi dalle due parti gli Austriaci ripresero Willersdorf, e forzarono i Francesi a ripassare l' Aisch su di questo punto; ma la loro cavalleria girò Hochstädt, e Bernadotte se ne impossessò di viva forza.

7 Agosto

Questo successo minacciò il fianco del Generale Kray, che vedendosi sorpassato guadagnò il ponte di Hausen senza essere inquietato dal nemico, che non poteva incalzarlo per le difficoltà del terreno. Lefévre aveva attaccato gli Austriaci ad Ebermannstadt

sulla riva dritta della Regnitz, e li aveva rispinti fino a Wiesenthau. Collaud che si era avanzato verso il centro della loro posizione, si limitò a far rinculare i loro posti avanzati. Il risultamento di quest' azione non fu così decisivo, come avrebbe potuto divenirlo in seguito di una migliore disposizione; ma non lasciò di essere importante, perchè determinò il nemico a fare una ritirata generale. Wartensleben temendo di essere preso in fianco, ed anche prevenuto sulla strada di Nuremberg, si decise a marciare sopra Amberg, e considerando che il paese montuoso tra Nuremberg ed Amberg non offriva alcuna comunicazione diretta col Danubio, si propose di attraversare questa distanza senza fermarsi, e si portò nella notte del 7 all' 8 a Neunkirchen-am-Brand. 8 Agosto

Kray formò la retroguardia di tutte le truppe leggiere, che fece ripiegare sulla linea di Boxdorf verso Gräfenberg. Il Generale Nauendorf fu distaccato con 6 squadroni sopra Altdorf per coprire il fianco sinistro dell' armata durante la sua marcia, osservare la strada di Nuremberg, e mantenere la comunicazione coll' Arciduca.

L' armata francese, di cui Jourdan aveva ripreso il comando, si riposò il giorno 8

nelle sue posizioni sull' Aisch, e sulla Wisent.

9 Agosto Il 9 le divisioni Leféyre e Collaud passarono Erlangen: la prima spedì de' distaccamenti di cavalleria a Steinbach, ove ebbero uno scontro cogli Austriaci; Collaud ne spinse sopra Nuremberg. L' ala dritta dell' armata si portò verso l' Aurach, e si situò dietro di questo ruscello tra Herzog-Aurach e Frauen-Aurach.

Jourdan aveva ricevuto dal suo governo l' ordine d' inseguire il nemico senza dargli respiro, e di forzarlo ad una battaglia decisiva; ma egli ne aveva lasciato sfuggire il momento, e le montagne per le quali Wartensleben diresse la sua ritirata, aumentarono le difficoltà di una tal intrapresa.

Gli stretti di cui poche truppe possono disputare il passaggio a forze superiori, sono vantaggiosi alla ritirata di un' armata, allorchè formata in colonne e protetta dalla sua retroguardia, è in misura di passarli senza essere messa in rotta nella sua marcia; ma questi medesimi stretti cagionerebbero la sua perdita senza risorsa, quando in seguito di un' infelice azione vi si vedesse gettata, senz' aver avuto il tempo di organizzare il suo movimento retrogrado; e di situare convenevolmente la sua retroguardia; o quando il nemico trovasse il mezzo di sorpassarla nel suo fianco.

Wartensleben marciò il 9 per Lauf a Reichenschwand, appoggiando la sua sinistra alla Regnitz, e la dritta al castello di Rotenberg, che fece occupare da un battaglione. Gli avamposti guardarono in forze Schneitach, Steinbach e Bullach.

Il 10 la divisione Collaud, costeggiata sulla sua sinistra da Lefévre, si avanzò verso Neunkirchen-am-Brand. Grenier e Championnet passarono la Regnitz presso ad Erlangen, e si accamparono in due linee, avendo la strada di Neunkirchen a Dormitz innanzi il loro fronte, e l'ala sinistra a Schwabach. Bernadotte si portò sopra Nuremberg. La sera s'impegnò dalla parte di Eschenau tra Neuhof e Bullach un vivissimo combattimento di avamposti, che intanto non ebbe alcun risultamento.

10 Agosto

La sera de' 10 Wartensleben lasciò Reichenschwand, marciò fino ad Hartmannshof, ove le truppe si riposarono per alcune ore, e si portò subito per Sulzbach ad Amberg. Egli spedì di là due battaglioni a Ratisbona, per assicurarsi di questa città e del ponte che racchiude. La retroguardia comandata da Kray si ritirò sulla medesima strada, prese posizione a Sulzbach ed occupò gli stretti di Hartmannshof e di Velden. Una colonna di fiancheggiatori

costeggiò la marcia, sfilando per Happburg, e Poppberg sopra Ochsensolms, affin di osservare la strada di Neumarkt, e la strada di traverso, che da Lauf conduce per Augsberg ad Amberg. Due squadroni furono distaccati a Castell per comunicare col Generale Nauendorf, che si era portato il 10 a Neumarkt.

12 Agosto. Jourdan seguiva gli Austriaci nella direzione della loro marcia. Il giorno 11 le due divisioni dell' ala sinistra si avanzarono verso Rotenberg; Lefévre prese posizione a Loch, Collaud tra Schneitach e il castello di Rotenberg che il nemico aveva abbandonato. Le divisioni del centro marciarono sopra Lauf, ove Championnet si formò in prima linea, e Grenier in seconda. Bernadotte si portò sulla riva sinistra della Pegnitz tra Letten ed Odensoos. La giornata del 12 fu impiegata in una riconoscenza generale, e il 13 l'armata francese si avvicinò al gomito della Pegnitz innanzi Hersbruck.

Lefévre si accampò tra Worra ed Affaltern; Collaud si situò sulla strada di Sulzbach, Grenier tra Wetter e Zautang, Championnet presso Happburg. Gli avamposti occuparono Pommelsbrunn ed Hartmannshof. La divisione Bernadotte marciò sopra Altdorf per guadagnare

la strada di Nuremberg a Neumarkt. L'armata passò il 14, e il 15 in questa posizione.

Esaminando la condotta, che i due Generali in capo Wartensleben e Jourdan tennero dopo i combattimenti di Willersdorf, e di Hochstädt sull' Aisch, si scuoprono un vacillamento ed un' inconseguenza nelle loro operazioni, che sembra non doversi attribuire alla sola imperizia. Tanto è vero che i sentimenti nascosti nelle pieghe più profonde del cuore umano, contribuiscono spesso a fortificare ed anche a far nascere delle false combinazioni.

Wartensleben si era invecchiato sotto l'armi. Fiero della stima dovuta ai suoi lunghi servizj, ed al suo valore personale non lo era meno riguardo ai suoi lumi; poichè tanto è raro che un uomo sappia distinguere il genere di suffragio che il pubblico gli accorda, e tanto generalmente comune è il pregiudizio che si deve possedere a fondo l' arte della guerra, quando uno è divenuto vecchio ne' campi. Questo Generale allevato nell' armata austriaca era imbevuto di quegli antichi principj di economia, secondo i quali si calcolava l' acquisto o la perdita di alcune leghe quadrate come i soli risultamenti della guerra. Per tal ragione metteva la più grande importanza a coprire una

frontiera, a salvare, o a prendere un magazzino ec., e si può dire che questi oggetti secondarj assorbivano tutte le sue cure.

Non è dunque sorprendente, che vedendo le frontiere della Boemia senza difesa ed i suoi magazzini scoperti, non potè conciliare una marcia verso il Danubio coi soccorsi che esigeva ai suoi occhi la patria in pericolo. Nulla è più duro per un antico guerriero pieno di zelo e confidenza nelle sue vedute, quanto piegare la sua convinzione alla volontà di un giovine militare, di cui veruna strepitosa azione non aveva provato ancora il talento del comando, e ch' egli ha veduto nascere, e cominciare la carriera delle armi, allorchè egli stesso contava di già il numero delle sue imprese.

Pieno di questi sentimenti Wartensleben colse avidamente ogni ragione plausibile di dare ai suoi movimenti la direzione che giudicava la più convenevole, quantunque il 25, il 29, il 31 Luglio ed il 4 Agosto l' Arciduca gli avesse dato delle istruzioni positive, e particolarmente nell' ultima gli avesse tracciato la linea della Regnitz per Forchheim e Nuremberg come la più essenziale a seguire.

Allorchè gli Austriaci giunsero a Forchheim, dipendeva da essi il dirigere la loro

marcia verso il Danubio o verso la Vils ; per giungere sopra la Vils bisognava attraversare le montagne e gli stretti che la separano dalla Pegnitz ; e se Wartensleben prendeva questo partito , dovea per difetto di comunicazioni intermedie e dirette , rinunciare ad avvicinarsi al Danubio prima di aver guadagnato Amberg. In questo mentre i Francesi girarono la sua ala sinistra ad Hochstädt ; egli temè di essere prevenuto a Nuremberg , e marciò sopra Amberg. Con minor prevenzione egli avrebbe calcolato che , non facendo il nemico alcuno sforzo onde spingere la sua operazione per Willersdorf lungo la Regnitz , benchè avesse preso il 7 Hochstädt, pure gli sarebbe riuscito impossibile d' intercettare il giorno stesso la strada di Forchheim a Nuremberg , e che per conseguenza se l' armata austriaca si fosse messa in movimento la sera del 7 , sarebbe giunta senza ostacolo a Nuremberg la mattina dell' 8. Forse alcune partite di fiancheggiatori l' avrebbero molestata nella sua marcia , ma queste opposizioni sono molto insignificanti , per far deviare una colonna dalla sua direzione. Alcuni si credono tagliati da una strada quando vi si scopre da lungi il nemico ; e frattanto non lo sono effettivamente se non quando occupati su di un al-

tro punto, o troppo inferiori in numero, si trovano nell' impotenza di allontanare delle forze superiori.

Marciando sopra Amberg Wartensleben si allontanava di nuovo dall' Arciduca, e perciò scopriva il fianco, mentre abbandonava a Jourdan tutte le strade che potevano servirgli per raggiungere Moreau, girare la grande armata austriaca, e guadagnare il Danubio. Egli stesso s' inoltrava in un paese boscoso, che fino al di là di Sulzbach non permetteva di manovrare, ed ove la cavalleria austriaca superiore a quella del nemico diveniva assolutamente inutile.

In quattro o cinque marce l' armata della Sambra e Mosa poteva da Forchheim giungere a Dietfurt sul Altmühl od Öttingen; una o due divisioni inseguendo il nemico nella stretta vallata della Pegnitz bastavano per imporne a lui sul numero delle loro forze, e per arrestarlo nel caso che volesse portarsi di nuovo in avanti. Jourdan senza inquietudine dal canto di Wartensleben non avrebbe avuto nulla da temere dalla parte dell' Arciduca, le cui truppe erano disperse da Nördlingen fino al Danubio, e che Moreau stringeva abbastanza da vicino per non dargli nè il tempo, nè la facoltà di combat-

tere l' una, e tenere a bada l' altra delle due armate francesi. Wartensleben ingannato dalla manovra del nemico, ed impegnato nella vallata della Pegnitz, non avrebbe potuto che molto tardi, e con de' giri avvertire l' Arciduca del pericolo che lo minacciava; il distaccamento situato ad Eichstädt era troppo debole per battere la campagna a grandi distanze; e Jourdan avrebbe probabilmente guadagnato tre marce, prima che l' Arciduca non avesse saputo l'arrivo dell' armata della Sambra e Mosa nel fianco della sua posizione. Secondo questo calcolo è permesso di credere, che gli Austriaci si sarebbero affrettati di evacuare la riva sinistra del Danubio; e che avrebbe allora impedito a Moreau ed a Jourdan riuniti di discendere questo fiume sulla stessa sponda, passarlo nelle vicinanze di Ratisbona, forzare il nemico a dare un combattimento decisivo, o rovinarlo nella sua ritirata, prendendolo continuamente in fianco con delle marce forzate nella sua dritta? —

Jourdan perdè il momento il più favorevole di tutta la campagna per ottenere grandi risultamenti, momento prezioso che spesso decide più che il guadagnare una battaglia! De' felici avvenimenti avendolo fatto conoscere nel

1793 e 1794, aspirava a goder solo della sua riputazione. L' idea di rispingere Wartensleben in Boemia e di penetrare senza ausiliario sul territorio dell' Austria, lusingava la sua ambizione, invece che secondando le operazioni di Moreau, e contribuendo al successo dell' armata del Reno e della Mosella avrebbe figurato in secondo luogo sul teatro della guerra. Delle considerazioni personali quindi guidarono i passi di questo Generale, e lo decisero a non desistere dall' inseguire il suo avversario.

Quanto non è mai difficile di trovare un uomo scrutinatore abbastanza delle sue proprie azioni, per discoprirne il mobile nascosto! I gran caratteri solamente sono capaci di vedere la verità in tutto il suo lume, e di non cedere mai all' influenza delle piccole passioni. Le anime di una tempera meno forte s' illudono su i motivi che le guidano, e lusingandosi di una severa purità si abbandonano in balìa delle loro passioni, e ne divengono il bersaglio.

CAPITOLO XV.

Battaglia di Neresheim l'11 Agosto. — Ritirata dell'Arciduca sulla riva dritta del Danubio. (Si vegga il piano III.)

L' armata francese del Reno e della Mosella, ad eccezione de' 22 battaglioni e 17 squadroni che formavano la sua ala dritta e si avanzavano dalla parte della Bregenz verso l' Iller, occupava nella mattina de' 10 Agosto le posizioni seguenti.

10 Agosto

La divisione Duhesme di 6 battaglioni e di 8 squadroni (5,040 uomini di fanteria e 590 di cavalleria) stava ad Ober-Medlingen innanzi Gundelfingen ; S.t Cyr colla divisione Taponnier di 12 battaglioni e di 8 squadroni (9,960 di fanteria, e 596 cavalli) tra Neresheim , Umenheim , e Weiler-Merkingen ; Desaix colla divisione Beaupuy e quella di riserva che contava 21 battaglioni e 38 squadroni (17,430 di fanteria e 2,930 cavalli) trovavasi dietro Neresheim ; la divisione Delmas di 9 battaglioni , e 12 squadroni (7,470 di fanteria , ed 890 cavalli presso a Bopfingen.

L' armata austriaca, dedotti 3 battaglioni e 4 squadroni, che sotto gli ordini del Generale

Wolff erano partiti pel Voralberg, aveva 4 battaglioni e 10 squadroni (3,560 uomini di fanteria, e 1,500 cavalli) comandati dal Tenente-generale Frelich a Krummbach; 2 battaglioni e 5 squadroni (1,950 di fanteria e 900 cavalli) sotto gli ordini del Colonnello Gyulay a Günzburg; il corpo di Condè composto di battaglioni tre e mezzo e 9 squadroni (ad un dipresso 5,000 uomini) era in marcia per raggiungere Gyulay; ed il Tenente-generale Riese era accampato presso Hochstädt con 10 battaglioni e 16 squadroni (6,960 di fanteria e 2480 cavalli).

Il centro comandato dal Tenente-generale Hotze e forte di 12 battaglioni e 18 squadroni (9,500 di fanteria e 3,480 di cavalleria) formava un corpo separato, di cui 4 battaglioni e 6 squadroni occupavano le alture di Amertingen sulla sinistra; 3 battaglioni e 4 squadroni quelle di Forheim sulla dritta; 4 battaglioni e 4 squadroni erano in riserva ad Aufhausen; 1 battaglione e 4 squadroni guardavano l'altura tra Aufhausen ed Eglingen; un battaglione e mezzo e 2 squadroni formavano gli avamposti innanzi Forheim, Weilerhof, Eglingen e presso alla casa di caccia, ove la strada si divide in due sopra Dischingen e verso il Danubio.

L'ala dritta dell' armata di 9 battaglioni e 13 squadroni (6,100 di fanteria, e 1,770 cavalli) era accampata a Mädingen, e la sua vanguardia di 2 battaglioni e 22 squadroni (1,670 di fanteria, e 3,040 cavalli) comandata dal Generale Principe Liechtenstein osservava le strade di Nördlingen. Gli Austriaci avevano avuto un rinforzo di 1 battaglione e 6 squadroni, ed i Francesi di 3 battaglioni e 2 squadroni giunti dall' interno.

La posizione di Moreau era buona. Con forze concentrate in una parte delle montagne; ove i movimenti non erano contrariati dalle difficoltà del terreno, dominava le grandi strade che conducono sopra Nördlingen, e verso il Danubio. Nulla gl' impediva di piombare su di un' ala o sul centro del nemico, le cui truppe formate in piccoli corpi isolati occupavano la contrada la più difficile di quel paese selvaggio ed intersegato. Il grosso dell' armata austriaca avea alle spalle delle pendenze ripide, solcate da borroni poco praticabili che discendono verso la strada di Nördlingen a Mädingen, e si prolungano sulla Wernitz. Rotta quest' armata nel suo centro, doveva attendersi ad una ritirata difficilissima, e ad essere separata dalle sue ali. I Francesi al contrario non correvano alcun

rischio, se non riuscivano nel loro attacco, perchè avevano tutta la libertà di formarsi di nuovo, e di attendere il seguito dell' avvenimento sulle alture vantaggiose di Neresheim e di Umenheim. Gli Austriaci crederono correggere la posizione del loro corpo del centro rifiutando la sinistra presso Amertingen, e ritirandola dietro il Kesselbach; ma la dritta situata a Forheim presentava il fianco al nemico, dacchè egli si fosse avanzato da Neresheim, e benchè fosse appoggiata a profondi borroni ed a foltissimi boschi, questa precauzione non era sufficiente contro la maniera di combattere dei Francesi. In verità si avrebbe potuto soccorrere quest' ala dal campo di Mädingen, nel caso che il nemico l' avesse attaccata con forze superiori; ma questo soccorso sarebbe giunto troppo tardi, poichè Mädingen è più lontano da Forheim che Neresheim. D' altronde non si poteva sguarnire il posto di Mädingen, perchè in seguito di un rovescio era destinato a proteggere la ritirata di una parte dell' armata, che si sarebbe radunata su di questo punto, mentre il grosso sarebbe sfilato per la vallata stretta della Kessel. L' ala sinistra infine si trovava ad una distanza troppo grande per appoggiare il centro, se il nemico veniva ad attaccarlo.

L' Arciduca azzardò molto fermandosi in una posizione così estesa e tanto perniciosa. L' evacuazione de' magazzini accumulati sulle sponde del Danubio non era una ragione sufficiente per esporsi a perdere una battaglia. Questo Principe sentì bene le funeste conseguenze della sua temerità, allorchè vide avanzare Moreau arditamente verso il centro della sua linea; ma conoscendo ancora il grave rischio di una ritirata eseguita in presenza del nemico, si decise ad attaccare l' armata francese, e rispingerla se era possibile, affin di potere raggiungere Wartensleben senza essere più inquietato nella sua marcia. Questo era il solo vantaggio che aveva in veduta di ottenere; poichè in quell' intervallo di tempo Jourdan erasi talmente avanzato, che all' Arciduca sarebbe interamente fallito il suo piano di riunione, se avesse inseguito Moreau dopo di averlo disfatto.

I rapporti di Wartensleben che non cessava di rappresentare la sua impotenza di arrestare il nemico, e la necessità di ripiegarsi sulla Boemia, fecero nascere de' sospetti all' Arciduca che questa ritirata si fosse di già cominciata, e che forse bisognava rinunziare ad ogni speranza di effettuare la riunione delle due armate. In questo caso una marcia sulla riva

sinistra del Danubio fino ai ponti di Neuburg o d'Ingolstadt gli parve troppo azzardata, e prese la risoluzione di passare al più presto possibile sulla sponda dritta, affin di disputarne l'accesso all'armata della Sambra e Mosa, che poteva essersene avvicinata, o di andare a raggiungere il Generale Wartensleben per Ingolstadt e Ratisbona, se non aveva ancor abbandonato la Naab. Queste ragioni determinarono l'Arciduca a dirigere la sua marcia sopra Donaverta, ove si erano già fatti tutti i preparativi del passaggio; ma prima di ogni altra cosa giudicò necessario di allontanare il nemico dagli stretti della Kessel e della Wernitz, che solamente conducevano a questo scopo.

Il giorno 11 Agosto fu fissato per l'attacco generale, dopo che una parte delle truppe accampate a Mädingen avrebbe rinforzato nella notte del 10 il corpo del centro comandato da Hotze. Diciannove battaglioni e mezzo e 24 squadroni (13,500 di fanteria e 3,500 cavalli) radunati a Forheim e ad Amertingen, dovevano portarsi sul centro dell'armata francese, mentre il Generale Mercandin (*) avrebbe at-

(*) Questo Generale da poco tempo era stato trasferito dall'armata di Wartensleben in quella dell'Arciduca.

taccato il posto di Dischingen con alcuni battaglioni tirati dall' ala sinistra, che sarebbero venuti da Hochstädt per Kloster-Mädingen. Il Generale Principe di Liechtenstein ebbe l' ordine di secondare l' attacco del centro, facendo colla vanguardia della dritta delle dimostrazioni sopra Bopfingen, e soprattutto penetrando nel bosco situato tra Nördlingen e Neresheim. Gli si diedero a questo effetto 4000 di fanteria, e 4300 cavalli, sostenuti da 4 battaglioni e 10 squadroni, che si erano lasciati nel campo di Mädingen. L' ala sinistra sotto gli ordini del Generale Riese doveva avanzarsi per Dillingen e Giengen, penetrare su di Oggenhausen, rovesciare la dritta del nemico, e spingersi, se era possibile verso Heidenheim e Natheim affin di guadagnare il suo fianco e le sue spalle. Riese aveva 6,900 uomini di fanteria, e 2,400 cavalli. L' armata ch' era pronta ad entrare in combattimento consisteva in 24,000 uomini di fanteria, e 10,600 cavalli.

Il Tenente generale Frelich ebbe la prevenzione di marciare sopra Günzburg, di passare il Danubio, di rimontare la Brenz per Stozingen e Giengen, e di appoggiare il movimento del Generale Riese. Le truppe austriache si misero in marcia dalla sera del 10, af-

fin di giungere durante la notte su i punti, ove dovevansi formare le colonne di attacco.

Moreau fedele al suo sistema di non avventurarsi in una contrada sconosciuta ed intersegata, e cercando sempre di provocare la ritirata del nemico con azioni di posti, attaccò il 10 dopo mezzogiorno colla vanguardia del centro sostenuta dalla divisione Tapponier gli avamposti austriaci presso Eglingen, e li rispinse sopra Amertingen ed Aufhausen. La divisione Beaupuy penetrò nel tempo stesso nel bosco, ch'è tra Schweindorf e Forheim, e Delmas formò un falso attacco dalla parte di Bopfingen; ma una tempesta accompagnata da una straordinaria dirotta pioggia, e che durò fino alla notte mise fine al combattimento.

L'armata francese aveva preso il giorno stesso la posizione seguente: la sua ala dritta si appoggiava a Dischingen; di là profittando delle alture, che sono innanzi il ruscello chiamato l'Eggebach, il centro occupava il piano elevato di Dunstelkingen. La sinistra erasi avanzata verso Schweindorf, lasciando nel suo fianco la foresta che attraversa la strada di Nördlingen a Neresheim. Benchè in questa contrada i boschi fossero talmente intersegati da borroni scoscesi e profondi, che l'ala sinistra sa-

rebbe stata al coperto di ogni sorpresa, pure Moreau prese la precauzione di situare la cavalleria del suo corpo di riserva in faccia dello sbocco della strada di Nördlingen, ove il terreno si apre dalla parte di Umenheim e di Neresheim. Le divisioni Delmas e Duhesme restarono nella loro posizione del giorno precedente.

L' attitudine dell' armata francese corrispondeva a tutte le regole della Tattica. Occupando delle alture che da una parte si disperdono nella pianura di Nördlingen, e dall' altra discendono verso il Danubio, all' ingresso delle vallate che conducono sulla Wernitz, Moreau poteva manovrare a suo grado su questi piani elevati, mentre le valli medesime rompevano la linea degli Austriaci e molestavano i loro movimenti. La sua ala dritta, ch' egli rifiutava molto, era fortemente appoggiata dal castello e dal borgo di Dischingen suscettibile di qualche difesa. Il suo centro a Dunstelkingen coronava dell' eminenze molto favorevoli all' azione di tutte le armi, e particolarmente al fuoco dell' artiglieria.

Il grosso della fanteria occupava in parte la cresta delle alture, ed in parte formava la riserva al coperto della loro pendenza. L' ala

sinistra rifiutata come la dritta era protetta dalle difficoltà del terreno, e se il nemico si ostinava a sormontarle, le truppe del centro guadagnavano il tempo di arrestare i suoi progressi. Infine la cavalleria situata dietro il bosco gli impediva di sboccare, mentre la fanteria postata a Bopfingen si trovava in misura di agire sul suo fianco.

Il solo difetto notabile nella distribuzione delle forze francesi era la gran distanza, in cui si trovava la divisione Duhesme del centro dell' armata; distaccata a Medlingen verso la pianura del Danubio essa non poteva coprire il fianco del corpo di battaglia, nè concorrere ad un' operazione offensiva, e benchè il terreno che occupava fosse interamente aperto, essa aveva 8 soli squadroni di cavalleria. Se tutta la fanteria di questa divisione fosse stata situata dietro Dischingen facendo fronte sull' Eggebach, e formandosi a scaloni alla dritta dell' armata, il corpo di Riese non avrebbe mai potuto prevenirla sulla strada di Heidenheim. Alcuni distaccamenti di cavalleria allora sarebbero stati sufficienti per osservare la pianura del Danubio, e le forze di Moreau sarebbero state più concentrate.

Gli avamposti delle due armate restarono

tutta la notte del 10 all' 11 sulla posizione in cui la tempesta li aveva sorpresi.

Le truppe austriache, che da Mädingen si erano chiamate all'attacco del centro, trovarono la strada della foresta talmente rotta che in vece di tre ore ne impiegarono nove, e l'artiglieria 14 a percorrerla. L' Arciduca perdè così il vantaggio della sorpresa; e benchè questa circostanza non divenisse indifferente, a cagion della superiorità, e della posizione vantaggiosa de' Francesi, pure gli convenne risolversi a correre piuttosto i rischi del combattimento, che a fare una pericolosissima ritirata, o a prendere una posizione nelle vallate, delle quali il nemico occupava la parte superiore e le alture dominanti.

11 Agosto

Erano già 7 ore della mattina, e gli avamposti avevano impegnato il fuoco dall' alba del giorno, prima che gli Austriaci fossero in misura di marciare contro il nemico. Ecco la disposizione che si fece per attaccare il centro de' Francesi.

» La prima colonna di 6 battaglioni e 6 » squadroni si formerà ad Amertingen; partendo » do di là si dividerà in due parti, di cui una » guadagnerà la casa di caccia di Eglingen » portandosi lungo il bosco a sinistra di Oster-

» hofen, e l'altra seguirà la strada di Amer-
» tingen ad Eglingen. Riunita in questo luogo
» si porterà immediatamente all' attacco di
» Dischingen.

» La seconda colonna forte di 7 battaglio-
» ni ed 8 squadroni si formerà ad Aufhausen,
» ove dividendosi in due parti prenderà la stra-
» da di Aufhausen ad Eglingen, e quella di
» Hofen verso Dunstelkingen. Questa colonna
» in comunicazione colla prima s' impadronirà
» di Dunstelkingen e marcerà sopra Neresheim,
» lasciando una forte riserva a Katzenstein, che
» conserverà questo punto finchè Dischingen
» non sarà occupato dalla prima, e Neresheim
» dalla seconda colonna.

» La terza di sei battaglioni e mezzo e
» 10 squadroni si formerà a Forheim e si di-
» rigerà sopra Umenheim in parte per Küssin-
» gen ed Höllenstein, ed in parte per Schwein-
» dorf. »

Dacchè le colonne furono formate secondo questa disposizione, si misero bentosto in movimento e cacciarono i Francesi dalla foresta di Aufhausen, dai villaggi di Hofen, di Eglingen, di Osterhofen e dalla casa di caccia; infine da Reistingen e da Trugenhofen. Il nemico si ritirò allora nella sua posizione principale,

ben deciso a difendervisi vigorosamente. Il Generale S.t Cyr occupava le alture da Dunstelkingen con 18 battaglioni, mentre le brigate dei Generali Le Courbe e Laroche occupavano Dischingen.

La prima e seconda colonna non avendo che 8 battaglioni in ordine, dopo di aver attorniato il nemico nei boschi e negli stretti delle vicinanze, si spiegarono in faccia della sua posizione. Il cannoneggiamento s' impegnò, ma l' Arciduca volle attendere che la terza colonna avesse guadagnato terreno nel fianco di S.t Cyr, e si limitò fin allora ad alcuni piccoli tentativi sul villaggio di Dunstelkingen. Questa colonna intanto non potè penetrare; trattenuta tanto dalle difficoltà del terreno quanto dall' ostinata resistenza de' Francesi, giunse infine ad impadronirsi di Kössingen; ma si sosteneva ancora Schweindorf, e l' attacco dell' ala dritta nella foresta tra Nördlingen ed Umenheim non ebbe più alcun successo. La sinistra sola dell' armata austriaca riportò una compiuta vittoria, e si trovò nel fianco dritto, ed alle spalle del nemico. Il Tenente generale Riese aveva sloggiato Duhesme da Medlingen ed in seguito da Giengen.

Inseguito vivamente dalla cavalleria austriaca il Generale francese si ritirava con pena per Böhmenkirch sopra Weissenstein. Riese prese due cannoni, penetrò fino ad Oggenhausen, occupò Heidenheim, e spinse la sua cavalleria leggiera fino ad Hausen e Gerstetten. Tutti gli equipaggi de' Francesi, tesoro, parco, e cassoni si salvarono da Heidenheim e guadagnarono Aalen a briglia sciolta. In questo intervallo di tempo il Generale Frelich aveva passato il Danubio a Günzburg, e si era avanzato fino a Langenau, spingendo la sua vanguardia sopra Albeck. Mercardin era giunto sull' altura di Ballhausen, aveva occupato Altenberg e Stauffen, e secondava Riese nel fianco stesso dell' armata nemica.

La situazione di Moreau diveniva critica; ma la sua confidenza nella forza della sua posizione e nella superiorità delle sue divisioni concentrate su i battaglioni dispersi degli Austriaci rianimò il suo coraggio. Giudicando con ragione che il nemico non poteva aver occupato Heidenheim che debolmente, spedì 1 battaglione e 2 squadroni a riprendere questo posto importante, e la dimostrazione che gli Austriaci fecero sulla sua sinistra l' inquietava tanto poco, che diede ordine al Generale Delmas

di marciare a Merkingen lasciando un semplice distaccamento a Bopfingen. Tutta la riserva si portò in avanti. S.[t] Cyr fu rinforzato e dovè mantenersi a Dunstelkingen fino all' estremità. Desaix con un sostegno di truppe fresche sboccò per Schweindorf, rovesciò la terza colonna del nemico, ed entrò di nuovo nel bosco tra Kössingen, Forheim ed Hofen. Infine gli Austriaci, che da Nördlingen si erano avanzati nella foresta sulla strada di Neresheim, piegarono ugualmente, e cederono al movimento energico de' Francesi.

Tale fu l' esito di questo combattimento, che dalle due parti cessò a 2 ore dopo mezzo giorno; dal canto degli Austriaci per l' impotenza di sostenerlo, da quello de' Francesi per l' esaurimento delle loro munizioni, che diveniva irreparabile, perchè il loro parco era in rotta.

I corpi del centro restarono in presenza, e passarono la notte su i luoghi, ove si trovavano alla fine dell' azione. L' ala dritta degli Austriaci rientrò nel campo di Mädingen, e l' ala sinistra ritornò a Dillingen.

12 Agosto

Il 12 di buon mattino l' Arciduca partì dal campo di battaglia con 6 battaglioni ed 8 squadroni che condusse a Mädingen, dopo di

aver dato l'ordine ad Hotze di ripiegarsi successivamente per la vallata della Kessel coi 16 battaglioni e 19 squadroni che conservavano ancora la posizione della vigilia. Moreau se ne rimase immobile senza inquietare la ritirata del nemico.

13 Agosto

A' 13 l' Arciduca marciò con 15 battaglioni e 18 squadroni per Harburg sopra Donaverta, ove passò il Danubio e pose il suo campo presso a Nordheim. Il Principe di Liechtenstein con 3 battaglioni e 15 squadroni copriva la ritirata prendendo posto innanzi Harburg, che fu occupato da 8 battaglioni dell' armata. Hotze seguì la vallata della Kessel per Diemantstein, guadagnò di là il ponte di Donaverta, e venne a raggiungere l'Arciduca a Nordheim; le sue truppe leggiere sparse nelle montagne formavano una catena di osservazione, che si stendeva sulla riva sinistra della Kessel dalla sua imboccatura ad Erlingshofen fino a Deggingen, e comunicava coi posti di Liechtenstein dalla parte della Wernitz. Delle partite battevano la strada fino a Nördlingen ed Öttingen. Il giorno stesso Riese passò il Danubio a Dillingen, ne fece rompere i ponti, e prese posto a Burgau. Il Principe di Condè si ritirò da Mindelheim a Schwabmünchen in seguito di

un' azione vivissima, ch'ebbe colla vanguardia di Ferino. Frelich prese la sua direzione sopra Fuessen. Infine il 14 tutta la retroguardia dell'armata passò sulla riva dritta del Danubio, e non lasciò che un posto di avviso a Donaverta.

14 Agosto

La giornata di Neresheim offre materia a molte riflessioni. Non si deve dar battaglia, nè provocare per così dire questo decisivo risultamento delle operazioni militari, se non quando vi si è forzato dalla concatenazione delle circostanze, o quando tutti i calcoli attestano la probabilità della vittoria, e l'importanza delle sue conseguenze. L'Arciduca non si trovava in alcuno di questi casi, allorchè prese la risoluzione di attaccare l'armata francese. Egli voleva assicurare l'esecuzione della marcia che doveva condurlo a riunirsi col Generale Wartensleben; ma non poteva conseguire questo scopo che per la forza delle armi, dopo che il 3 lasciò fuggire il momento favorevole di opprimere il nemico in dettaglio?— Delle dimostrazioni, de' movimenti nascosti, alcune marce guadagnate, in ultimo luogo il sagrifizio di una retroguardia nei penosi stretti della Kessel e della Wernitz erano tanti mezzi che la lentezza di Moreau avrebbe renduti in-

fallibili, e l'Arciduca guadagnava un tempo prezioso che la sua offensiva azzardata gli fece perdere, mentre la tendenza di Wartensleben verso la Boemia richiamava la più grande diligenza.

Egli è vero che il passaggio del Danubio a Donaverta in presenza del nemico, e senza aver avuto la precauzione di sbarazzarsene presentava molte difficoltà, ed anche de' pericoli reali; ma la posizione dell'Arciduca non era talmente disperata, nè il suo fianco dritto così esposto, perchè fosse nell'assoluta necessità di passare il Danubio. Un distaccamento di 400 cavalli postati ad Eichstädt batteva la campagna lungo l'Altmühl senza avere scoperto il nemico; Nauendorf con un corpo volante aveva occupato Altdorf il 9 e Neumarkt il 10; il Generale Kerpen con 4 battaglioni venuti dall'Austria e 5 squadroni distaccati dall'armata guardava la fortezza ed il ponte d'Ingolstadt. Non v'era dunque alcuna ragione sufficiente di precipitare il passaggio del Danubio, poichè essendo sicuro di non poter essere prevenuto da Jourdan, nulla non avrebbe impedito all'Arciduca di passare il fiume a Neuburg o ad Ingolstadt, nel caso che non gli fosse stato più possibile di raggiungere Wartensleben. E di

quanto l' unione di queste due armate austriache non dovè essere ritardata da un doppio trasferimento da una sponda all' altra, e da una marcia prolungata lungo la riva dritta del Danubio! La ritirata per Donaverta procurò a dire il vero il vantaggio agli Austriaci di regolare i movimenti del nemico, e impegnarlo a prendere la medesima direzione; ma riposava questo vantaggio su di un calcolo militare, e non era più probabile che Moreau avrebbe seguito la sinistra di questo fiume per avvicinarsi a Jourdan? In questo caso l' Arciduca doveva rinunziare al suo piano, o almeno sarebbe stato estremamente molestato nella sua esecuzione.

Il movimento offensivo sopra Neresheim nemmeno aveva l' apparenza del successo. L'avversario superiore in forze, ben postato e concentrato non correva alcun rischio disastroso.

L' intenzione dell'Arciduca era di sventare ad un tratto tutti i progetti, che poteva avere il Generale francese: voleva impedirgli di passare il Danubio al disotto della Brenz, di penetrare sulla Wernitz per lo stretto della Kessel, e di ravvicinare la sua ala dritta all'armata della Sambra e Mosa. Secondo queste differenti ipotesi ripartì la sua armata su tutte le strade che il

nemico avrebbe potuto prendere per eseguire ciascuna di queste tre intraprese, senza considerare che una sola divenendo più importante, e le due altre essendo accessorie, si trattava di distinguere l'operazione essenziale e di farla andar a voto.

Nulla poteva essere così pericoloso per gli Austriaci quanto l'azione riunita delle due armate francesi; questo dunque era l'oggetto che doveva fissare tutta l'attenzione dell'Arciduca, ed allora la sua ala dritta diveniva il punto il più importante. Su di essa avrebbe dovuto concentrare la sua armata, ed occupare debolmente tutto lo spazio fino al Danubio. Non è verosimile che Moreau avesse allora osato avanzarsi tra questo fiume, ed un' armata riunita. Intanto se contando sulla sua superiorità numerica ne avesse tentato l'intrapresa al coperto delle montagne che separano la Brenz dalla Wernitz, e se rinunziando al progetto di raggiungere Jourdan ed a quello di passare il Danubio avesse spinto la sua operazione sulla riva sinistra di questo fiume, riusciva anche facile all'Arciduca di guadagnare con una marcia forzata Donaverta, o Neuburg.

Risulta da ciò che precede, che la posizione degli Austriaci nel suo insieme, ed il

soggiorno che vi fecero fino al momento in cui Moreau li minacciò di rompere il loro centro, mostrano un difetto di calcolo, che non poteva condurre che ad una battaglia data sotto i più funesti auspicj.

La disposizione fatta per l'attacco non era meno difettosa; poichè quantunque la gran distanza che abbracciavano gli Austriaci da Nordlingen fino a Dillingen li mettesse nella necessità di dividersi in molte deboli e piccole colonne, pure dopo di avere risoluto di venire alle mani, l'Arciduca avrebbe potuto prendere il 10 delle disposizioni capaci di rimediare agl' inconvenienti di una linea troppo estesa. Il grosso dell' armata francese forte di 33 battaglioni e 46 squadroni si trovava quel giorno nelle vicinanze di Neresheim; il giorno 11 era tra Dischingen e Schweindorf; l' ala sinistra rifiutata toccava la strada di Nördlingen.

Se dunque l'Arciduca non avesse lasciato che della cavalleria a Kloster-Medingen ed a Dillingen, e se il giorno prima della battaglia avesse tirato di là tutta la fanteria per rinforzarne il centro tra Amertingen ed Ederheim, avrebbe guadagnato la facoltà di attaccare l'angolo saliente della posizione francese con una massa proporzionata allo scopo della sua intra-

presa. Invece di ciò spinse sul nemico un gran numero di colonne isolate, troppo deboli per adempire il loro oggetto, senza essere in istato di concertare l'ordine della loro ritirata, e troppo lontane per appoggiarsi reciprocamente, nel caso che una di esse fosse stata oppressa da forze superiori. Quel Principe aveva sperato di sorprendere i Francesi con un attacco non preveduto all'alba del giorno, e contava molto sulla manovra della sua ala sinistra destinata a girare la dritta del nemico; ma una tempesta arrestò il primo, e la seconda restò senza effetto per la fredda intrepidità di Moreau.

Qualunque disposizione è difettosa, quando dipende dalla coincidenza di misure incerte, e quando per se stessa non riunisce mezzi sufficienti per rimediare all' influenza di fortuite circostanze.

Nel giorno della battaglia Moreau agì da Generale altrettanto saggio che risoluto. La perdita di Heidenheim, la rotta della sua ala dritta, le dimostrazioni sulla sua sinistra dalla parte di Bopfingen, nulla non fu capace di turbarlo un instante, e restò fermo sul punto che aveva scelto così bene. Il solo rimprovero che gli si può fare è quello di non avere spinto innanzi i suoi vantaggi, allorchè cacciò gli Au-

striaci dal bosco di Schweindorf, e riconobbe la loro impotenza di sostenere il combattimento. Se allora lasciando una divisione e la riserva a Dischingen ed a Dunstelkingen, avesse penetrato colle altre tre divisioni tra Schweindorf e Forheim, avrebbe rotto la linea nemica, tagliato il corpo che da Mädingen agiva contro Bopfingen e Neresheim, forzato il centro, ed obbligato il resto a ritirarsi nella vallata della Kessel e verso il Danubio.

Del resto se questo Generale perdè la più bella occasione di riportare il giorno 11 una compiuta vittoria, e di opprimere il 12 il nemico, allorchè ebbe l'audacia di abbandonare il campo di battaglia di giorno, ed alla sua presenza, egli è verosimile che la fuga del suo parco di artiglieria ad Heidenheim, e il timore di non poter supplire al consumo delle munizioni ne fu unicamente la causa. Si deve intanto convenire che questo timore non avrebbe impedito ad un Generale più intraprendente di profittare degli errori del suo avversario, e di cagionargli almeno tutto il male possibile durante la sua ritirata. Sembra che in questo momento tutta l'armata avrebbe dovuto concorrere a cedere il resto delle sue munizioni alle truppe incaricate d'inseguire il nemico.

Allorchè si fa attenzione alle manovre che il Generale Moreau e l'Arciduca Carlo eseguirono dalla fine di Giugno fino alla metà di Agosto, si trovano assolutamente contrarie a'principj ricevuti in simili occasioni. La marcia di un' armata vittoriosa e superiore in forze deve essere pronta e decisa; l' altra inferiore in numero, e battendosi in ritirata deve imporne per mezzo di un gran contegno, misurare i suoi movimenti, evitare ogni soggiorno azzardato, e non andar mai al di là de' suoi mezzi. Moreau adoperò una gran circonspezione, e l'Arciduca un' audacia smoderata. Il carattere de' due Generali in capo spiega il problema di una condotta così opposta.

FINE DEL SECONDO TOMO.